FASCIA PEDEMONTANA OLIVATA ASSISI-SPOLETO

Dossier di candidatura al
Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici

Associazione Nazionale Città dell'Olio

INDICE

1. Motivazioni della candidatura 5

2. Identificazione dell'area oggetto della candidatura 9

2.1 Nome dell'area candidata 9

2.2 Ubicazione e confini 9

2.3 Comuni interessati 9

2.4 Tipo di proprietà 9

2.5 Inquadramento stazionale: clima, geologia e geomorfologia 9

2.6 Vincoli e pianificazione regionale e provinciale 17

2.6.1 Vincoli legislativi e pianificazione a livello regionale e provinciale 17

2.6.2 Pianificazione a livello comunale 27

2.6.3 Pianificazione di parchi e aree protette 33

3. Descrizione della significatività 38

3.1. Storicità del paesaggio della fascia pedemontana olivata Assisi Spoleto 38

3.2 Elementi di persistenza storica. Terrazzi, ciglioni e lunette. 46

3.3 Assetto insediativo e infrastrutturale 51

3.4 Integrità 57

4. Vulnerabilità 60

5. Descrizione dell'assetto economico e produttivo 63

5.1 Profilo demografico 63

5.1.1 Profilo demografico di Assisi 63

5.1.2 Profilo demografico Spello 65

5.1.3 Profilo demografico di Foligno 67

5.1.4 Profilo demografico di Trevi 68

5.1.5 Profilo demografico di Campello sul Clitunno 70

5.1.6 Profilo demografico di Spoleto 72

5.2 Livello di istruzione e settore occupazionale 73

5.3 Andamento del settore primario 75

5.4 Produzioni tipiche presenti nell'area candidata: olio extravergine di oliva DOP Umbria menzione geografica Colli Assisi – Spoleto 80

5.5 Andamento del settore turistico 82
5.6 Misure del PSR 2007–2013 Umbria. Ricadute sul paesaggio rurale storico 88
5.7 Misure del PSR 2007-2013 attivate nell'area candidata 92
5.8 Misure del nuovo PSR 2014–2020. Ricadute sul paesaggio rurale storico 95
6. Aspetti tecnici, compositivi e visivi - Dossier fotografico 104
6.1 Il patrimonio edilizio 104
6.2 L'olivicoltura 109
6.3 Altri elementi caratteristici del paesaggio rurale storico 118
7. Attività di conservazione e promozione 120
7. 1 Il museo della civiltà dell'ulivo 120
7.2 Strada dell'olio extravergine di oliva DOP Umbria 121
7.3 Sentiero degli olivi 122
Allegato 1 – Il paesaggio della fascia pedemontana olivata Assisi-Spoleto attraverso l'analisi VASA 123
Allegato 2 – Calcolo del livello di integrità del paesaggio storico 142
Bibliografia 144

1. Motivazioni della candidatura

La fascia pedemontana appenninica da Assisi a Spoleto è tra le principali aree olivicole della regione Umbria. Nei comuni della fascia Assisi-Spoleto (Assisi, Spello, Trevi, Foligno, Campello sul Clitunno, Spoleto) sono coltivate circa un milione e duecentoquarantamila piante di olivo, che rappresentano circa il 23% del totale coltivato in Umbria. La coltivazione è concentrata nella fascia compresa tra 200 e 500 metri di altitudine, con punte fino a 600 metri. In tale fascia si hanno condizioni termiche e di umidità atmosferica più favorevoli, rispetto alle aree superiori ed inferiori, con conseguente riduzione dell'incidenza di danni da freddo a seguito di gelate che, purtroppo, periodicamente si verificano in Umbria.

Figura 1 Localizzazione geografica dell'area candidata

Le motivazioni della richiesta di iscrizione del paesaggio olivicolo della dorsale Assisi-Spoleto, trovano giustificazione nel fatto che l'olivicoltura praticata localmente conserva le caratteristiche storiche, sia come disposizioni degli impianti, sia come sistemazioni-idraulico agrarie. In generale, tutta la dorsale presenta un paesaggio di elevata significatività, i cui caratteri principali sono: gli olivi con le sistemazioni di versante nella fascia altitudinale intermedia, i seminativi bordati da

querce monumentali nella parte prospiciente la pianura, i boschi a prevalenza di querce sulla sommità dei rilievi. Inoltre, l'olivo in Umbria occupa da sempre, un posto di rilievo nella cultura e nelle tradizioni. Gli oliveti antichi portano testimonianza di un intenso rapporto uomo-territorio dai tempi dell'Impero romano, esempi sono l'olivo monumentale di Sant'Emiliano a Bovara di Trevi e un oliveto in località Paradiso di Pianciano (Spoleto). Come affermava Desplanques questa dorsale presenta "olivi posti su terrazze (…) a testimonianza di un antico paesaggio". L'olio, è elemento fondamentale di molte celebrazioni religiose ed accompagna l'uomo dal battesimo alle cerimonie funebri. La gran parte degli oliveti è di tipo tradizionale: sesti di impianto irregolari, piante monumentali con tronchi irregolari e spesso policauli a vaso cespugliato. Sono inoltre presenti moltissime sistemazioni agrarie di versante, come terrazzamenti o lunette in pietra a secco o ciglionamenti in terra, che si alternano a seconda delle caratteristiche morfologiche locali. L'olivicoltura locale, infine, non è stata particolarmente colpita dai fenomeni che in molte altre zone ne hanno compromesso le caratteristiche tradizionali. L'abbandono è limitato, e si localizza solo nelle aree marginali, così che oggi tutto il versante che da Assisi raggiunge Spoleto presenta un unicuum paesaggistico. Anche l'intensivizzazione è limitata: gli impianti intensivi sono molto pochi, mentre i sesti di impianto tradizionale sono rispettati quasi ovunque. L'altitudine e la buona esposizione della maggior parte degli oliveti rendono le piante non particolarmente suscettibili alle avversità biotiche. Ciò è molto importante, in quanto contribuisce all'ottenimento di un prodotto genuino e salubre. L'olio, grazie alle condizioni ambientali caratteristiche della fascia Assisi-Spoleto che, oltre ad esaltare gli attributi positivi del prodotto, riducono al minimo l'incidenza di attacchi di parassiti che possono danneggiare la qualità (es. mosca olearia) e alle varietà coltivate, in particolare il Moraiolo, raggiunge livelli qualitativi molto elevati, di grande pregio. Ciò è anche alla base della richiesta ed ottenimento della Denominazione di Origine Protetta dell'olio extravergine "Umbria", che prevede cinque sottozone di produzione, tra cui quella dei "Colli Assisi-Spoleto". Anche l'aspetto insediativo giustifica l'iscrizione dell'area, in quanto l'urbanizzazione è molto limitata, soprattutto quella di tipo sparso, mentre le costruzioni rurali conservano le caratteristiche di storicità. Oltre ai centri più importanti è presente una rete minuta e puntiforme di castelli, ville ed altri edifici rurali. I primi edifici ad essere stati costruiti fuori dal centro abitato furono le torri colombaie, importanti per la produzione del concime "palombino". Accanto a queste furono realizzate strutture atte a trasformare il prodotto, i mulini, le cui macine furono azionate dalla forza animale e sistemate nel piano terra. In collina furono costruiti degli edifici strettamente funzionali alla coltivazione degli uliveti, comunemente chiamati "chiuse". Una testimonianza storica rilevante è infine rappresentata dai tracciati della antica via consolare Flaminia. È presente il "sentiero degli ulivi", che accosta l'interesse paesaggistico a quello storico: è infatti il percorso che San Francesco

affrontò nel 1218 per recarsi da Assisi a Monteluco. L'iscrizione nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici potrebbe contribuire a valorizzare il patrimonio culturale legato al paesaggio rurale e contribuire ad un modello di sviluppo sostenibile in cui le risorse paesaggistiche svolgono un ruolo centrale dal punto di vista sociale, economico ed ambientale.

Figura 2 Assisi, veduta panoramica del piano e collina olivata

Figura 3 Veduta della lecceta e della costa olivata di Campello sul Clitunno

Figura 4 Pendice olivata e terrazzata nelle vicinanze di Spoleto

2. Identificazione dell'area oggetto della candidatura

2.1 Nome dell'area candidata

Fascia pedemontana olivata Assisi-Spoleto

2.2 Ubicazione e confini

L'area si estende per 9.212,72 ettari lungo la dorsale Assisi-Spoleto; si situa nella fascia basale dell'Appennino umbro-marchigiano con quote fra i 200 e i 600 metri s.l.m. ed è delimitata a sud dal Monte Serano a nord dal monte Subasio (il "monte di Assisi").

2.3 Comuni interessati

Assisi, Spello, Foligno, Trevi, Campello sul Clitunno, Spoleto.

2.4 Tipo di proprietà

Mista.

2.5 Inquadramento stazionale: clima, geologia e geomorfologia

La Fascia olivata Assisi-Spoleto si sviluppa lungo la Valle Umbra (o Spoletana) nella fascia pedemontana fra i 200 e 600 metri s.l.m. lungo la dorsale pedemontana appenninica occidentale che parte da Assisi, piega verso Nocera Umbra e si spinge fino a Spoleto. La Valle Umbra costituisce il più grande fondo alluvionale umbro, originatosi circa tre milioni di anni fa, dalla grande diramazione dell'antico lago Tiberino che si sviluppa lungo il confine marchigiano, a ridosso di un tratto della dorsale dell'Appennino centrale. La valle si allunga in direzione nordovest-sudest tra le dorsali montuose, solcata da una rete idrografica molto sviluppata (Maroggia, Tessino, Clitunno, Teverone, Topino e Chiascio) e ricca di acque torrentizie provenienti dai massicci calcarei della dorsale appenninica. Le pendenze variano dalle condizioni subpianeggianti a terreni fortemente ripidi con pendenze maggiori del 50%. I terreni della dorsale derivano dalla disgregazione meccanica di calcari sopracretacei con formazione del tipo renano o sono formati da terre brune azonali derivanti dalla alterazione di calcari marnosi, di buona struttura e fertilità, sono anche presenti versanti cartonatici fortemente acclivi, esposti a sud e con roccia affiorante. Il settore settentrionale dell'area ricade nel sottobacino del fiume Chiascio, mentre la parte restante è compresa all'interno del sottobacino del suo affluente Topino (sottobacino Topino-Marroggia). Il margine orientale della valle è caratterizzato dalle formazioni carbonatiche della serie Umbro-

Marchigiana che sono a contatto con i depositi alluvionali (in genere mediante interposizione di spesse coltri detritiche) e che forniscono una consistente ricarica laterale all'acquifero. Solo in corrispondenza della struttura del monte Subasio affiorano formazioni flyschoidi e depositi fluviolacustri. Tali litotipi, caratterizzati da bassa permeabilità, costituiscono anche i rilievi che bordano a ovest la valle nonché il letto dei depositi alluvionali. I depositi alluvionali della Valle Umbra presentano caratteristiche fortemente variabili arealmente. La parte settentrionale della valle, in destra del fiume Chiascio, presenta depositi permeabili superficiali con spessori superiori a 100 metri sede di uno degli acquiferi più importanti della regione: l'acquifero di Petrignano d'Assisi. Più a sud, lungo il margine orientale, si evidenziano depositi alluvionali permeabili in superficie nella zona prospiciente l'abitato di Assisi (paleoconoide del torrente Tescio) e nella zona di Spello mentre tutta la parte centro-occidentale della valle è caratterizzata dalla presenza di una copertura di terreni fini con spessori gradualmente crescenti verso nord-ovest fino a massimi di circa 30 metri, al di sotto dei quali si trovano depositi permeabili sede di un acquifero in pressione: l'acquifero di Cannara. Spingendosi più a sud, i depositi permeabili hanno maggiore consistenza lungo il margine orientale a ridosso dei calcari in particolare in due settori: la struttura del paleo-Topino e la zona di confluenza di vari torrenti a nord di Spoleto. In quest'ultima è presente, al di sotto della falda freatica, una falda più profonda in pressione le cui caratteristiche idrogeologiche sono attualmente poco conosciute. Il sottobacino Topino-Marroggia costituisce la più importante riserva idrica della Regione, ed è caratterizzato da una serie di torrenti che si differenziano per il percorso montano, mentre nel tratto vallivo sono per lo più artificiali o continuamente regolati dall'uomo.

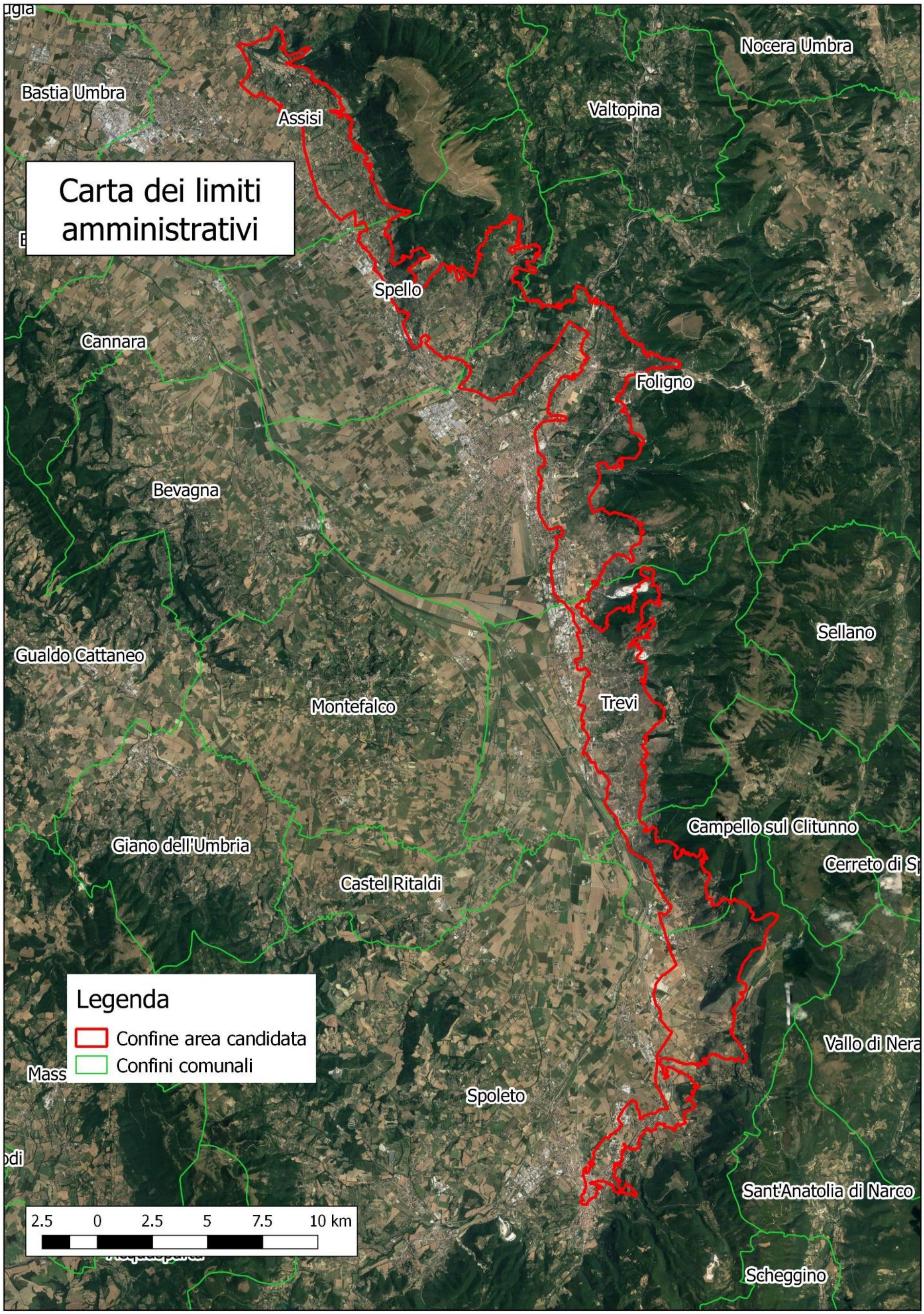


Figura 5 Carta dei limiti amministrativi della fascia olivata Assisi - Spoleto

Fascia olivata pedemontana
Assisi-Spoleto

Carta delle pendenze

Legenda

- Confine area candidata
- Confini comunali

pendenza

- 0
- 1.78
- 3.56
- 5.34
- 7.12
- 8.9
- 10.7
- 12.5
- 14.2
- 16
- 17.8
- 19.6
- 21.3
- 23.1
- 24.9
- 26.7
- 28.5
- 30.2
- 32
- 33.8

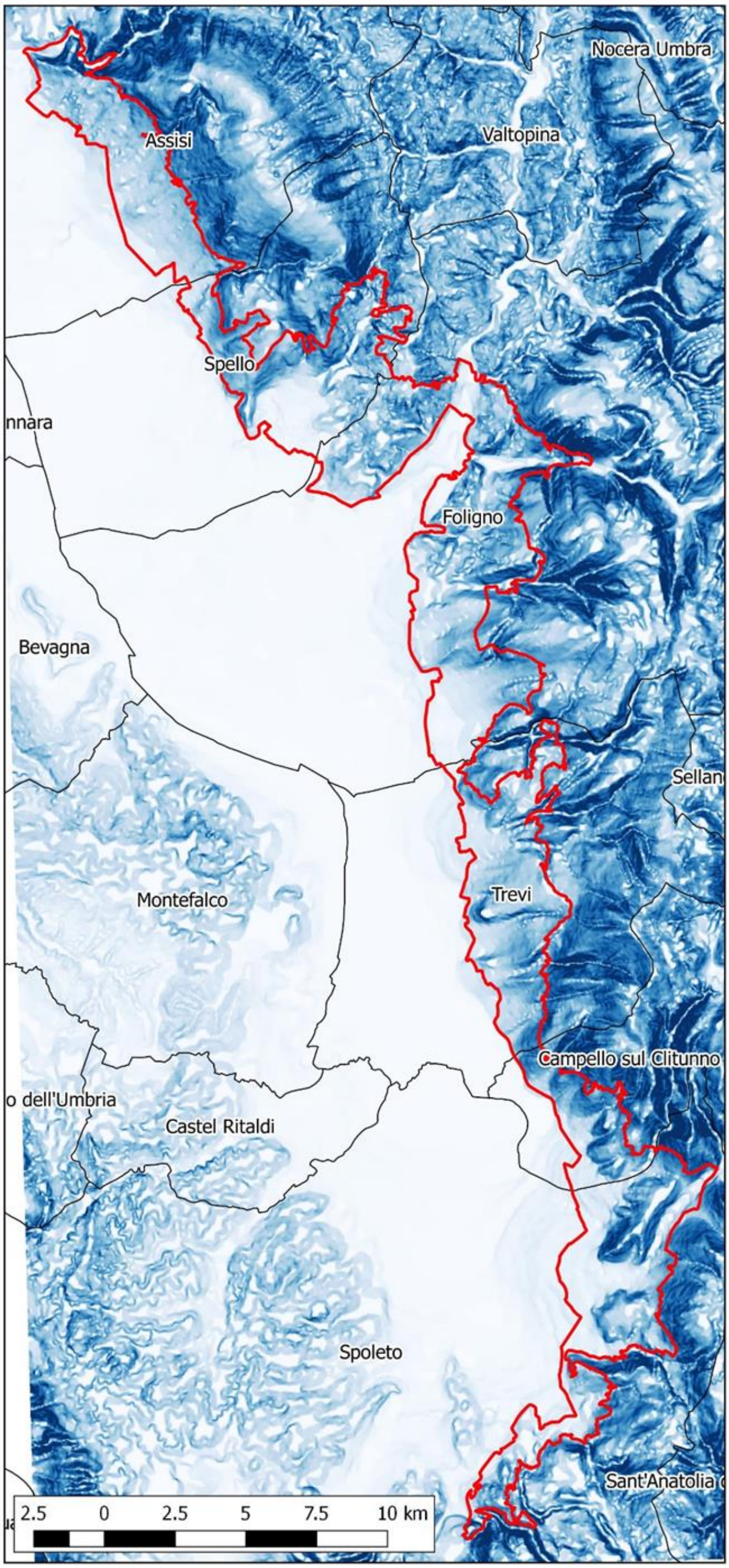


Figura 6 Carta delle pendenze della fascia olivata

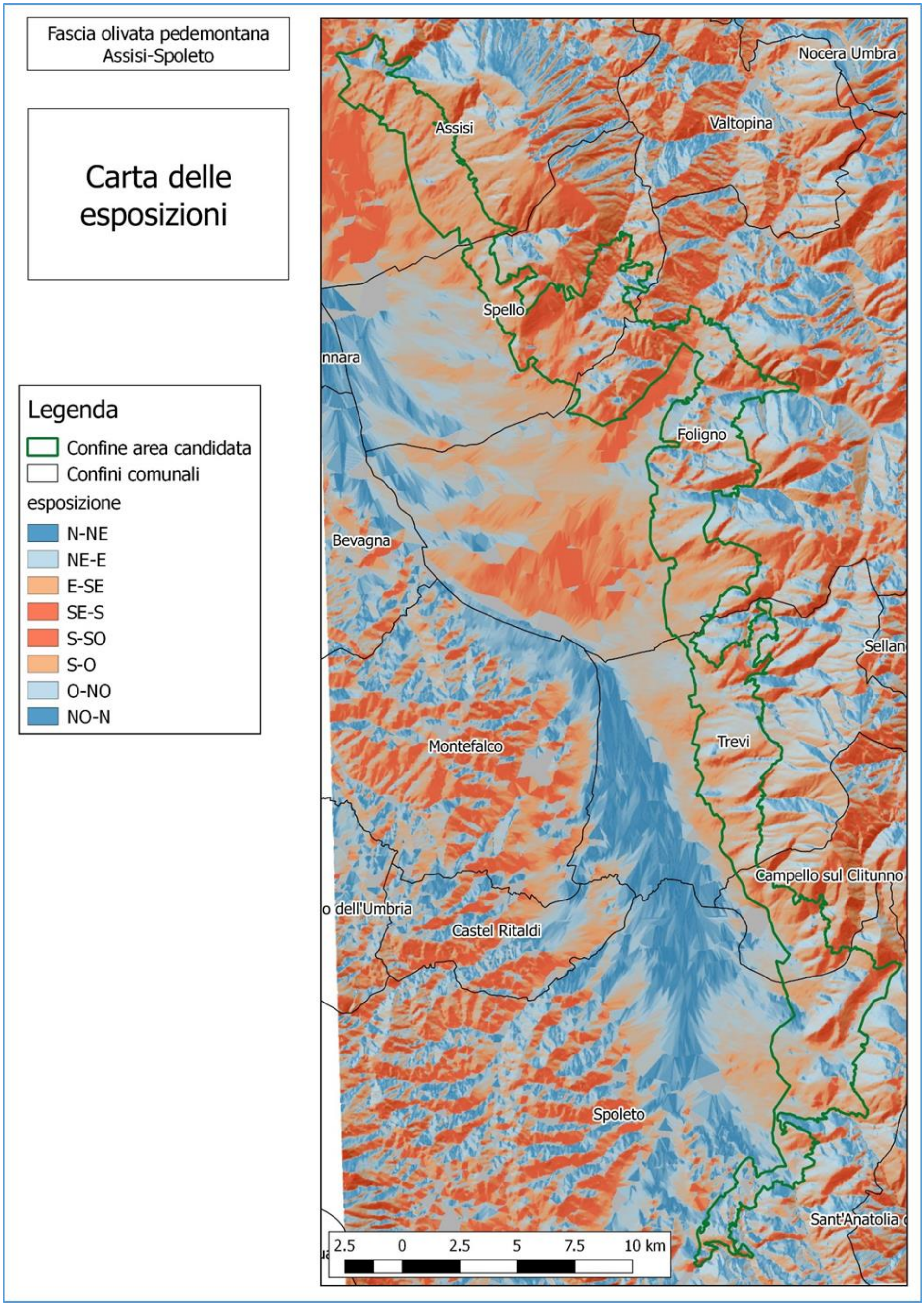


Figura 7 Carta delle esposizioni nella fascia olivata pedemontana di Assisi - Spoleto

Il clima è di tipo mediterraneo attenuato, fortemente influenzato dalla dorsale appenninica, sia per la protezione che questa esercita nei confronti delle masse d'aria provenienti dal mare Adriatico che per le caratteristiche dell'orografia. L'andamento delle temperature mostra che i periodi in cui si verificano i valori più bassi sono in gennaio e i più elevati in luglio; la distribuzione stagionale delle precipitazioni rispetta le caratteristiche della pluviometria mediterranea con valori minimi estivi e massimi invernali. La piovosità compresa tra 800-1100 mm/anno permette, nella maggior parte degli anni, l'ottenimento di buone produzioni anche senza l'applicazione dell'irrigazione. Per quanto attiene ai venti, le velocità registrate dall'osservatorio di Perugia sono per lo più contenute entro i 10 km/h, con un'elevata frequenza di calme; la circolazione generale sulla regione e l'orografia locale fanno sì che le direzioni prevalenti mostrino una variazione stagionale dal quadrante NE in inverno al SO in estate.

Secondo la Carta Fitoclimatica del Ministero per l'Ambiente, l'area candidata rientra principalmente nel Piano bioclimatico basso collinare variante umida.

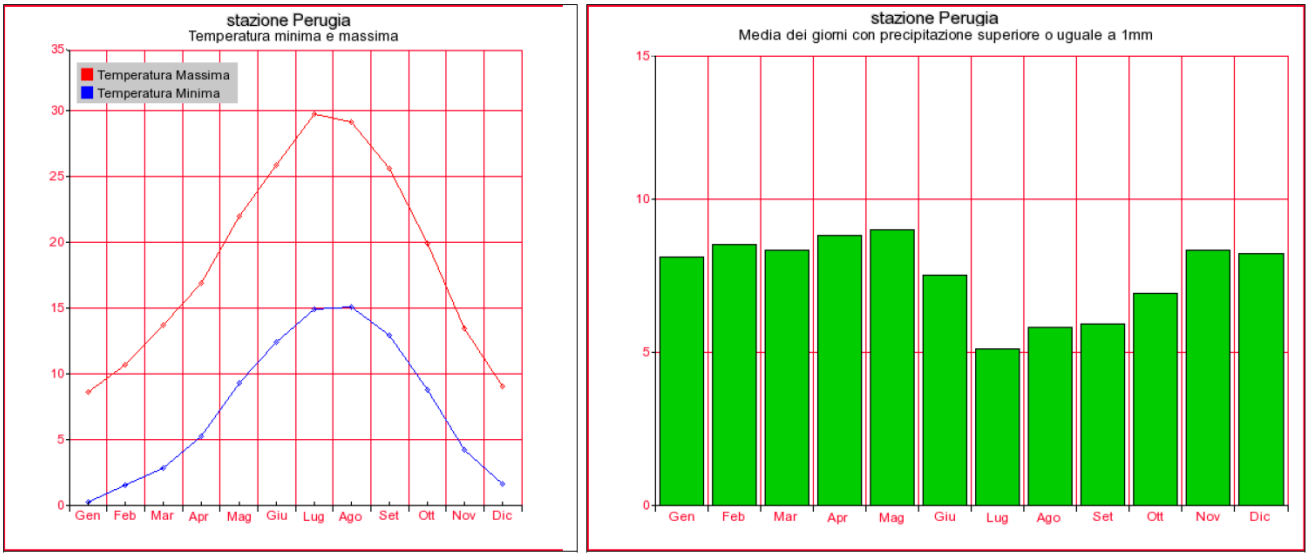


Figura 8 A sinistra grafico delle temperature estreme e a destra media dei giorni con precipitazione superiore a 1 mm (valori medi mensili pluriennali della stazione di S. Egidio calcolati sul trentennio 1961-1990 elaborati dal Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia dell'Aeronautica Militare

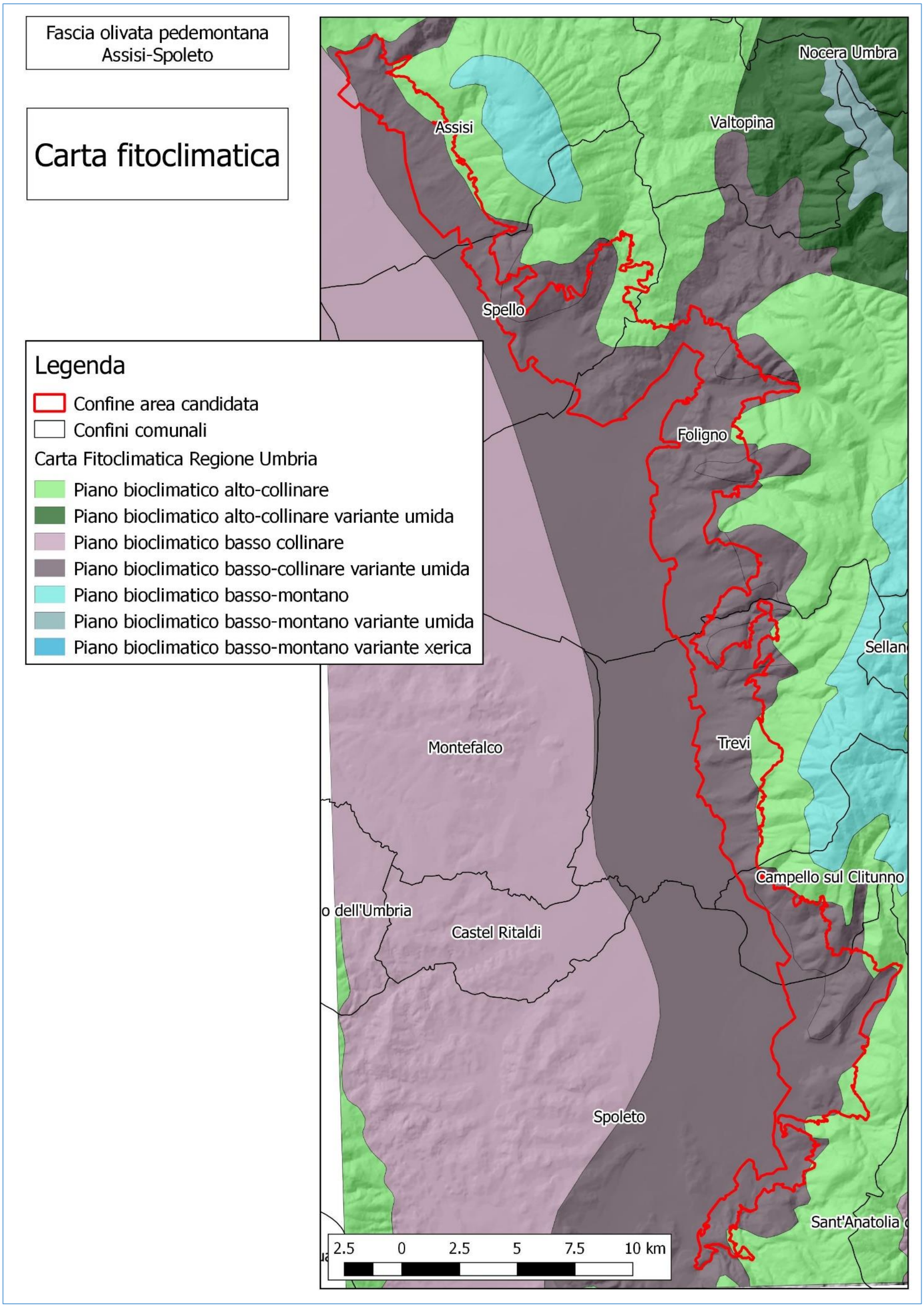


Figura 9 Carta fitoclimatica della fascia olivata pedemontana di Assisi - Spoleto

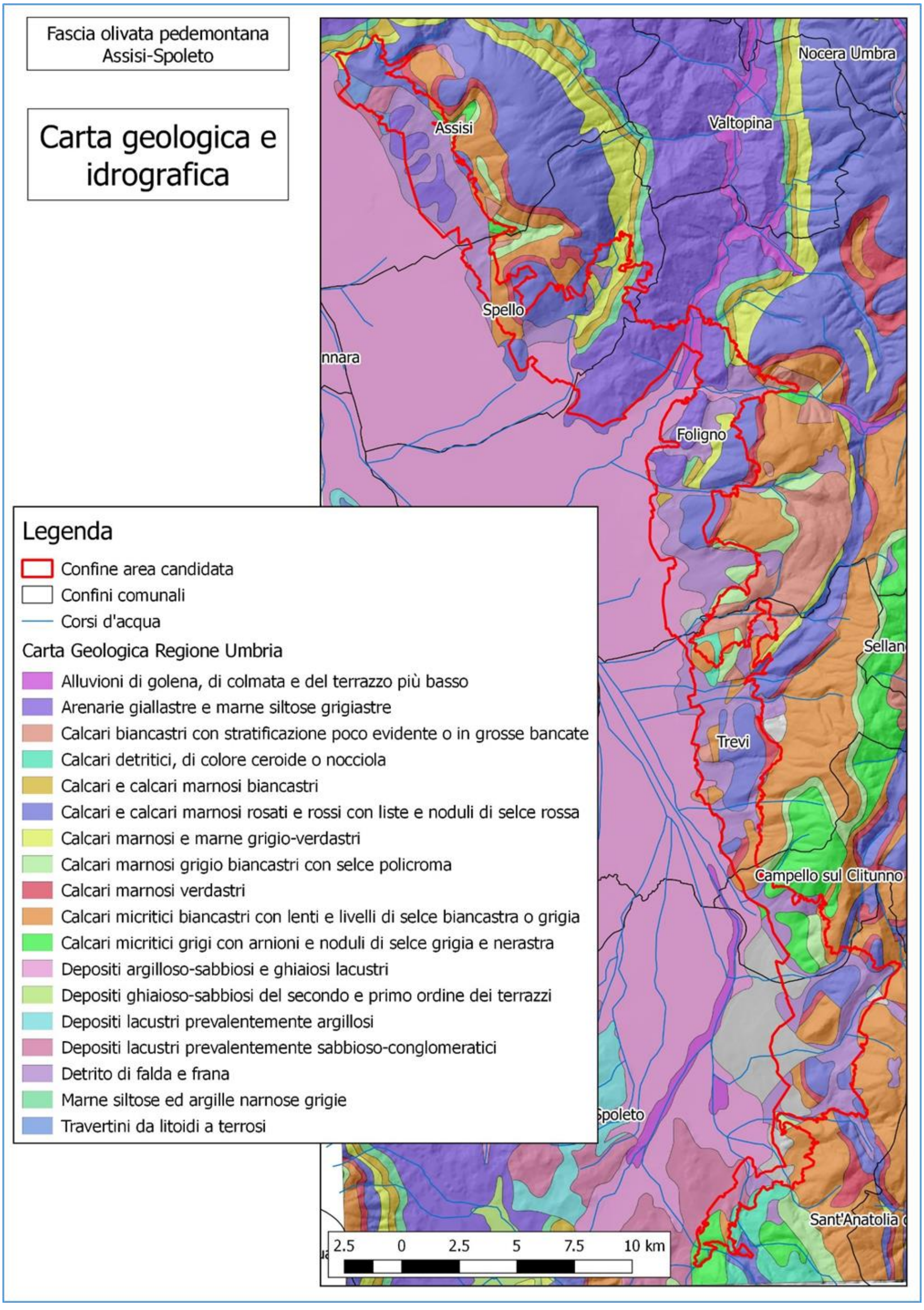


Figura 10 Carta della geologia e idrologia della fascia olivata Assisi - Spoleto

2.6 Vincoli e pianificazione territoriale

2.6.1 Vincoli legislativi e pianificazione a livello regionale e provinciale

L'area candidata è interessata dal vincolo ai sensi della legge 431/85 (Legge Galasso) per le aree boscate e per la fascia di rispetto (150 m) dai corsi d'acqua e dal vincolo paesaggistico secondo la legge 1497/1939 sulla protezione delle bellezze naturali riconosciute di notevole interesse pubblico (Fig. 12).

Nel D.M. del 29 agosto 1956 si riconosce a Trevi e terreni circostanti "il notevole interesse pubblico perché oltre a costituire, con il suo complesso cittadino, posto a corona e sul declivio dell'alto colle, circondato dal verde degli oliveti, un insieme di valore estetico e tradizionale, offre, per la sua posizione rilevata, numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale dell'incantevole vallata sottostante". La legge regionale 13/2009 "Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente" integra la legge L.R. 27/2000 "Piano Urbanistico Territoriale" inserendo l'art. 22 bis Oliveti:

1. *Gli oliveti, oltre a qualificare le produzioni regionali di cui all'articolo 19, comma 2, lettera a), rappresentano un elemento identitario del territorio umbro.*
2. *Il PPR, il PTCP ed il PRG, anche in attuazione di quanto previsto al comma 1, dettano norme che salvaguardano le aree di produzione, limitando le eventuali trasformazioni ai fini edilizi e infrastrutturali e prevedendo modalità e termini per l'eventuale obbligo di reimpianto.*
3. *I piani attuativi, i progetti edilizi, nonché quelli di opere pubbliche o di interesse pubblico, nel rispetto del comma 2, possono prevedere anche l'espianto delle parti di oliveto strettamente necessarie alla realizzazione dell'intervento, indicando il reimpianto in sito diverso*
4. *L'autorizzazione all'abbattimento degli olivi è concessa dal comune territorialmente competente nei seguenti casi a) qualora ne sia accertata la morte fisiologica ovvero la permanente improduttività, dovuta a cause non rimovibili; b) alberi che per eccessiva fittezza dell'impianto rechino danni all'oliveto; c) per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità; d) per la realizzazione di edifici in conformità alla vigente strumentazione urbanistico-edilizia.*
5. *L'autorizzazione di cui al comma 4, limitatamente alle lettere a) e b), è concessa previo parere della comunità montana di riferimento, ai sensi dell'Allegato "A" alla legge*

regionale 23 luglio 2007, n. 24 : Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 24 settembre 2003, n. 18 (Norme in materia di forme associative dei Comuni e di incentivazione delle stesse - Altre disposizioni in materia di sistema pubblico endoregionale) e della legge regionale 3 marzo 1995, n. 9 (Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142). "

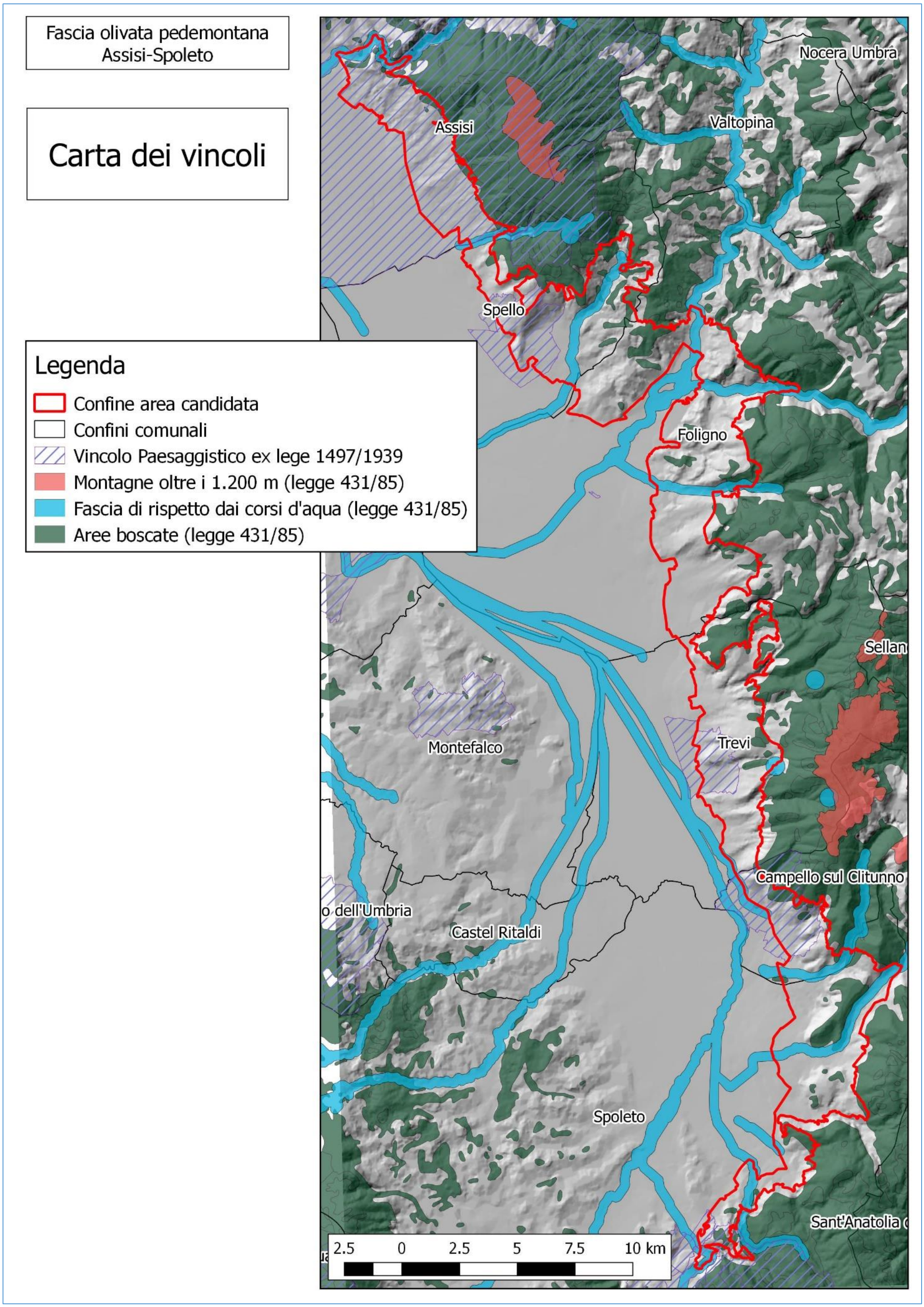


Figura 11 Carta dei vincoli legislativi e dei confini amministrativi presenti nella fascia olivata pedemontana di Assisi - Spoleto

Il *Piano Paesaggistico Regionale* (PPR) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale umbro che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica. Il PPR nell'Atlante dei Paesaggi classifica la fascia olivata Assisi – Spoleto nella scheda 2_SS_Valle Umbra. La Valle viene classificata dal PPR come un paesaggio chiave della Regione, con una spiccata identità dovuta principalmente alla sua lunga storia e alla singolare morfologia. Gli oliveti e altri usi del suolo produttivi, oltre alle produzioni agricole di qualità (DOP, IGP, ecc.) sono state classificati tra le risorse identitarie come risorse sociali simboliche; con questo termine si intendono i valori sociali, le attitudini e i saperi delle società locali, le pratiche di utilizzazione dello spazio; i valori estetici, le forme di immaginazione e gli immaginari simbolici. Nella descrizione delle strutture identitarie della Valle Umbra si identifica quella dei "centri storici di collina, gli uliveti di versante tra Campello e Trevi, la produzione di olio DOP; qui le risorse sociali e simboliche sono costituite dalla relazione forte che esiste tra insediamenti storici, morfologie insediative e morfologie di uso del suolo, nonché gli usi produttivi agricoli dei suoli stessi.

Si segnalano tra le risorse identitarie la presenza delle produzioni dell'olio di qualità e del marketing ad esso associato (si cita ad esempio l'Associazione "Strada dell'olio extravergine DOP Umbria"), ma non si fa cenno alle sistemazioni idrauliche (terrazzamenti, lunettamenti o ciglioni) come ad un importante elemento identitario del paesaggio rurale della zona. Le linee guida adottate dal PPR confermano, per i territori rurali, gli indirizzi della programmazione dei fondi comunitari per lo sviluppo rurale, che mirano in particolare all'incremento della biodiversità e al mantenimento delle differenze paesaggistiche, alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi costitutivi, alla diffusione di pratiche agro-forestali eco-compatibili, alla tutela attiva del patrimonio storico-culturale e di quello naturale, a migliorare ed aumentare l'attrattività e la fruibilità dei luoghi attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio rurale e paesaggistico, a migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza in loco della popolazione rurale; alla diffusione di azioni di marketing territoriale che associno la qualità dei prodotti alle qualità paesaggistiche del territorio rurale. In particolare il PPR assume la riqualificazione dei paesaggi di prossimità dell'urbano quale occasione rilevante per mantenere le diversità e il polimorfismo del paesaggio umbro, esposto alla minaccia di un abbandono progressivo delle colture con la sostituzione ad usi residenziali secondari e turistici. L'incentivazione della multifunzionalità agricola va riconosciuta come un'azione chiave per il mantenimento ed il rafforzamento della identità paesaggistica dei

territori rurali, utilizzando la qualità del paesaggio come risorsa strategica per lo sviluppo anche turistico delle aree rurali e per il marketing a favore delle produzioni tipiche.

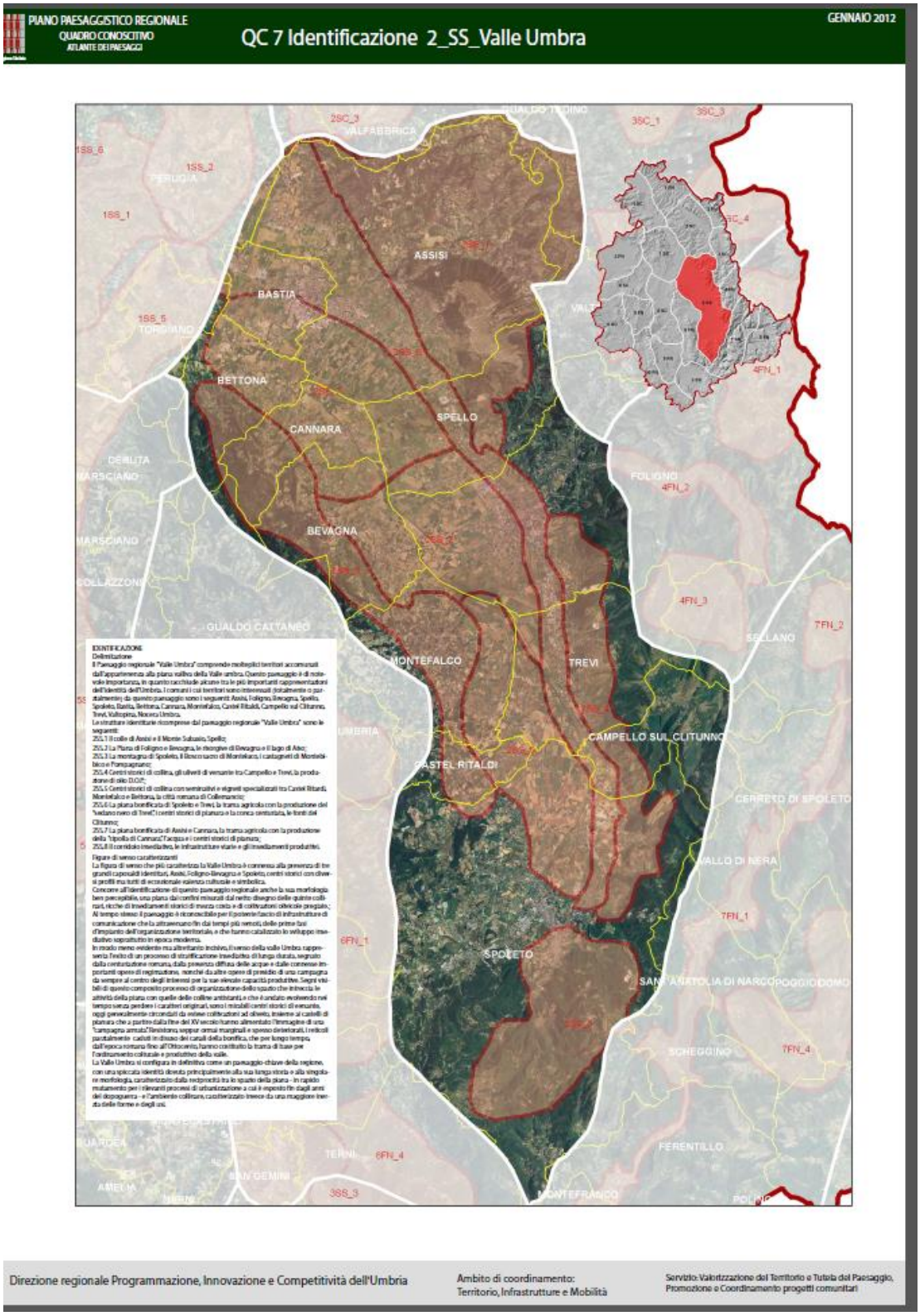


Figura 12 Atlante dei paesaggi del P.P.R dell'Umbria. Scheda della Valle Umbra

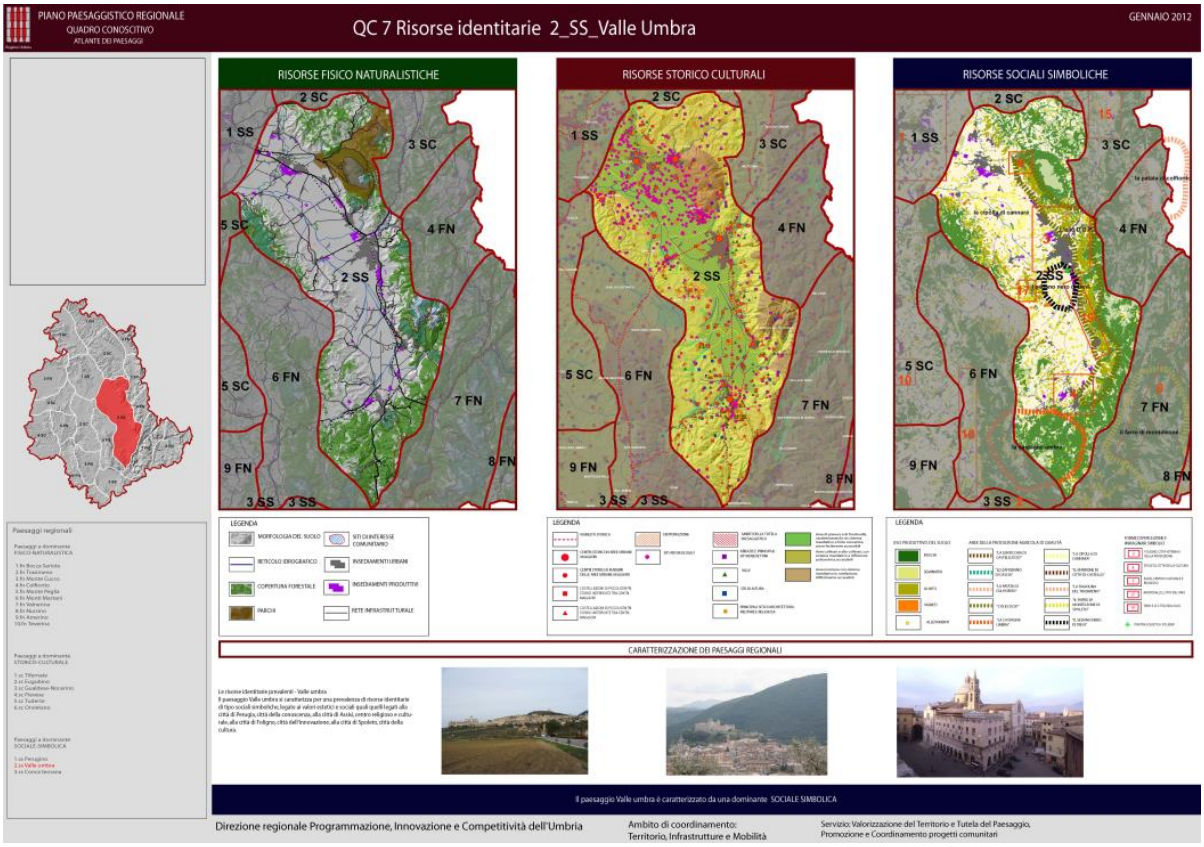


Figura 13 Atlante dei paesaggi del P.P.R dell'Umbria. Scheda delle risorse identitarie della Valle Umbra

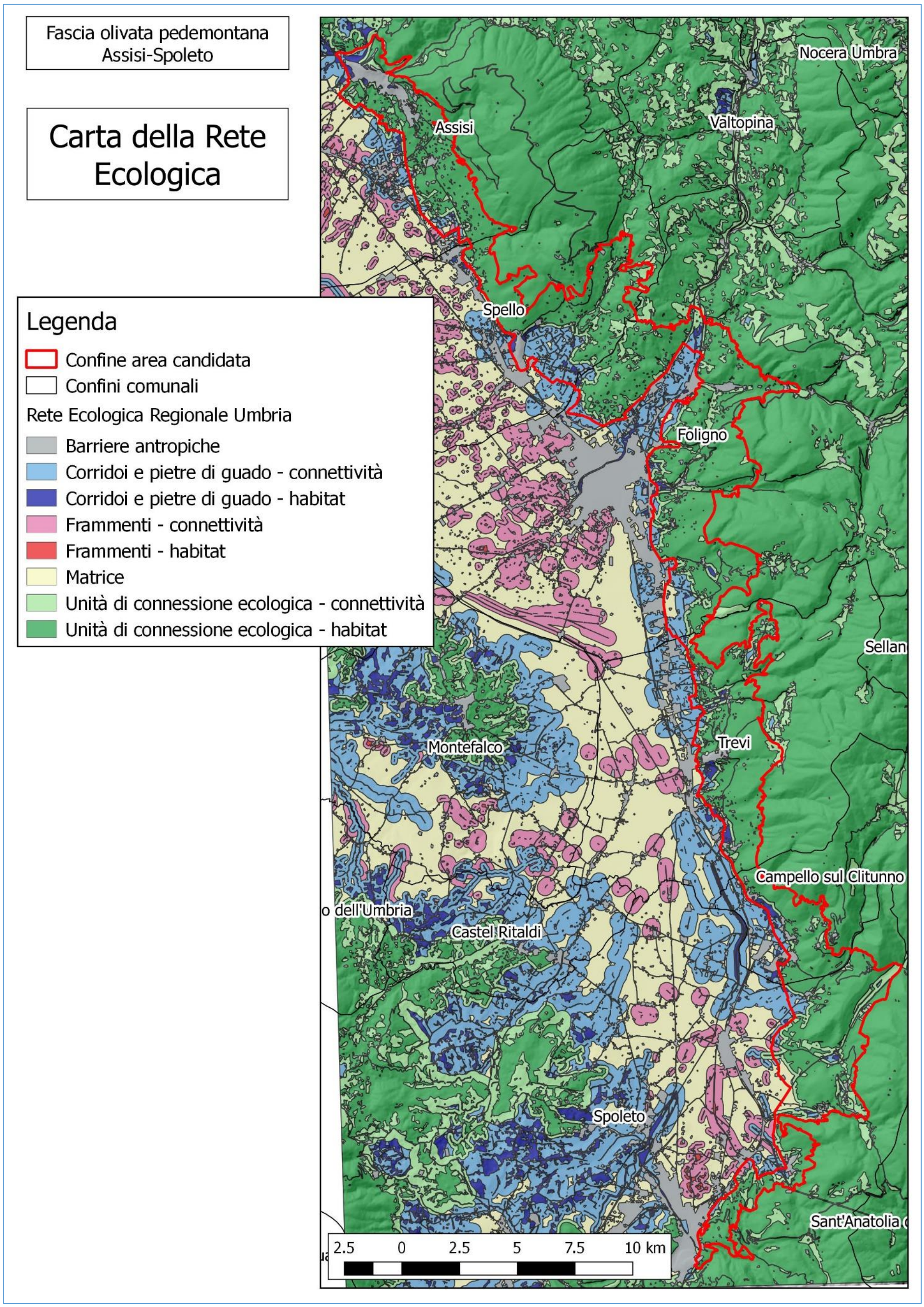


Figura 14 Carta della rete ecologica della fascia olivata pedemontana Assisi - Spoleto

Figura 15 Quadro strategico del P.P.R della Regione Umbria

Ecco una sintesi delle azioni e misure previste dal PPR:

1. *Riqualificare i paesaggi di prossimità dell'urbano:* riqualificare e consolidare gli spazi naturali-agricoli infraurbani e suburbani; riorganizzare gli spazi periurbani ancora caratterizzati dalla presenza di tracce significative del sistema rurale, anche al fine di contenere i processi di espansione insediativa; promuovere interventi di valorizzazione multifunzionale degli spazi di transizione tra la campagna periurbana ed i territori rurali aperti.
2. *Incentivare la multifunzionalità agricola come presidio paesaggistico del territorio*: conservare e valorizzare gli elementi naturali e tradizionali del paesaggio agrario di rilevanza ecologico-ambientale e storico-culturale; incentivare la salvaguardia e il ripristino dei terrazzamenti quali componenti del paesaggio utili al mantenimento della stabilità idrogeologica; favorire gli interventi a carattere agro-ambientale funzionali al recupero delle relazioni fra gli elementi che caratterizzano il profilo identitario del paesaggio; favorire

interventi per la diversificazione con attività complementari a quelle agricole compatibili con i caratteri identitari dell'area; promuovere, ove paesaggisticamente compatibile, impianti di colture energetiche in grado di innovare la biodiversità agraria e paesaggistica delle conche vallive.

3. *Valorizzare i paesaggi delle produzioni di qualità:* sviluppare il binomio prodotto-paesaggio al fine di elevare qualitativamente la capacità di attrazione turistica dei territori; valorizzare gli elementi di originalità paesaggistica generati dall'uso dei suoli e dallo svolgimento delle pratiche agronomiche e di produzione, associati alle produzioni di qualità; assumere i caratteri paesaggistici come supporto alla comunicazione delle produzioni di qualità; incentivare la conoscenza degli ambienti di produzione come occasione per la fruizione del patrimonio paesaggistico.
4. *Valorizzare i paesaggi rurali di interesse storico, la rete viaria rurale e gli insediamenti storici di matrice agricola*: valorizzare il patrimonio di risorse identitarie dei territori rurali (ambientali, storico-culturali e simboliche) anche in chiave turistica, promuovendo in particolare lo sviluppo di una adeguata offerta turistico-ricettiva; promuovere progetti integrati paesaggistico-territoriali al fine di perseguire contestualmente il miglioramento delle risorse ambientali, la gestione sostenibile delle attività turistiche, la valorizzazione del sistema dei borghi rurali e del patrimonio storico-culturale diffuso; limitare l'effetto dei detrattori ambientali connessi alle attività di trasformazione dei prodotti agricoli e all'allevamento intensivo ovino e soprattutto suino, dimensionando le opere compatibilmente con l'esigenza di un loro corretto inserimento paesaggistico, e controllando attentamente il mantenimento degli standard di qualità paesaggistico-ambientali nel contesto territoriale di riferimento; riqualificare le rete viaria rurale esistente a valenza paesaggistico-ambientale, anche al fine

   di migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza della popolazione rurale; incentivare il recupero degli elementi dell'architettura rurale e dei manufatti storicamente utilizzati per attività produttive agricole (come mulini, cantine, essiccatoi) a fini residenziali oltrechè a fini turistico/ culturali; promuovere progetti di sviluppo locale volti a valorizzare e qualificare il paesaggio rurale favorendo la presenza del turismo attraverso la complementarietà tra uso agricolo ed uso turistico del territorio.
5. *Conservare il patrimonio rurale a valenza paesaggistica*: garantire la tutela e la valorizzazione dei numerosi brani di paesaggio rurale storico ancora ben conservato che è possibile rinvenire sul territorio regionale, predisponendo a questo scopo appositi censimenti

dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, da aggiornare progressivamente grazie all'apporto degli Enti locali.

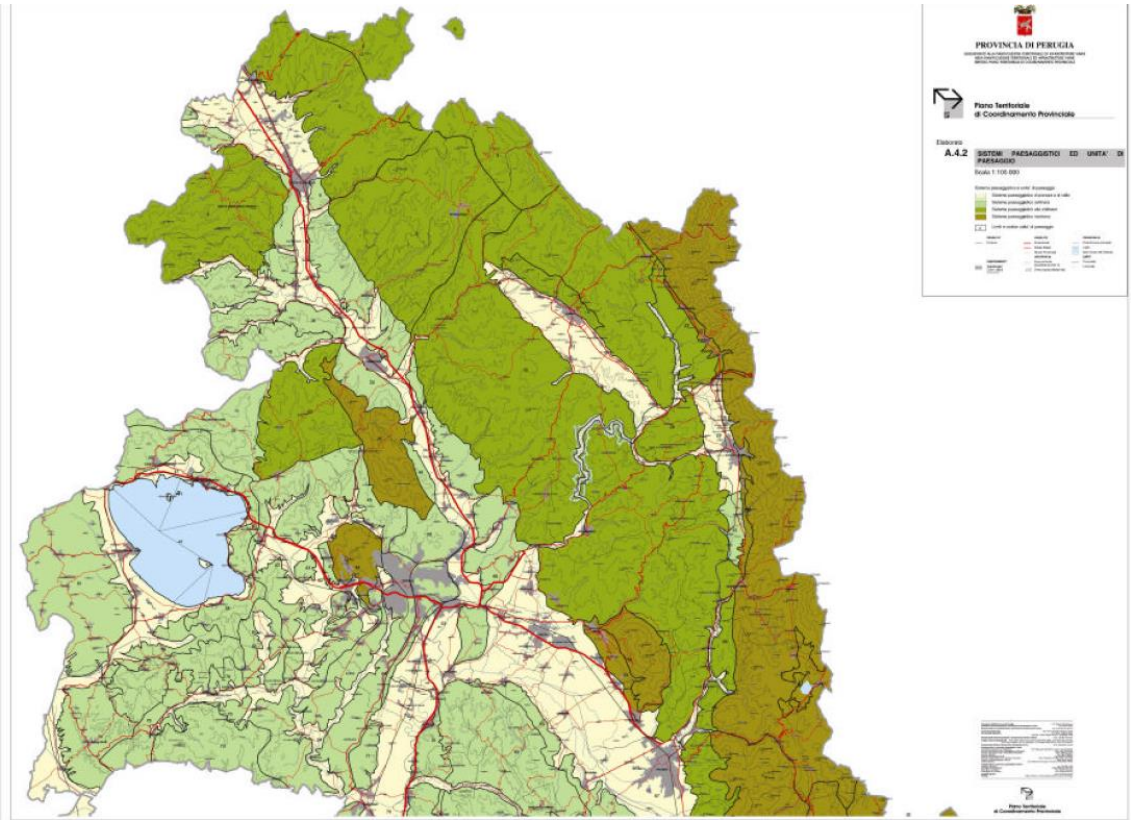


Figura 16 Sistemi paesaggistici e unità di paesaggio nel PTCP della provincia di Perugia

Il *PTCP* della provincia di Perugia ha classificato principalmente l'area candidata nell'unità collinare. L'ambito collinare è denotato da rilievi collinari che si presentano per la gran parte nelle forme dolci ed arrotondate tipiche del paesaggio dell'Italia centrale, caratterizzati dalla presenza del seminativo semplice con significative presenze di coltivazioni a vigneto e a oliveto, con sistemazioni a campi aperti prevalente pur in presenza di residui di campi chiusi (muri a secco, siepi). Viene indicata la presenza di sistemazioni agrarie tipiche quali ciglionamenti e gradoni e la significativa presenza di macchie boscate anche se circoscritte e non costituenti sistemi boscati. Si sottolinea come l'immagine paesaggistica mantenga ancora alcuni caratteri del paesaggio agricolo tradizionale anche se in un contesto di trasformazione che comporta il progressivo affermarsi dell'immagine dell'agricoltura meccanizzata ed industriale e che risulta condizionata anche dagli insediamenti urbani e dalle infrastrutture di recente realizzazione Il valore paesaggistico riconosciuto nelle unità collinari è dato fondamentalmente dalla loro giacitura, dalla trama tipica della campitura, dalle forme di assetto agronomico - paesaggistico delle colture tipiche (oliveti,

vigneti e policoltura) ad esse collegate nonché dai beni architettonici ed edilizi tipici, che pertanto vengono tutelati. La coltura dell'oliveto è carattere peculiare e distintivo delle aree così individuate e rappresenta un valore paesaggistico che travalica l'ambito comunale costituendo uno dei tipici paesaggi a scala regionale. Per questo le direttive di questa unità specificano che gli incentivi e le misure comunitarie volte alla costituzione e al miglioramento degli oliveti, devono essere prioritariamente rivolte a tali ambiti territoriali. L'impianto di nuovi oliveti, secondo le direttive previste dal PTCP, deve avvenire preferibilmente nella forma a "quinquonce" e in subordine secondo l'impianto in "quadro". Le infrastrutture previste dovranno adattarsi il più possibile alla situazione morfologica naturale. Gli interventi di nuove piantagioni nelle aree così individuate saranno preferibilmente eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate nell'abaco delle specie vegetali dell'ambito collinare.

2.6.2 Pianificazione a livello comunale

- *Comune di Assisi*

Il *PRG del Comune di Assisi* nella disciplina del paesaggio regola gli interventi al fine di rendere le trasformazioni ammissibili compatibili e congruenti con l'aspetto paesaggistico del territorio comunale. Il territorio comunale è stato suddiviso in contesti paesaggistici, in base a una combinazione di parametri che ne definiscono gli specifici caratteri naturalistici, antropici, identitari e morfologici. Questi costituiscono una specificazione e integrazione della Normativa del PTCP e delle Unità di Paesaggio identificate in quest'ultimo. Le norme prescritte dal PRG del Comune di Assisi sono finalizzate a mantenere e riqualificare le relazioni tra elementi naturali e antropici: morfologia, uso del suolo, identità storica e culturale, caratteri e tipi ambientali e insediativi. I criteri generali di pianificazione del paesaggio rurale del Comune di Assisi si basano sull'ammissibilità di interventi edificatori, di trasformazione permanente dei luoghi e di pratica agricola che garantisca la salvaguardia degli elementi caratterizzanti il paesaggio vegetale (alberature rilevanti, querce camporili a divisione dei campi o su terrazzamenti o ciglioni); sono consentiti interventi finalizzati a salvaguardare terrazzamenti e ciglionamenti; fuori dai centri abitati il nuovo edificato dovrà essere compatibile con le caratteristiche storiche e paesaggistiche dei luoghi; gli interventi nelle aree agricole finalizzati allo sviluppo economico delle aziende agricole devono perseguire la tutela e la valorizzazione dei valori paesaggistici dei luoghi; la sistemazione e la gestione dei terreni acclivi o di collina deve garantire la corretta gestione delle acque superficiali; sono consentiti interventi di conservazione su edicole votive, fontane rustiche, pozzi, portali d'ingresso ai fondi agricoli etc.

Le prescrizioni generali di salvaguardia dell'aspetto del territorio del *PRG del Comune di Spello* prevedono che ogni intervento di trasformazione del territorio debba essere realizzato con criteri, tecniche ed accorgimenti atti a minimizzare l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio; ogni trasformazione ed utilizzazione dovrà essere commisurata alla capacità di carico dei luoghi e degli specifici ecosistemi, allo scopo di non alterarne le caratteristiche peculiari e gli equilibri esistenti. Negli interventi di trasformazione le scelte progettuali dovranno determinare il rispetto dell'orografia, della natura dei suoli e della vegetazione esistente. Il Piano fissa altresì i successivi criteri per l'uso e la tutela delle risorse territoriali e degli elementi connotativi del paesaggio rurale:

- Il patrimonio arboreo, arbustivo ed erbaceo presente nel territorio comunale è tutelato ai sensi della L.R. 49/87 e successive modifiche ed integrazioni. Qualora sia autorizzato l'abbattimento di alberi è fatto obbligo allo stesso proprietario autorizzato di ripiantare, anche in altro sito, un numero di alberi di specie autoctona pari al doppio di quelle abbattute. Sono fatte salve da tale disposizione le sole pratiche di coltivazione del bosco.
- In tutti i progetti di trasformazione e/o recupero edilizio dovrà essere presentata una apposita planimetria dell'area di intervento con indicata la vegetazione arborea ed arbustiva presente corredata da appropriata documentazione fotografica, nonché il progetto di sistemazione vegetazionale.
- Per ogni nuova costruzione e/o ristrutturazione edilizia dovranno essere piantumate nell'ambito fondiario interessato almeno una pianta ad alto fusto, di specie autoctona da individuare tra quelle di cui agli abachi delle specie vegetali del PTCP.
- In sede di ristrutturazione della viabilità esistente o di realizzazione di nuove viabilità dovranno per quanto possibile essere conservate le alberature esistenti soprattutto se di specie autoctona o di valore paesaggistico. Sono considerate di valore paesaggistico: le alberature lungo i corsi d'acqua; le alberature appartenenti agli impianti storici della "piantata umbro-marchigiana" e quelle lungo i ciglionamenti; le querce isolate ed altre specie arboree costituenti alberi isolati di segnalazione (es. le coppie di cipressi ai confini di proprietà, ..); gli alberi isolati, allineati, sparsi o in gruppo di specie autoctona; gli alberi isolati, sparsi o in gruppo di specie alloctona sono considerati di valore paesaggistico solo nei casi in cui si tratti di esemplari di considerevole dimensione ed età e pertanto aventi valore naturalistico integrato nel paesaggio o che presentino nell'impianto in gruppo valenza di biotopi di interessante natura e consistenza; tra le specie alloctone sono altresì tutelate quelle appartenenti agli impianti dei parchi e giardini storici.
- Sono altresì tutelati e quindi ne è vietata la demolizione o sostituzione o manomissione senza la relativa autorizzazione gli elementi tradizionali di arredo dei fondi rurali di

particolare fattura stilistica quale ad esempio muri di recinzione, pilastri di accesso, muri di contenimento in pietrame a secco, pavimentazioni in lastricato e acciottolato, tabernacoli, fontanili, vasche, fontane e quant'altro abbia valore storico, compositivo-architettonico paesaggistico.

- Sono tutelate e controllate le sistemazioni vegetali di pertinenza degli edifici con particolare riferimento al sistema degli orti urbani ricadenti nelle zone MA e MB del P.R.G. poiché rivestono una particolare importanza ecologica; dovranno essere conservati laddove esistenti o favoriti nel loro impianto nelle operazioni di ristrutturazione urbanistica o edilizia avendo cura di inserirli correttamente nella composizione formale degli insediamenti e di disciplinare l'uso dei diserbanti e dei fertilizzanti chimici. La sistemazione delle aree ortive dovrà pertanto essere illustrata nei progetti di sistemazione esterna degli edifici per cui viene richiesta la concessione.

- *Comune di Foligno*

Il *PRG del Comune di Foligno* in riferimento agli obiettivi generali del progetto dello spazio extraurbano distingue tra: obiettivi paesaggistico-ambientali, consistenti nel recupero ecologico, nella tutela e nella valorizzazione del paesaggio naturale e antropico con particolare riferimento all'edilizia rurale; obiettivi funzionali, tesi alla regolamentazione ed all'incentivazione dell'attività agricola e zootecnica e delle altre attività produttive e ricreativo-culturali, nel rispetto delle compatibilità ambientali. Nello spazio extraurbano ricadente all'interno del perimetro delle aree di particolare interesse naturalistico ambientale (articolo 6 N.A. del PUT/83) le tipologie edilizie ed i materiali per gli interventi consentiti non dovranno, di norma, discostarsi da quelli indicati nel Regolamento Edilizio Vigente per i tessuti a conservazione. Il PRG '97 individua, nell'Elaborato P3, per lo spazio *extraurbano*, nove ambiti riferiti a quattro paesaggi riconoscibili per caratteri naturali (morfologia, idrografia, vegetazione) ed antropici (uso produttivo del suolo, fenomeni insediativi) e per le relazioni che tra essi intercorrono:

- paesaggio della *pianura* ambito *agricolo* di *pregio* (EP/AP)
- ambito *agricolo periurbano* di *pregio* (EP/APP)
- paesaggio *collinare* ambito *agricolo* (EC/A)
- ambito degli *uliveti* (EC/U)
- ambito dei *boschi* (E/B)
- paesaggio alto *collinare* e *montano* ambito *agricolo* (ECM/A)
- paesaggio dell'*Alto Piano* ambito *agricolo* di *pregio* (EAP/AP)
- ambito *carsico* (EAP/C)

- ambito *agricolo* (EAP/A)

Negli ambiti di paesaggio, i relativi interventi di trasformazione sono disciplinati dalla successiva Tabella A. Gli usi ammessi sono segnati con ■.

TABELLA A USI DEL SUOLO ED INTERVENTI AMMESSI NEGLI AMBITI DI PAESAGGIO (Articolo 32)

USO DEL SUOLO * (art. 10, 11, 13)		P A E S A G G I O										
		della PIANURA		COLLINARE			ALTO COLLINARE E MONTANO		dell' ALTO PIANO			
		Ambito		Ambito			Ambito		Ambito			
		AGRI-COLO DI PREGIO	AGRI-COLO PERIUR-BANO DI PREGIO	AGRI-COLO	DEGLI ULIVETI	DEI BOSCHI (7)	AGRI-COLO	DEI BOSCHI (7)	AGRI-COLO DI PREGIO	CAR-SICO	AGRI-COLO	DEI BOSCHI (7)
		EP/AP	EP/APP	EC/A	EC/U	E/B	ECM/A	E/B	EAP/AP	EAP/C	EAP/A	E/B
E1a		■	■	■	■		■		■	■	■	
E1b		■		■			■					
E1c		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
E1d		■		■		■	■	■	■		■	■
E1e		■		■			■ (a)		■ (a)		■ (a)	
E2						■		■				■
E3		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
E4 (1)												
E5		■ (b)	■ (b)	■ (b)			■ (b)				■ (b)	
E6 (6)		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
E7 (2)		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
E8	IDS	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	IL1	■ (n)	■ (n)	■		■ (c)	■	■ (c)	■ (n)		■	■ (c)
	IL2	■ (o)		■ (o)			■ (o)					
	IT1	■	■	■	■ (d)	■ (d)	■	■ (d)	■ (d)	■ (d)	■	■ (d)
	IT2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	IT3	■	■	■	■ (e)	■ (e)	■	■ (e)	■ (e)	■ (e)	■	■ (e)
	IT4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	IT5	■	■	■	■ (f)		■		■		■	
	IT6	■	■	■			■		■		■	
	IE (1)											
	IM1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	IM2	■	■	■	■ (g)	■ (g)	■	■ (g)	■	■	■	■ (g)
	IM3	■	■	■	■ (h)	■ (h)	■	■ (h)	■	■ (h)	■	■ (h)
	IM4 (3)	■ (i)	■ (i)	■ (i)			■ (i)		■ (i)		■ (i)	
E9 (4)												
Ap1		■ (l)	■ (l)	■ (l)	■ (l)		■ (l)		■ (l)		■ (l)	
Ap2		■ (m)	■ (m)	■ (m)	■ (m)		■ (m)		■ (m)		■ (m)	
Ap5 (5)		■	■	■	■		■		■		■	

Figura 17 Tabella riportante gli usi del suolo e gli interventi ammessi negli ambiti di paesaggio previsti dal PRG del Comune di Foligno

- *Comune di Trevi*

Il *PRG del Comune di Trevi* ha suddiviso il paesaggio rurale in zone agricole:

- a - Zone agricole della montagna E1
- b - Zone agricole della collina E2
- c - Zone agricole della pianura E3
- d - Zone agricole boscate Ebo
- e - Zone agricole oliveti Eol
- f - Zone agricole di rispetto urbanistico E0
- g - Zone agricole per insediamenti agro-industriali ZAI

e in zone di rispetto distinte in:

- a - Zone di rispetto stradale e ferroviario Vr
- b - Zone di rispetto fluviale-corsi d'acqua Vf
- c - Zone di rispetto alla montagna (oltre 1200 m) M
- d - Zone di rispetto gravate da usi civici UC
- e - Zone di rispetto cimiteriale En

Per le parti ricadenti all'interno del perimetro delle zone agricole il PRG prescrive che le nuove costruzioni e gli ampliamenti di quelli esistenti, qualora ammessi, debbano uniformarsi per caratteri compositivi e per materiali impiegati alla tipologia del casolare tipico umbro; i muri di sostegno tipici in particolare modo nelle zone collinari e pedecollinari in presenza della coltivazione dell'ulivo su terrazzamenti e ciglioni – quelli esistenti possono essere oggetto solamente di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro conservativo. Le parti crollate devono essere ripristinate con le tecniche tradizionali. Non sono ammesse nuove modellazioni del terreno e comunque nel caso di miglioramento fondiario sono opere da sottoporre ad approvazione da parte dell'organo competente; tutte le sistemazioni esterne (movimenti di terreno, alberature, pavimentazioni, recinzioni, pergole, etc.) dovranno uniformarsi a quelle tipiche del contesto tradizionale ed essere opportunamente dettagliate in appositi elaborati grafici progettuali; i muri di sostegno dovranno essere realizzati nelle forme tradizionali in pietra a secco o con altro materiale, ma comunque rivestiti in pietra locale, nelle stesse forme tradizionali, con lastre di almeno 10 cm di spessore; qualora sia autorizzato l'abbattimento di alberature, è fatto obbligo allo stesso proprietario autorizzato di ripiantare, anche in altro sito, un numero di alberature di specie autoctona pari al doppio di quelle abbattute di consistente taglia (altezza 2 metri circa). In tutti i progetti di trasformazione e/o di recupero edilizio deve essere presentata una apposita planimetria dell'area di

intervento con indicata la presenza e il tipo di alberature presenti corredata da appropriata documentazione fotografica, nonché il progetto di sistemazione degli stessi elementi vegetali.

- *Comune di Campello sul Clitunno*

Il *PRG del Comune di Campello sul Clitunno* suddivide il territorio rurale in zone agricole E e zone agricole E1. Nelle zone agricole E sono consentiti la realizzazione di fabbricati a servizio della conduzione dei fondi (case coloniche, depositi, rimesse, silos, stalle magazzini, impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli) e interventi di ristrutturazione su fabbricati esistenti. I manufatti di particolare pregio architettonico e tipologico sia per gli edifici destinati alla residenza che per gli annessi all'attività agricola non possono essere alterati da consistenti movimenti di terreno che alterino le sistemazioni originarie (filari, terrazzamenti) e dove possibile viene prescritto l'obbligo di mantenere le coltivazioni tipiche nonché le specie arboree autoctone. Le zone agricole E1 sono quelle di più antica edificazione. In essa sono consentite, previa concessione edilizia, opere edilizie di restauro, consolidamento e ristrutturazione interna; è prescritta la conservazione delle colture in atto in particolare degli oliveti. Per quanto riguarda l'edificazione di annessi agricoli essa è consentita esclusivamente a quei soggetti che hanno le caratteristiche di imprenditore agricolo.

- *Comune di Spoleto*

Il *PRG del Comune di Spoleto* classifica lo spazio rurale in Aree di particolare interesse agricolo, Aree agricole e Aree boscate. Le aree di particolare interesse agricolo sono quelle a prevalente uso produttivo agricolo di pregio. Lo sviluppo delle filiere agro alimentari è promosso attraverso la possibilità di realizzare impianti di trasformazione dei prodotti agricoli tipici o con marchio tutelato legato alle attività aziendali. L'impresa agricola per produzioni tipiche di qualità può realizzare nuovi edifici produttivi in deroga all'indice di utilizzazione fondiaria previa approvazione di un PAC. Le Aree Agricole comprendono l'insieme delle aree agricole di rispetto della Città di Spoleto e del territorio limitrofo ai Colli Martani. In queste aree, al fine di prevenire fenomeni di erosione superficiale, si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- le lavorazioni devono eseguirsi preferibilmente quando i terreni sono in tempera;
- nelle lavorazioni a rittochino devono essere eseguiti dei solchi trasversali adeguati per il contenimento del deflusso superficiale delle acque;
- nelle colture arboree permanenti le lavorazioni dovranno essere sostituite dall'inerbimento controllato.

Per gli interventi edificatori a fini abitativi è fissato indice fondiario massimo di 2 mq/ha e la superficie minima di intervento è di 100 ha; per gli interventi edificatori a fini agricoli è fissato un

indice di utilizzazione fondiaria massimo di 38 mq/ha con una dimensione dell'impresa agricola pari a 5 ha. Possono essere effettuati degli interventi edificatori in deroga all'indice di utilizzazione fondiaria previa approvazione di un Piano Aziendale Convenzionato.

2.6.3 Pianificazione di parchi e aree protette

L'area candidata è interessata per una porzione di territorio dal parco del Monte Subasio, e per altre piccole porzioni da alcuni Siti di Interesse Comunitario facenti parte della rete Natura 2000.

Area naturale protetta del Monte Subasio

L'Area naturale protetta del Monte Subasio è estesa per 7.177,16 ha tra i Comuni di Assisi, Nocera Umbra, Spello, Valtopina; è stata istituita con L.R n.9 del 3/03/1995 e l'ente gestore è la Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio. Il Parco del Subasio è costituito dal sistema montano che prende il nome dal monte omonimo, forse il più famoso dell'Umbria, che sorge quasi isolato all'estremità meridionale della catena limitando, a est, la Valle Umbra e dominandone dai suoi 1290 metri di altezza l'ampio paesaggio vallivo e collinare. Il Parco ha confini definiti dal corso del Tescio a Nord, dal torrente Chiona a sud-est, dal Topino ad Est e, nella parte sud-occidentale da una linea ideale che raccorda i due speroni del massiccio del Monte Subasio su cui sorgono Assisi e Spello e che corre parallela alla Valle Umbra. In base alle emergenze geobotaniche, faunistico e geologico e storicoculturali presenti sul territorio, è stata ricavata la suddivisione del territorio interessato dal Parco in zone omogenee assegnando maggior valore ambientale e naturalistico alle aree in cui si sovrappongono maggiormente i tematismi elencati. Si è deciso di escludere l'istituzione di Zone A, "Riserve integrali", nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità, in quanto l'intera area risulta interessata da profondi e significativi interventi antropici che nel corso dei secoli ne hanno profondamente alterato la naturalità, pur avendo contribuito alla conservazione di un ambiente paesaggisticamente e culturalmente di elevato significato. Pertanto, nelle Aree 1 della L.R. 1995/9, che insistevano quasi per intero sul demanio regionale, il Piano prevede l'istituzione di Zone B, "Riserve generali – orientate". Nel resto del territorio, indicato come Area 2 dalla L.R. 1995/9, sono state inserite le Zone C, "Aree di protezione" e D, "Aree di promozione economica e sociale". Nelle zone B - Area dell'ambiente seminaturale: "*Riserve generali-orientate*" - sono consentite pratiche colturali ordinarie, purché compatibili con le peculiarità genetiche e morfologiche dei luoghi e tali da non modificare le forme del suolo ed il paesaggio agrario. Gli interventi relativi al settore agricolo e le trasformazioni colturali devono essere coerenti con il Piano di Sviluppo rurale. Le attività agricole possono essere condotte nei

terreni e nelle aree ad esse attualmente destinate, con il fine primario di incentivare le tradizionali tipologie di produzione agricola nel rispetto del paesaggio, nonché per avviare e consolidare le produzioni agricole e zootecniche biologiche. Le attività pastorali e zootecniche sono consentite esclusivamente ai residenti nei comuni del Parco e condotte secondo le modalità e le procedure stabilite dal Parco con apposito disciplinare. Per la transumanza sono previste specifiche autorizzazioni da parte del gestore del Parco. Nelle Zone C – Aree dell'ambiente agrario: "*Aree di protezione*" le attività agricole, che possono essere condotte nei terreni e nelle aree ad esse attualmente destinate, con il fine primario di incentivare le tradizionali tipologie di produzione agricola nel rispetto del paesaggio, nonché per avviare e consolidare le produzioni agricole e zootecniche di tipo biologico. Nelle Zone D – Aree dell'ambiente urbano: "*Aree di promozione economica e sociale*" gli interventi relativi al settore agricolo e le trasformazioni colturali devono essere coerenti con il Piano di Sviluppo rurale nonché con le normative in materia, privilegiando le misure agroambientali.

<u>SIC IT5210035 – Poggio Caselle – Fosso Renaro</u>

Il Sito comprende i rilievi meridionali di natura calcarea del massiccio del Monte Subasio ed ha una superficie di circa 300 ha. Il SIC si trova in prossimità della città di Spello sulla fascia basale detritica del versante sud-ovest del Monte Subasio ed è caratterizzato dalla presenza di estesi oliveti. L'habitat più diffuso è l'arbusteto con presenza di Ginepro comune (*Juniperus communis*) e Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), specie che indicano la mediterraneità dell'ambiente. Gli habitat prioritari individuati sono i seguenti:

- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- Habitat 6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
- Habitat 91AA * Boschi orientali di quercia bianca;

Inoltre vengono elencati anche altri due habitat non prioritari:

- Habitat 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus spp*.
- Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*.

<u>SIC IT5210038 – Sasso di Pale</u>

Il Sito, che ha una superficie di circa 312 ha, tutela il rilievo calcareo Monte di Pale che si eleva (958 m s.l.m.) sul versante destro della valle del fiume Menotre, a ridosso dell'ampia pianura della Valle Umbra. Il massiccio è caratterizzato da versanti occidentali e meridionali molto acclivi, incisi

da profondi e stretti valloni. Da segnalare la presenza nei pressi dell'abitato di Pale della grotta omonima modellata nel tempo dall'azione delle acque sotterranee. L'area del SIC per le caratteristiche geomorfologiche e di esposizione dei versanti costituisce un'importante isola fitoclimatica di tipo mediterraneo posta al margine occidentale dei rilievi preappennici. Il Sito comprende la lecceta rupestre più significativa dell'Umbria, nonché interessanti formazioni di vegetazione mediterranea sviluppatisi sui detriti posti alla base delle pareti rocciose. Gli habitat prioritari individuati sono i seguenti:

- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;

Inoltre vengono elencati anche altri habitat non prioritari:

- Habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- Habitat 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili;
- Habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- Habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*);
- Habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*.

<u>SIC IT5210042 – Lecceta di Sassovivo</u>

Il Sito, localizzato tra i Monti Serrone e Aguzzo, ha una superficie di circa 639 ha ed interessa gran parte della Valle del Fosso Renaro nei pressi della maestosa Abbazia di Santa Croce, più nota come Abbazia di Sassovivo. Si tratta di un complesso calcareo con pendici molto acclivi e ricoperte da boschi, solcato da corsi d'acqua stagionali che confluiscono nel Fosso Renaro. La morfologia è tale che un versante è esposto a nord e l'altro a sud, cosicché esiste un gradiente termico piuttosto accentuato. Il territorio del SIC è contraddistinto dalla presenza di una lecceta per lo più mista con caducifoglie tra le meglio conservate e più rappresentative dell'Umbria, in particolare nell'area nei pressi dell'Abbazia il bosco è governato ad alto fusto con esemplari di Leccio (Quercus ilex) ultrasecolari. L'habitat prioritario individuato è il seguente:

- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);

Inoltre vengono elencati anche altri habitat non prioritari:

- Habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- Habitat 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba e Populus alba*;

- Habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*;
- Habitat 9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

SIC IT5210050 – Valle di Pettino

Il Sito è ubicato a nord-est di Campello sul Clitunno ed interessa i due versanti della Valle di Pettino ed il medio versante della Montagna di Campello fin sopra la frazione di Pigge, nel comune di Trevi. Il rilievo è interessato quasi interamente superfici forestali con prevalenza di Leccio (Quercus ilex) che rappresentano un notevole esempio di leccete sub-mediterranee interne appenniniche. La lecceta mista con caducifoglie che contraddistingue il SIC si presenta tra le meglio conservate e rappresentative dell'Umbria centro-orientale. Gli habitat prioritari individuati sono i seguenti:

- Habitat 6110 * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*;
- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);

Inoltre vengono elencati anche altri habitat non prioritari:

- Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*;
- Habitat 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

La disciplina dei Siti di Interesse Comunitario prevede all'interno degli habitat il divieto per qualsiasi cambiamento di destinazione d'uso del suolo, a meno che non sia finalizzato al recupero o ripristino dell'habitat stesso. I cambiamenti di destinazione d'uso sono ammessi, previa valutazione di incidenza, nei soli casi in cui siano finalizzati alla conservazione, alla valorizzazione degli habitat e più in generale alla salvaguardia ed allo sviluppo della vocazione del territorio ed alla preservazione dall'abbandono, sempre nel rispetto degli obiettivi comunitari. All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti. É fatto divieto di ogni forma di edificazione (manufatti edilizi, strutture in genere, infrastrutture, impianti tecnologici vari) fuori dai centri abitati, ad eccezione di tutte le strutture funzionali alle attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat, alla fruizione naturalistica e allo studio nonché di ogni altra struttura ed infrastruttura di rilevante interesse pubblico per le quali dovrà essere espletata la procedura di valutazione di incidenza. All'interno degli habitat è vietata la rimozione e il danneggiamento di siepi e filari alberati costituiti da essenze autoctone, boschetti, alberi autoctoni isolati o a gruppi, muri a secco, terrazzamenti, sorgenti, fontanili, altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.

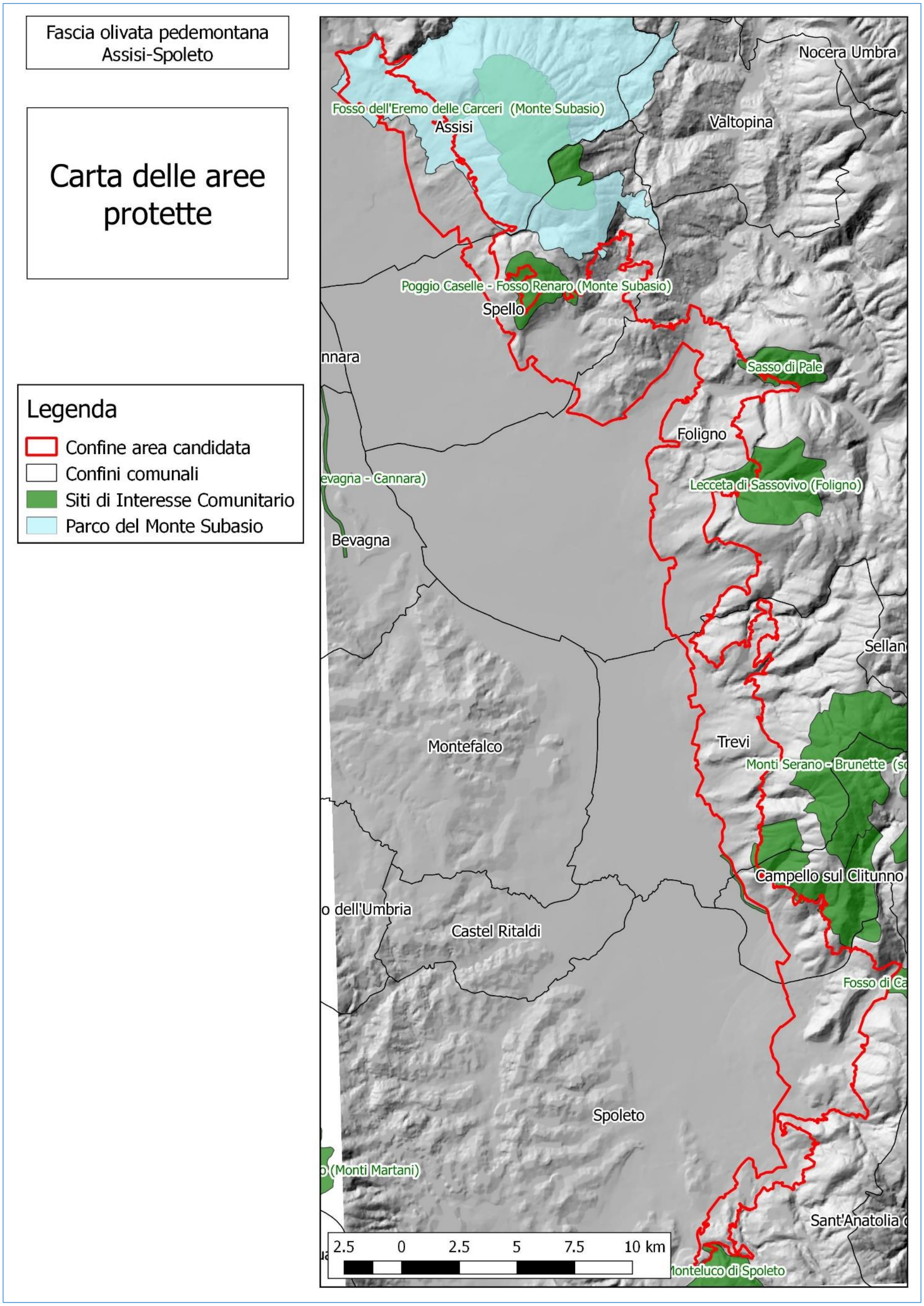


Figura 18 Cartografia delle aree protette presenti nella fascia olivata pedemontana di Assisi - Spoleto

3. Descrizione della significatività

3.1. Storicità del paesaggio della fascia pedemontana olivata Assisi Spoleto

Nel territorio umbro l'olivo occupa la zona fitoclimatica del *Lauretum* che si estende dalla pianura alluvionale sino a circa 550-600 metri di altitudine, dove, sui terreni migliori, ha sostituito i boschi di leccio, pianta tipica della macchia mediterranea che ritroviamo spesso insieme al pino d'Aleppo e al cipresso comune. La sostituzione della copertura boschiva con gli oliveti terrazzati è opera storica dell'uomo, che per favorire e mantenere l'insediamento dell'olivo in un ambiente fisico difficile e al limite termico per la vita stessa della specie, si è fatto artefice di una delle opere di sistemazione idraulico-agraria più difficile, fatta di terrazzamenti e lunette con muretti di pietra a secco e ciglioni inerbiti. Tale immane lavoro è proseguito per secoli e oggi è ancora possibile ammirarlo soprattutto in alcune zone della fascia olivata che va da Assisi a Spoleto.

Figura 19 Veduta della lecceta e della costa olivata di Trevi

Figura 20 Oliveti terrazzati a Collepino (Comune di Spello) (GESAAF, 2017)

L’olivicoltura umbra ha radici antichissime: gli Etruschi, oltre la riva destra del Tevere, furono i primi a coltivare l’olivo utilizzando i frutti per il consumo diretto, così come testimoniato dal ritrovamento di noccioli in contenitori posti all’interno di tombe etrusche del VII secolo a.C. A Bovara (frazione di Trevi), località ritenuta sacra dai pagani, si trova uno dei più vecchi olivi d’Italia, l’olivo di Sant’Emiliano (o, più propriamente, di S. Miliano). In un antico codice del nono secolo, che narra il martirio di Sant’Emiliano primo vescovo di Trevi, si legge che "lo legarono a una giovane pianta d’olivo" dove fu decapitato. Correva l’anno 303 o 304 d.C. L’olivo in questione, da tempo immemorabile, è identificato dalla popolazione locale con una pianta monumentale che si può ammirare in località Corciano.

Figura 21 Scultore umbro del XIII secolo, Martirio di Sant’Emiliano vescovo di Trevi (dettaglio). Spoleto, Museo del Ducato

Figura 22 Bovara di Trevi, olivo millenario di Sant’Emiliano; presenta un tronco con perimetro di 9 metri

Si tratta di una pianta maestosa con una circonferenza del tronco alla base di 9 metri, un'altezza di 5 metri ed una circonferenza della chioma di oltre 8 metri. Il tronco non è più intero, ma profondamente fessurato e diviso come succede agli olivi molto vecchi a causa del processo di torsione che le piante subiscono nel tempo. Recenti indagini effettuate con l'ausilio del radiocarbonio da Guido Bonci (CNR ISAFM sez. Perugia), Luigi Campatola (Università di Napoli), Giorgio Pannelli (Istituto Olivicoltura MIPA Spoleto) e Luciana Baldoni (CNR IGV Perugia) al fine di datare questa pianta, hanno confermato che si tratta di un olivo ultra millenario (1830 +/- 260 anni), forse il più vecchio d'Italia. Sicuramente presenta caratteristiche non comuni agli altri olivi soprattutto per il fatto che, pur trovandosi a bassa quota, dove gli olivi vengono ricorrentemente distrutti dalle galaverne, questo non ha subito danni da queste particolari avversità. Guido Bonci colloca geneticamente l'Olivo di Sant'Emiliano in una posizione di transizione tra l'Olivastro e il Moraiolo. Nel comprensorio Spoletino-Ternano (rispettivamente nelle località San Tommaso e Cesi) sono state individuate almeno altre due piante affini, per cui si parla di una possibile varietà ancestrale presente in questo territorio.

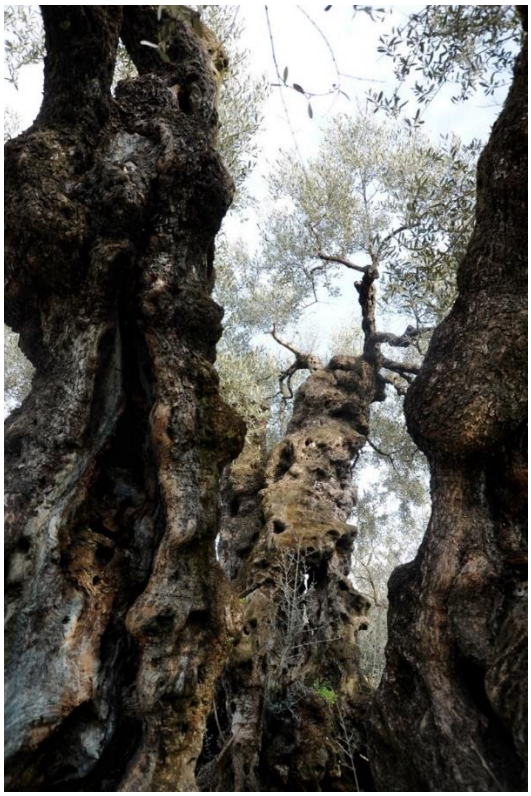


Figura 23 Bovara di Trevi, olivo millenario di Sant'Emiliano

In età romana la coltivazione olivicola nell'Umbria meridionale è documentata attraverso gli scavi archeologici che hanno portato alla luce numerosi impianti produttivi annessi alle ville rustiche. È il

caso del frantoio in località Tripozzo, nel comune di Arrone, ascrivibile alla prima metà del I sec. d.C., e di quello di Eggi, presso Spoleto, di incerta datazione. La caduta dell'Impero romano e le invasioni dei cosiddetti barbari determinarono un periodo di stallo nella coltivazione dell'ulivo, anche perché i nuovi popoli che entrarono nella Penisola provenienti dal nord e dall'est dell'Europa, avevano un'alimentazione diversa da quella mediterranea, incentrata sulla triade burro, birra e carne. Va comunque detto che, nel passaggio dall'Antichità al Medioevo, l'olio mantenne inalterato il suo valore culturale, sia come bene di consumo, sia come strumento indispensabile alla liturgia: tanto per le unzioni sacramentali quanto per alimentare le lampade votive. La tradizione dell'illuminazione sacra ottenuta da lampade alimentate con olio di oliva conosce nella legislazione carolingia precisi dettami, fra cui il mantenimento perpetuo delle lampade nei luoghi sacri. La tradizionale coltivazione degli ulivi nei terreni appartenenti alle comunità religiose era determinata, con molta probabilità, anche da questi motivi oltre che dalla normativa ecclesiastica che bandiva l'uso di grassi animali per più di un centinaio di giorni all'anno. Molti studiosi, come lo storico dell'alimentazione Massimo Montanari (Montanari, 2008), sostengono che nel medioevo la destinazione principale dell'olio di oliva non fosse alimentare, ma liturgica. La presenza della popolazione nordica dei Longobardi in molte aree della penisola, fra cui l'Umbria, in qualche modo condizionò – per lo meno nella fase iniziale dell'occupazione (fine VI-VII secolo) – l'uso dell'olio, sia in ambito liturgico (i Longobardi erano pagani), sia nella pratica alimentare. L'originaria lontananza del mondo longobardo dal consumo dell'olio ci viene da un significativo episodio relativo alla vita di Santulo di Norcia, riportato nei *Dialogi* di Gregorio Magno, siamo al volgere del VI secolo: stando al racconto Santulo intervenne miracolosamente a vantaggio di alcuni longobardi che invano avevano tentato di estrarre l'olio dalle olive molite. Solo mezzo secolo più tardi, all'interno di un generale processo di acculturazione del popolo Longobardo, un provvedimento contenuto nell'Editto di Rotari prevedeva una pena, per chi avesse abbattuto una pianta di ulivo, tre volte superiore rispetto a quella comminata a colui che abbatteva un qualsiasi altro albero da frutta. Il consumo dell'olio, comunque, in Umbria come in altre aree non rappresentò, fatta eccezione per le élite, una presenza strutturale nell'alimentazione quotidiana dei consumatori (almeno al di fuori del periodo quaresimale), mentre molto più utilizzato era il lardo e lo strutto che si ricavava dal maiale. La coltivazione olivicola era relativamente intensa ma d'importanza circoscritta e sostanzialmente locale; si puntava al massimo all'autosufficienza cittadina. Nelle fonti trecentesche e quattrocentesche il più delle volte l'oliveto è citato in terre "chiusurate", spesso strettamente legate all'abitato e a volte addirittura dentro le mura come ad Assisi e a Trevi, mentre in quelle provenienti dal tardo sedicesimo secolo in avanti l'olivo appare spesso frammisto a terre arative o a sodo. A partire dal Quattrocento, aumentando il consumo e il valore dell'olio, è documentata la

presenza di una consistente quantità di olivi nelle colline tra Assisi e Spoleto, con una coltivazione effettuata all'interno della cinta muraria di alcune città, di cui ancora oggi rimangono testimonianze ad Assisi, Spello, Foligno, Trevi e Spoleto. Fuori da queste l'olivo veniva protetto dal pascolo del bestiame nelle *clausurae*, termine dal quale deriva la parola "chiusa" ancora oggi comunemente usata per indicare un appezzamento olivato. Le chiuse erano delimitate da muri a secco o da siepi.

Figura 24 Assisi, veduta panoramica del piano e collina olivata

Figura 25 Oliveto storico all'interno di borgo fortificato, Campello sul Clitunno

Nel XVI e XVII secolo crebbe ulteriormente l'interesse per la coltura e l'olivo si diffuse ampiamente anche verso la fascia altimetrica dei 500-600 metri in sostituzione del bosco. Nei contratti di enfiteusi, affitto e colonia comparve frequentemente l'obbligo di piantare olivi. Non di rado dipinti tardo medievali e rinascimentali offrono brani di paesaggi in cui è evidente l'intervento dell'uomo sull'ambiente naturale, che viene ridisegnato per sue esigenze specifiche: compaiono terreni arati, alberati, suddivisi e recintati; si afferma il paesaggio definito da Sereni (1991) dell'alberata tosco-umbro-marchigiana con le sistemazioni a "porche", con i filari di viti alberate lungo le prode di campi, regolari e stretti, frammisti a oliveti in coltura consociata. Dato il valore commerciale dell'olio e il suo gradimento da parte dei ceti più elevati della popolazione, la coltura dell'ulivo tra XVII e XIX secolo tende a conquistare superfici sempre più ampie e l'olio dei territori umbri risulta apprezzato, specialmente sul grande mercato di Roma o su quello fiorentino per quanto riguarda la produzione olearia di Spoleto anche se va sottolineato che nelle zone mezzadrili, come l'Umbria, la specializzazione olivicola di alcune aree in funzione del commercio dell'olio era molto limitata se non inesistente. Dell'importanza della coltivazione dell'ulivo nella regione, tale da caratterizzarne il paesaggio, hanno lasciato testimonianza i numerosi viaggiatori che hanno transitato in Umbria. Ancor prima che prendesse piede il *Grand Tour*, il filosofo francese Michel de Montaigne giunge in Italia nel 1581 e nel suo pellegrinaggio verso Loreto attraversa l'Umbria, così scrive quando si trova a passare accanto alle pendici della collina dove sorge Trevi: «Fatto sta che è una città costruita su un alto monte, e da un lato si stende lungo le pendici fino a mezza costa; è una posizione amenissima, su quella montagna, carica tutt'intorno d'olivi» (Montaigne, 1580 – 1581).

Figura 26"Predica agli uccelli", affresco di Benozzo Gozzoli (Montefalco, 1452), con sfondo Monte Subasio e la "fertil costa"

I viaggiatori – per lo più provenienti dal nord Europa, dove l'ulivo non attecchisce - oltre a sottolineare la presenza numerosa di ulivi, vengono colpiti dal fatto di trovarsi di fronte a piante di grande dimensioni e che danno quindi l'idea di essere particolarmente vecchie. Così descrive, nel il francese Pierre Jean Grosley nella sua opera *Observations sur l'Italie et les Italiens.* (1774) i dintorni di Foligno: «I fianchi delle colline da dove arrivammo, sono coperti di olivi, la cui antichità dimostra l'eccellenza del clima: noi non abbiamo visto da nessuna parte degli alberi di questa specie così vecchi, e nello stesso tempo così vigorosi. La maggior parte sono smembramenti di antichi fusti che hanno formato dei nuovi alberi che aderiscono alla radice primitiva.

Goethe, nel suo celebre *Italienische Reise* (1813 – 1817), nel frettoloso passaggio attraverso l'Umbria per raggiungere Roma, s'imbatte nella raccolta delle olive nei dintorni di Terni e annota: «Comincia ora (fine ottobre) la raccolta delle olive. Viene fatta a mano; altrove si abbacchiano con le pertiche. Se l'inverno arriva precoce, quelle non raccolte rimangono sugli alberi fino a primavera. Oggi, su un terreno sassoso, ho visto degli ulivi enormi e vecchissimi». Il passo del poeta tedesco ci ricorda il sistema di raccolta effettuato a mano, detto brucatura; solo i rami più alti venivano battuti con le pertiche – modelli praticati ancora oggi -, ma le olive venivano raccolte anche a terra, in questo caso la qualità dell'olio che se ne ricavava era nettamente inferiore, più adatto all'illuminazione che alla nutrizione. Il periodo di raccolta iniziava tra novembre e dicembre, ma poteva continuare anche per tutto l'inverno.

Figura 27 Veduta storica di Assisi e dei monumenti, intitolata Assisi città dello stato pontificio. Incisione del settecento

Gran parte dei suggestivi oliveti tradizionali, come quelli che ammantano la fascia pedemontana da Assisi a Spoleto, è principalmente frutto di interventi a sostegno di nuove piantagioni approntati a più riprese dallo stato Pontificio a partire dalla seconda metà del Settecento, fino all'Unità d'Italia. Gli olivi vennero impiantati con sesto regolare per facilitare il conteggio da parte degli addetti al controllo per l'elargizione degli incentivi. Il modello fu quello realizzato nella Toscana Leopoldina con la bonifica della Valdichiana; questa comportò la discesa a valle di popolazioni in precedenza insediate nella fasce pedemontane adiacenti le pianure. I terreni inerpicati, già destinati ai seminativi, furono rivestiti di ulivi seguendo i progetti dell'Accademia dei Georgofili che, in tal modo, rispondeva alle esigenze dell'aumentata popolazione rurale nel fondovalle. La popolazione aveva così a disposizione una coltivazione invernale su cui impiegare l'eccesso di manodopera, resasi disponibile a seguito delle bonifiche nella piana. Bonificata la Valdichiana e ammantati di ulivi i dintorni di Cortona, il modello si diffuse nello Stato Pontificio, prima sulle adiacenti colline del lago Trasimeno e, finalmente, lungo la fascia pedemontana della "valle spoletana", nella quale era in corso la bonifica della pianura alluvionale e l'imbrigliamento dei corsi d'acqua. In tal modo la preesistente presenza degli ulivi, racchiusi negli orti conventuali adiacenti ai centri abitati o interna a questi stessi, fu inglobata nella fascia pedemontana olivata seguendo un progetto unitario di rivalutazione delle colture, attuato parallelamente alla bonifica del fondovalle; nel fondovalle vennero concentrate le colture cerealicole intensive, scandite dalle alberate delle viti maritate.

Figura 28 Tavola planimetrica del Catasto Gregoriano. Il Catasto Gregoriano (detto anche più semplicemente "vecchio catasto" per differenziarlo dal Nuovo varato dalla legge istitutiva del 1939) costituisce il primo catasto particellare dell'antico Stato Pontificio, promosso da Pio VII nel 1816 e attivato da Gregorio XVI nel 1835.

L'opera si trasmise al neonato Stato unitario, contribuendo alla trasformazione del paesaggio lungo l'intera fascia collinare che corona il bacino del fiume Tevere e dei suoi numerosi affluenti. Nei primi decenni del Novecento all'olivo si attribuiva ancora un'importanza straordinaria sia in campo economico per il suo ricco prodotto, sia in quello sociale per il vasto impiego di manodopera nella stagione invernale. La coltivazione si svolgeva prevalentemente in consociazione erbacea e/o arborea nelle aziende mezzadrili ubicate al limite altimetrico inferiore della specie, a confine con la valle, dove il terreno è più fertile. La coltivazione specializzata era per lo più praticata alle maggiori altitudini, dove restava prerogativa della media e grande proprietà. La coltura promiscua svolgeva un importante ruolo di supporto all'economia dei piccoli produttori, anche nell'ottica di rendere autosufficiente la famiglia contadina. I due tipi di coltura si distinguono per la densità di piantagione, con olivi molto più distanziati fra loro nel caso di coltivazione promiscua. Desplanques, nella sua opera *Campagne Umbre* (1969), che studia il paesaggio rurale tra il 1952 e il 1966, constatava come il numero di piantoni per ettaro, pur variabile tra i 300 in coltura promiscua e i 500 in quella specializzata, si fosse senz'altro contratto per l'adozione di canoni agronomici più razionali nonché in seguito alle falcidie causate dai grandi freddi; dopo le gelate del 1929 e del 1959 si assiste alla pratica della estirpazione delle piante di olivo più vicine alla pianura e alla scarsa incentivazione alla realizzazione di nuovi impianti.

3.2 Elementi di persistenza storica. Terrazzi, ciglioni e lunette.

Le più significative trasformazioni che negli ultimi decenni hanno interessato il paesaggio rurale umbro si configurano essenzialmente come il risultato della ricerca del profitto economico; soprattutto in pianura, l'uso intensivo agricolo dei suoli e l'espansione degli insediamenti residenziali e produttivi hanno rappresentato le più importanti minacce alla persistenza degli elementi caratteristici del paesaggio rurale storico come seminativi arborati, querce camporili e oliveti a sesto irregolare. In collina resta ancora marcata la distinzione imposta dalla coltura dell'olivo. Desplanques (1969) affermava che "l'olivo è così strettamente associato alla collina che il suo areale può servirne a delimitare il territorio […] esempio di resistenza di questo paesaggio agrario tradizionale è la lunga fascia pedemontana del versante orientale della Valle Umbra, che da Assisi a Spoleto senza soluzione di continuità si allunga per una quarantina di chilometri: qui su terrazze e su suolo ghiaioso e ricco di scheletro ("renaro"), non adatto ad altre coltivazioni, con grande fatica l'uomo ha impiantato oliveti dai quali si ricava olio di alta e riconosciuta qualità" . Il confine fra il limite superiore della fascia di coltivazione dell'olivo e il bosco in alcuni casi è netto e geometrico, per cui si evidenziano linee di demarcazione orizzontali, verticali o oblique che,

spezzando le pendici e le continuità boschive, esaltano il contrasto fra il verde cupo, la compattezza e l'irregolarità del bosco e il verde argenteo e le rade geometrie degli oliveti. In altri casi, dove la roccia affiorante tende a prevalere sul terreno, i confini fra oliveti e bosco perdono la loro continuità poiché porzioni di oliveto si inframmezzano irregolarmente al bosco, creando una transizione più armonica e naturale. La mancanza e/o l'insufficienza della copertura vegetale, rendendo i pendii fragili, facile preda dell'erosione e del dissesto idrogeologico, ha imposto la necessità di difendere questi territori da rischi idrogeologici e la sottostante pianura da allagamenti. Ecco quindi che con opera dura, enorme e secolare è stato rimodellato il profilo delle pendici delle dorsali montane e collinari per ricavare strisce o fazzoletti di terra adatti alla coltivazione e per preservare dall'erosione l'esigua quantità di terreno disponibile, a volte addirittura trasportata a spalla dal fondovalle, imprimendo alle pendici più scoscese quei tratti che attualmente caratterizzano questi territori: terrazzamenti, ciglioni inerbiti, lunette circolari, muretti in pietra a secco. Grazie all'insieme di queste opere, gli oliveti caratterizzano il paesaggio collinare con continuità. Le opere di sistemazione sono minime nelle aree pianeggianti e sulle colline con modesta pendenza, mentre a quote superiori, dove l'inclinazione del terreno si accentua, sono frequenti e ben visibili, anche a distanza, dai fondovalle. Queste opere, che tuttora proteggono egregiamente i terreni dal punto di vista idrogeologico, sono state realizzate secondo modalità differenti in funzione della pendenza del terreno. La sistemazione a ciglioni, che venne avviata già fra il XIV e il XV secolo, fu realizzata su colline con pendenze inferiori al 40% predisponendo una scarpata, o ciglio, in terra battuta. Essendo attuata con movimenti di terra, è la più semplice fra le sistemazioni collinari. I ripiani sono stretti e allungati, spesso in pendenza, aderenti all'orografia della zona, sostenuti e divisi fra loro da scarpate inerbite molto inclinate, ma non verticali, realizzate con il costipamento della terra e, in alcuni casi, rinforzate con massi e pietre nei punti maggiormente scoscesi; l'ampiezza e la forma dei ciglioni è imposta dall'orografia. Gli olivi, in genere, sono in un unico filare che segue le linee di livello. Al declivio continuo della pendice si sostituisce, così, una successione di ripiani degradanti, senza creare visivamente, però, un'eccessiva alterazione dell'orografia collinare, anche se le gradazioni del verde nell'alternarsi dei ripiani, delle scarpate e delle chiome degli alberi crea suggestivi giochi di colori, volumi, luci e ombre, variabili nel corso della giornata e delle stagioni, che conferiscono al paesaggio un senso di ritmica vivacità. Oliveti ciglionati si ritrovano frequentemente fra Assisi e Spoleto. La sistemazione a terrazze, invece, fu realizzata su colline rocciose con pendenze superiori al 40%, erigendo muretti con pietrame murato a secco che assicuravano il contenimento del terreno dei ripiani, pianeggianti o leggermente inclinati. L'operazione, più complessa e costosa del ciglionamento, fu avviata nella seconda metà del XVIII secolo insieme alla sistemazione a lunette quando, per espandere la coltivazione dell'olivo verso l'alta collina, emerse l'esigenza di utilizzare

terreni con maggiore pendenza. La sistemazione a terrazze è subordinata alla disponibilità di materiali duri quali i calcari, derivanti dallo spietramento del terreno. I muretti, in funzione della pendenza delle chine e della larghezza delle terrazze, possono essere di varia altezza e avere un andamento parallelo e continuo, sinuoso secondo curve di livello, o spezzato. Rispetto al ciglionamento, la pietra diventa più evidente del terreno, tanto che dalle visuali dal basso quest'ultimo tende a scomparire, mentre resta visibile da punti di osservazione sovrastanti.

Figura 29 In alto seminativi arborati con querce come elementi di persistenza storica del paesaggio ai piedi della fascia olivata (Spello, GESAAF 2017); in basso alternanza di oliveti, seminativi nudi e vigneti nel paesaggio della fascia pedemontana tra Assisi e Spoleto (Collepino, GESAAF 2017)

Figura 30 Veduta della lecceta e della costa olivata di Campello sul Clitunno

Figura 31 Oliveti ciglionati nei pressi dell'abitato di Trevi (GESAAF, 2010)

Figura 32 Oliveti terrazzati tra Spello e Collepino (GESAAF 2017)

Figura 33 Oliveti terrazzati tra Campello su Clitunno e Spoleto (GESAAF, 2017)

Figura 34 Oliveti con sistemazione a terrazze e lunette a Spoleto (in alto) e Trevi (in basso) (GESAAF 2010)

La sistemazione a lunette fu adottata nelle pendici più scoscese, impervie e con rocce affioranti. La scarsa quantità di prezioso terreno intorno alle piante è sostenuta e trattenuta con muretti a secco semicircolari di varia altezza, spesso sfalsati tra filari adiacenti. I ripiani discontinui che ne risultano, distribuiti disordinatamente, senza un rapporto con l'orografia originaria, esaltano le asperità del terreno e suggeriscono una sensazione di tensione e aggressività, potenziata dal contrasto fra l'austero colore argento dell'olivo e il calcare bianco dei muretti delle lunette. Queste sistemazioni andarono a sostituire la lavorazione del terreno più antica e diffusa: il rittochino, ovvero la lavorazione secondo la linea di massima pendenza. Una soluzione poco dispendiosa e, soprattutto, relativamente facile da realizzare, che però è responsabile di gravi processi erosivi fino anche alla formazione di calanchi e fossi. Altro elemento di persistenza è rappresentato dalla permanenza delle "chiuse", le cosiddette coltivazioni di olivo intorno all'abitato o nelle cinte murarie che si svilupparono a partire dal Quattrocento e che sono oggi ancora presenti ad Assisi, Foligno, Trevi e Spoleto. Conventi benedettini come quelli di San Benedetto del Subasio, Sassovivo di Foligno e San Pietro di Bovara hanno per secoli custodito nei loro orti l'albero di Minerva, divenuto simbolico anche per il cristianesimo, come è visibile nel disegno di Trevi e dintorni di Cipriano Piccolpasso.

3.3 Assetto insediativo e infrastrutturale

La fascia olivata esercita la funzione, oggi primaria, di definire lo spazio del paesaggio inerpicato della valle ricca di fiumi. Lungo l'asse che si assesta lungo la fascia pedemontana sono posti gli insediamenti storici più importanti presenti nell'area. Le città maggiori sono Spoleto, Trevi, Foligno, Spello, Assisi e sono disposte tutte lungo gli assi pedemontani, divenuti viari con la consolare Flaminia. Assisi è città di origine romana, ma di aspetto medievale, ancorata al gigantesco complesso francescano posto al suo vertice, iniziato nel 1228, a distanza di due soli anni dalla morte del Santo, che si compone di due chiese sovrapposte a unica navata. Nella chiesa inferiore è possibile ammirare gli splendidi dipinti di Simone Martini, Ambrogio Lorenzetti e la bellissima Madonna in trono con angeli e S. Francesco di Cimabue, mentre la chiesa superiore è completamente rivestita dagli affreschi di Giotto, Cimabue e pittori di scuola romana. Il Duomo, dedicato a San Rufino, patrono della città, sorse nel XII secolo sul luogo di una precedente basilica romanica, ha ancora caratteristiche medievali nella facciata e nella poderosa torre campanaria. Bellissima e di sembianze gotiche è la chiesa di Santa Chiara (1257-65), la quale, affacciata sulla Valle Umbra, custodisce il corpo della santa fondatrice dell'ordine monastico delle Clarisse. Inoltre,

costruita dal cardinale Albornoz nel XIV secolo, la Rocca maggiore è la più grande delle due rocche poste a controllo della cittadina dal quale è possibile scorgere un bellissimo panorama. Anche nei dintorni di Assisi si possono trovare i luoghi francescani: San Damiano, convento nato intorno all'oratorio campestre dove San Francesco iniziò la sua vita religiosa; l'eremo delle Carceri, ritiro silvestre del Santo; Santa Maria degli Angeli, dove Francesco fondò il proprio ordine e che custodisce la cappella della Porziuncola e la cappella del Transito, ove San Francesco morì. A due passi da Assisi si estende Spello, splendida cittadina arroccata su uno sperone del Subasio, ricca di ricordi romani, la quale fu per un certo periodo feudo dei Baglioni, che accanto alla chiesa di Santa Maria Maggiore si fecero sontuosamente affrescare dal Pinturicchio la cappella gentilizia, dando vita ad un capolavoro dell'arte pittorica del XVI secolo.

Figura 35 Oliveto storico all'interno di borgo fortificato, Campello sul Clitunno;

Figura 36 Assisi, Sacro Convento con hortus conclusus sottostante

Da Perugia si può anche raggiungere facilmente Foligno, attiva e vivace città commerciale e industriale, famosa per la giostra della Quintana, in giugno e in settembre, il cui centro storico gravita intorno al grande Duomo romanico, più volte rimaneggiato fino all'età neoclassica, e al vicino palazzo Trinci, eretto tra 1300 e 1400 per i signori della città. La chiesa di Santa Maria Infraportas, risalente al XI-XII secolo, conserva numerosi affreschi medievali. Nei dintorni di Foligno, a circa 6 km, sorge l'abbazia di Sassovivo, fondata dai monaci benedettini nel XI secolo intorno all'omonima sorgente e che fu, durante il medioevo, un importante centro di studi. Continuando verso sud, è possibile ammirare le celebratissime Fonti del Clitunno, le cui acque limpide, dedicate a un dio-oracolo, formano un placido laghetto cosparso di isolette, dal fascino idillico. Qui si trova anche il tempietto del Clitumno, chiesa paleocristiana dedicata a San Salvatore, edificato con il materiale ricavato dai sacelli pagani che attorniavano le fonti stesse. Proseguendo verso sud si incontra Spoleto, importantissimo centro umbro che grazie anche al celeberrimo festival annuale dei Due Mondi, risulta essere una delle grandi e frequentate mete turistiche dell'Umbria. Qui ritroviamo numerose tracce lasciate dall'età romana, come il teatro, l'arco di Druso, eretto come monumentale ingresso al foro e i resti di un tempio (entrambi del I secolo d. C.), il ponte Sanguinario accanto al grandioso anfiteatro. Il Duomo, di costruzione romanica del XII secolo, conserva ancora al suo interno l'abside ornata di notevoli affreschi di Filippo Lippi. Santa Eufemia, ricostruita nella prima metà del XII secolo, ma di origine più antica, era in realtà un

monastero da cui è stato poi sviluppato il palazzo arcivescovile. San Salvatore, antica basilica paleocristiana del IV-V secolo, sorge sulle pendici del colle Luciano, e conserva ancora la facciata e la parte absidale originarie. Ancora di origine romani, si possono visitare San Gregorio Maggiore, del XII secolo e San Pietro, ingrandita nel 1200. Tra gli insediamenti antichi oltre ai centri più importanti citiamo una rete minuta e puntiforme di castelli e ville. I primi edifici ad essere costruiti fuori dal centro abitato furono le torri colombaie, In collina furono costruiti degli edifici, strettamente funzionali alla coltivazione degli uliveti, comunemente chiamati "chiuse". Una testimonianza storica rilevante è rappresentata dai tracciati della antica via consolare Flaminia. Tra le ville rimaste ricordiamo: Villa Vecchia, casa detta Le Loggie; Villa Fabbri; il Monastero di S. Pietro; Villa Campello e Villa Spinelli. Dei mulini storici rimane a Trevi quello di proprietà Chiacchierini, nei pressi della fonte di Collecchio. Rimane ancora integra una caratteristica "chiusa" in località detta il "fontanone". Viaggiando attraverso la dorsale nei pressi di Trevi-Pissignano è possibile leggere un altro tratto peculiare del paesaggio della fascia olivata: le case sparse olivate di origine rurale, ovvero le ville di piacere, le case chiuse e le case temporanee usate a scopo agricolo. A questo si aggiunge, nella zona di Campello Alto ed aree limitrofe, il rapporto fra gli incastellamenti (Pissignano, Campello Alto, Poreta) e le torri colombaie, che firmano in maniera inconfondibile il territorio. Le "torri colombaie" importanti per la produzione del concime "palombino". Si possono tutt'oggi notare perché sporgono dai tetti degli edifici rurali: ricordiamo a nord di Trevi la torre sotto il convento di San Martino; la casa torre colombaia nei pressi del lago artificiale di Pisciano, la torre colombaia della famiglia Natalucci. Scendendo verso sud, nei pressi di Spoleto, si trova la "Costa Paradiso" che si sviluppa lungo la via della Spina, di epoca romana, con Villa Pianciani a testimonianza di un insediamento olivicolo seicentesco ancora perfettamente integro, mentre nella zona di Eggi si conserva intatto il sistema delle ville rustiche, con impianti produttivi risalenti ad epoca romana fra i più antichi della regione

Figura 37 Castello inerpicato di Pissignano immerso nel paesaggio olivato

L'area è ancora oggi segnata da una ricca presenza di santuari taumaturgici e terapeutici legati alla presenza di sorgenti, per lo più cristianizzati ma fondati su originari luoghi sacri pagani. D'altra parte proprio le colline olivate intorno ad Assisi sono state testimoni della vita di San Francesco, Santa Chiara e della Beata Angela da Foligno. Nella tradizione religiosa umbra ricorre spesso il racconto di apparizioni della Vergine, sopra o nei pressi degli olivi, che tramite innocenti bambini esortava le popolazioni locali alla devozione e alla costruzione di luoghi di culto. Uno di tali episodi accadde nell'estate del 1399 in un oliveto nei pressi di Assisi dove, subito dopo, venne costruita una piccola chiesa intitolata alla Madonna dell'Oliva contenente un affresco evocativo, oggi in pessimo stato di conservazione. Un altro episodio accadde nella piccola chiesa di San Giovanni immersa tra gli olivi in Piedimonte, dove usava ritirarsi in meditazione Monsignore Vincenzo Tizzani, vescovo di Terni dal 1843 al 1848, impegnato anche nel sollevare le sorti della locale industria olearia. Sotto l'intonaco di una delle pareti ebbe l'intuito di scoprire l'immagine di una Vergine con Bambino, subito da lui eletta Madonna dell'Oliva, restaurata e aggiunta di un ramo di olivo (rimosso da un recente restauro) per suffragare il titolo attribuito, ma anche per soddisfare uno specifico interesse per la coltura. La sacra immagine è tuttora oggetto di venerazione da parte della locale popolazione. L'originario culto per la Madonna dell'Oliva è evoluto nell'ambito della devozione rurale con la principale funzione di proteggere il popolo dalle sventure, propiziando anche i mezzi di

sostentamento. Nella toponomastica di Assisi tale culto ha lasciato tracce indelebili con l'intestazione di una chiesa, di una strada e di diverse immagini votive. Segnale araldico arcaico è la presenza sulle mura di Spoleto della Torre dell'olio. Secondo la tradizione, da questa torre fu "innaffiato" di olio bollente l'esercito di Annibale che, vittorioso al Trasimeno, cercò di prendere la città seguendo il suo iniziale intento di marciare su Roma; dissuaso dalla resistenza opposta da Spoleto, Annibale scelse di dirigersi verso il Piceno. L'episodio, ricordato anche da Carducci nell'ode *Le fonti del Clitunno*, rende la zona un luogo pagano dal carattere numinoso, nonostante la presenza di un tempietto paleocristiano, che raccoglie l'eredità della spiritualità pagana nelle forme classiche.

Figura 38 In alto a sinistra Spello, Torre della Porta Consolare sormontata da olivo; in alto a destra convento benedettino di San Pietro di Bovara e Tempio di San Salvatore, Campello sul Clitunno. Sotto il paesaggio olivicolo alle pendici di Trevi

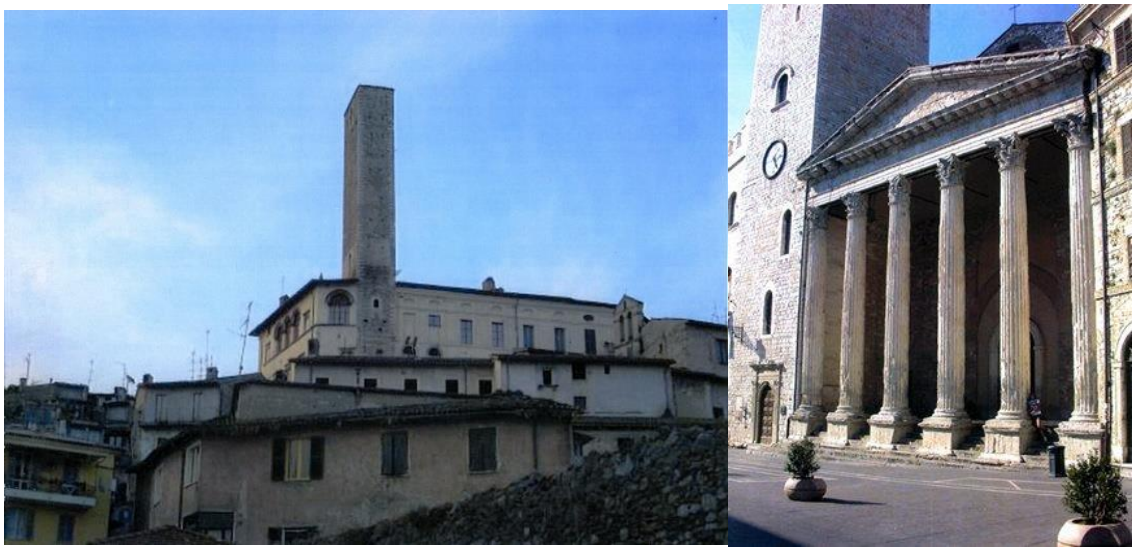


Figura 39 A sinistra Spoleto, Torre dell'Olio; a destra Assisi, Piazza del Comune, Tempio della Minerva, dea dell'olivo

3.4 Integrità

Gran parte dell'olivicoltura umbra, come quella praticata nella fascia olivata Assisi-Spoleto, è rimasta ai margini del processo di intensificazione colturale che ha caratterizzato l'agricoltura negli ultimi decenni e che ha determinato profonde alterazioni dei paesaggi agrari tradizionali. Ciò, se da una parte ha determinato una progressiva marginalizzazione e insostenibilità economica della coltura, dall'altra ha consentito la conservazione dell'arcaica bellezza di numerosi paesaggi olivicoli, frutto del lavoro di generazioni di olivicoltori. Il geografo francese Henri Desplanques, nel 1975, scrisse che i paesaggi agrari della collina tosco-umbro-marchigiana sono stati realizzati "come se non si avesse altra preoccupazione che la bellezza".

Figura 40 Borgo fortificato di Campello Alto, con all'interno resti dell'oliveto storico

La scarsa propensione all'intensificazione nell'olivicoltura, con conseguente vetustà di gran parte degli impianti, è dovuta soprattutto alle limitazioni pedoclimatiche (con particolare riferimento alle basse temperature invernali) che deprimono l'attività vegetativa e il potenziale produttivo degli alberi, scoraggiando investimenti nel settore. Nella Fascia olivata Assisi-Spoleto resistono paesaggi storicamente integri, con oliveti risalenti epoca medievale, come quello all'interno e prossime delle mura urbiche di Assisi, sottostanti la Basilica di San Francesco e quelli circostanti il centro storico di Spello, in zona Collepino-Chiona. Qui è possibile leggere un elemento distintivo ancora integro, con esempi chiarificatori che dimostrano il rapporto esistente fra case rurali e le cosiddette "chiuse", di origine medievali, in cui la coltivazione dell'ulivo avveniva all'interno delle cinte murarie o nei pressi dell'abitato. La zona ricompresa nel comune di Foligno dimostra il forte legame degli oliveti con le abbazie, come quella di Sassovivo, e quelli riscontrabili lungo la via Lauretana con gli oliveti delle zone di Belfiore-Pale. Lungo l'intero sistema della fascia olivata persiste un'organizzazione territoriale legata ai diversi elementi, che garantisce una persistenza dell'integrità storica e paesaggistica: gli Eremi monastici**,** le Abbazie benedettine, le innumerevoli Chiese romaniche lungo i percorsi medievali, i frantoi**, i** ciglioni, i terrazzamenti e le lunette.

Figura 41 Lunette e terrazzamenti in uliveto storico a Collepino (frazione di Spello)

Lo stato di conservazione della fascia olivata nel complesso è buono, visto che gli impianti sono coltivati e produttivi. Le sistemazioni territoriali usate, che nel loro insieme conferiscono la caratteristica gradonatura del paesaggio, sono prevalentemente i ciglioni, con le lunette e i terrazzamenti che si sostituiscono laddove la pendenza diventa più accentuata. Queste sono opere eseguite in muratura a secco con pietre dello stesso terreno riempite con terra di riporto, che

contribuiscono alla conservazione dell'integrità del paesaggio limitando l'erosione superficiale. La maggior parte degli oliveti mantiene un sesto di impianto irregolare. Si riscontrano diverse lunette immerse in impianti a sesto regolare, che spesso testimoniano la presenza di piante secolari, talvolta addirittura millenarie.

Figura 42 Sopra pendici a oliveto terrazzato nei pressi di Trevi e sotto nei pressi di Spoleto (GESAAF, 2017)

4. Vulnerabilità

La vulnerabilità del paesaggio è dovuta al rischio, in parte già verificatosi, di radicali trasformazioni a causa dell'agricoltura industriale e dell'abbandono delle aree marginali. Si sono verificati fenomeni di abbandono delle sistemazioni idrauliche, in quanto antieconomiche, a favore di piantagioni a sesto regolare, più facilmente meccanizzabili e produttive, provocando un decremento del valore paesaggistico e aggravando il problema idrogeologico. Alcuni proprietari hanno mantenuto i sistemi terrazzati, ma hanno eseguito interventi di restauro, per economizzare sui costi, senza seguire i canoni costruttivi tradizionali soprattutto nella scelta dei materiali, ad esempio sostituendo la muratura a secco con il cemento o addirittura le pietre con blocchi prefabbricati. Altri elementi di vulnerabilità legati all'olivicoltura sono rappresentati dal valore di mercato dell'olio non adeguato ai costi di mantenimento di un paesaggio tradizionale e dall'invecchiamento degli operatori agricoli nel settore della coltivazione dell'ulivo, che ha determinato un abbandono della coltivazione senza un ricambio generazionale. L'intensivizzazione delle coltivazioni agrarie (es. oliveti e vigneti specializzati, impianti di arboricoltura da legno e tartuficeli) nelle aree meno acclivi e di pianura, maggiormente vocate alla meccanizzazione, rappresenta un altro elemento di vulnerabilità paesaggistica. Le evoluzioni del paesaggio rurale si sono intrecciate con le trasformazioni del sistema insediativo urbano e periurbano. Le variazioni dei sistemi produttivi e della distribuzione insediativa si riflettono sul progressivo abbandono del costruito storico e della rete capillare di comunicazione. I casali sono stati abbandonati dapprima in alta collina, dove le nuove condizioni non consentono il mantenimento di un'organizzazione agricola basata su lavorazioni e assetti produttivi tradizionali; poi anche nelle vicinanze delle città e nelle valli, dove le tendenze alla localizzazione di nuove attività produttive artigianali e industriali convivono con la permanenza di aziende agricole residuali, con le espansioni residenziali dei centri maggiori, e con le seconde case diffuse in maniera crescente nei territori di prima collina. I centri e i nuclei abitati in aree periurbane sono i primi a rafforzarsi; allo stesso modo, si assiste alla crescita dei centri maggiori, le cui aree di espansione accolgono nell'arco di un trentennio la maggior parte delle nuove abitazioni. Questo fenomeno interessa in primo luogo Foligno, ma in tutta l'area compresa tra Spoleto e Foligno la diffusione produttiva e l'espansione residenziale ha consumato quote rilevanti di territorio agricolo, finendo per produrre una urbanizzazione tendenzialmente nastriforme lungo l'asse della Flaminia.

Figura 43 Sopra terrazzamenti ricostruiti con blocchi prefabbricati in cemento in località Collepino (frazione di Spello); sotto lunette a Trevi recuperate utilizzando il cemento nella muratura

Figura 44 Impianti di olivo superspecializzati confinanti con impianti tradizionali

Figura 45 Impianti tartuficeli e vigneti specializzati nei pressi di Spoleto

5. Descrizione dell’assetto economico e produttivo

5.1 Profilo demografico

5.1.1 Profilo demografico di Assisi

La popolazione residente ad Assisi al Censimento ISTAT 2011 è risultata composta da 27.377 individui. Il suo andamento è crescente a partire dal 1861, con un periodo stabile tra gli anni ’50 e il 1991. Questo aumento della popolazione residente, dal punto di vista paesaggistico, ha significato un aumento significativo del nuovo edificato nella parte a sud-est del nucleo storico.

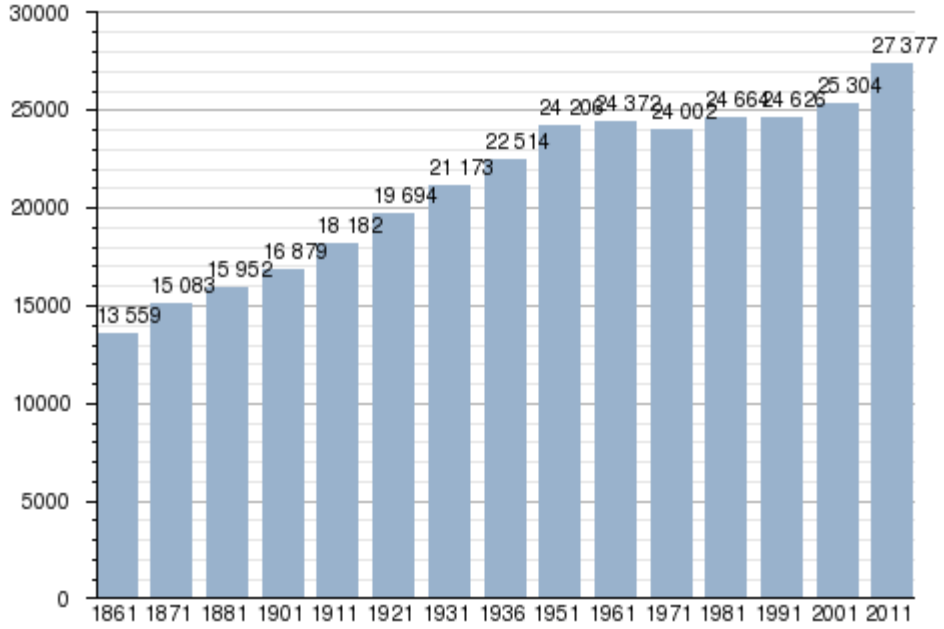


Figura 46 Andamento della popolazione residente ad Assisi dal 1861 al 2011 secondo i dati ISTAT

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Assisi negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

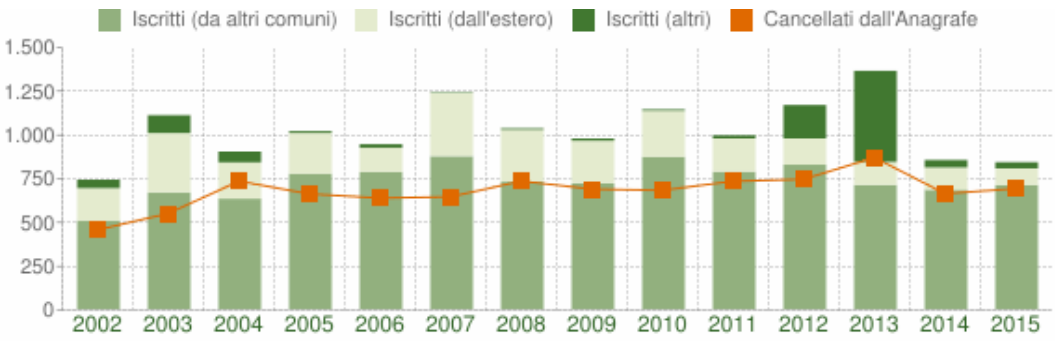


Figura 47 Flusso migratorio della popolazione del Comune di Assisi (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

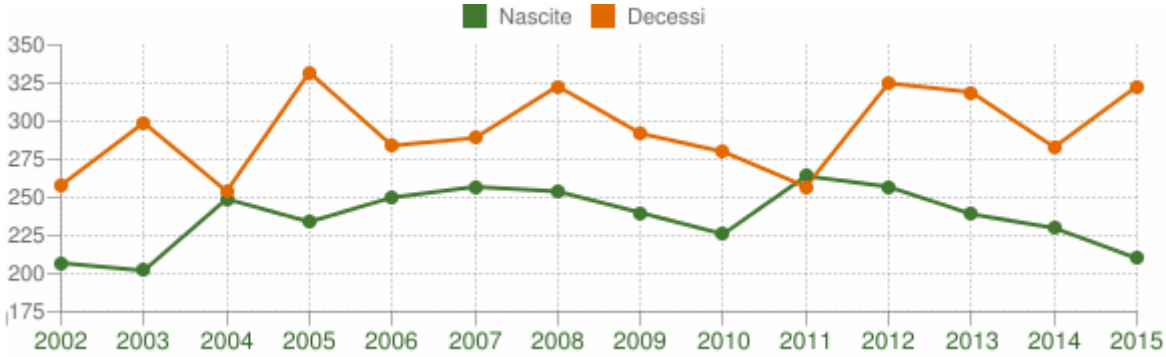


Figura 48 Movimento naturale della popolazione del Comune di Assisi (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Gli stranieri residenti ad Assisi al 1° gennaio 2016 sono 3.088 e rappresentano il 10,9% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 30,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (21,4%) e dal Marocco (13,2%).

Figura 49 Andamento della popolazione con cittadinanza straniero nel Comune di Spello dal 2004 al 2016 (Elaborazione TUTTITALIA.it)

5.1.2 Profilo demografico di Spello

La popolazione residente a Spello al Censimento ISTAT 2011 è risultata composta da 8.631 individui. Il suo andamento è crescente a partire dal 1861, con un periodo di recesso negli anni '50-'70 e con un successivo incremento che continua anche negli anni più recenti. Questo aumento significativo della popolazione del comune, ha causato un notevole *urban sprawl*, che non ha però interessato l'area candidata, ma che si è verificato prevalentemente al di fuori del confine nella zona di pianura a ovest del centro storico di Spello.

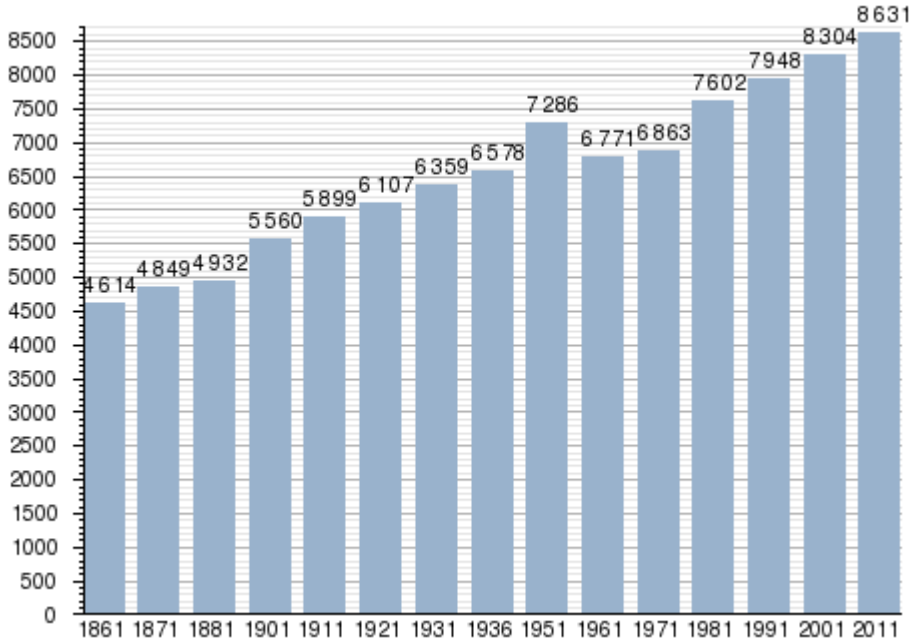


Figura 50 Andamento della popolazione residente a Spello dal 1861 al 2011 secondo i dati ISTAT

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Spello negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

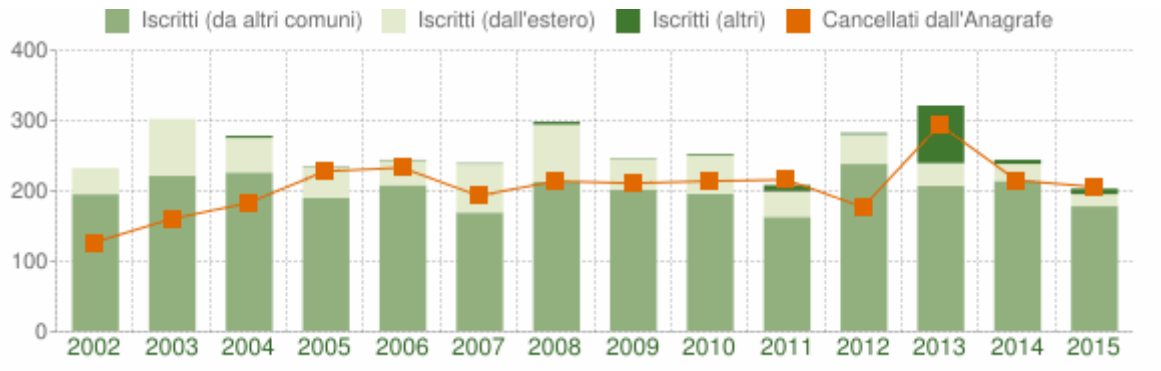


Figura 51 Flusso migratorio della popolazione del Comune di Spello Elaborazione TUTTITALIA.it)

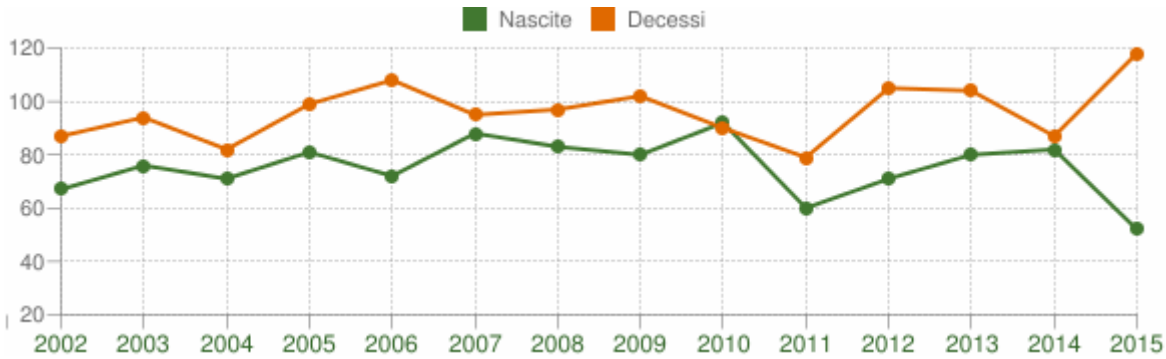


Figura 52 Movimento naturale della popolazione del Comune di Spello (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Gli stranieri residenti a Spello al 1° gennaio 2016 sono 558 e rappresentano il 6,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 23,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (21,0%) e dal Marocco (13,3%).

Figura 53 Andamento della popolazione con cittadinanza straniero nel Comune di Spello dal 2004 al 2016 (Elaborazione TUTTITALIA.it)

5.1.3 Profilo demografico di Foligno

La popolazione residente a Foligno al Censimento ISTAT 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 58.363 individui. Foligno nel periodo 1951-2011 ha fatto registrare un significativo aumento della popolazione residente (+31%), al quale ha corrisposto un aumento dell'edificato. L'area candidata, però, si estende sul versante a est di Foligno, e non è stata interessata dall'urbanizzazione recente, che si è verificata nella parte di pianura.

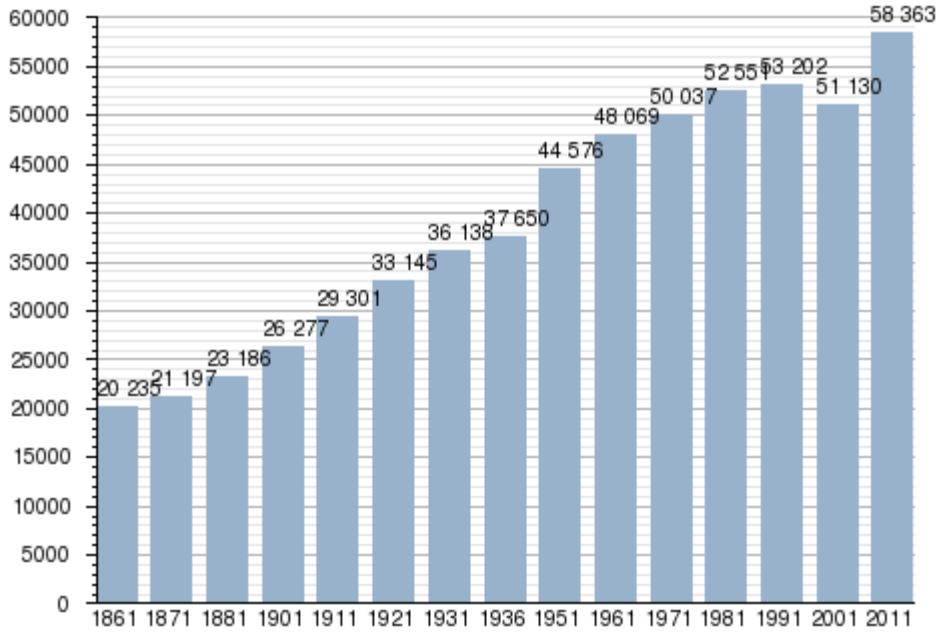


Figura 54 Andamento della popolazione residente di Foligno dal 1861 al 2011 secondo i dati ISTAT

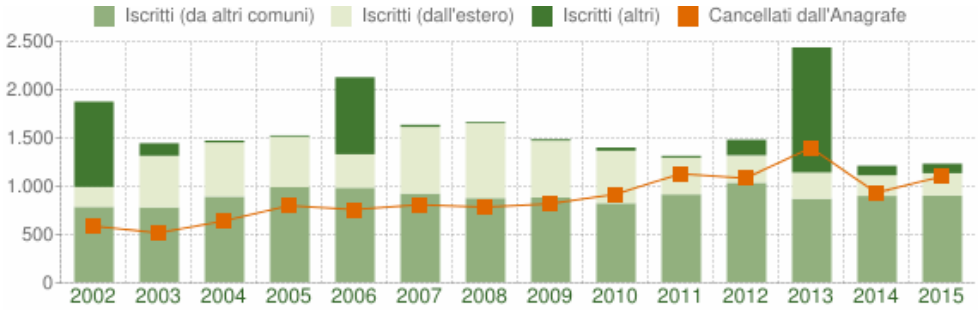


Figura 55 Flusso migratorio della popolazione del Comune di Foligno Elaborazione TUTTITALIA.it)

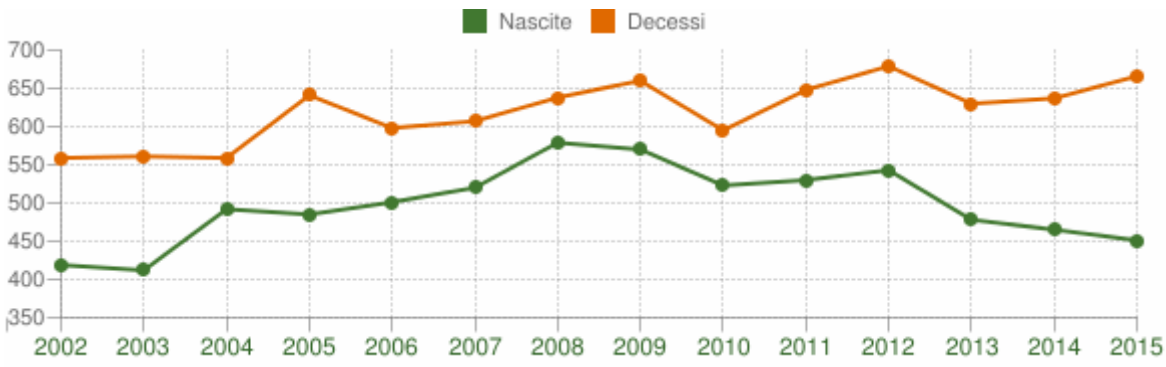


Figura 56 Movimento naturale della popolazione del Comune di Foligno (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Gli stranieri residenti a Foligno al 1° gennaio 2016 sono 7.128 e rappresentano il 12,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 28,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (21,8%) e dal Marocco (10,6%).

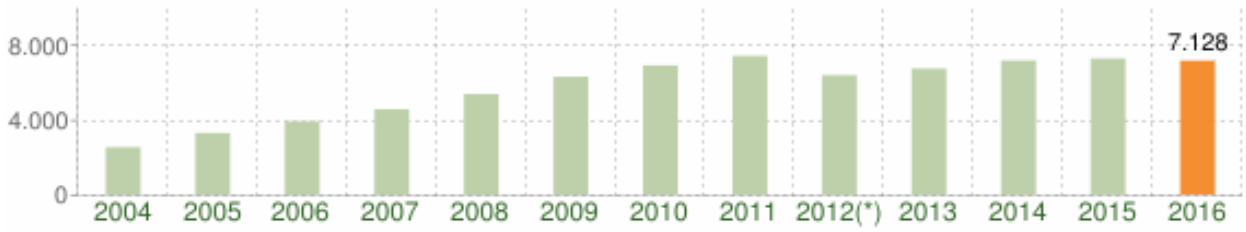


Figura 57 Andamento della popolazione con cittadinanza straniero nel Comune di Foligno dal 2004 al 2016 (Elaborazione TUTTITALIA.it)

5.1.4 Profilo demografico di Trevi

La popolazione residente a Trevi al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 8.335 individui. Rispetto al 1951 la popolazione è aumentata del 13%, ma dopo un significativo calo negli anni ’60-’70. L’area candidata è stata quindi interessata da un’espansione dell’edificato tutto sommato contenuta, nella porzione a est del centro storico.

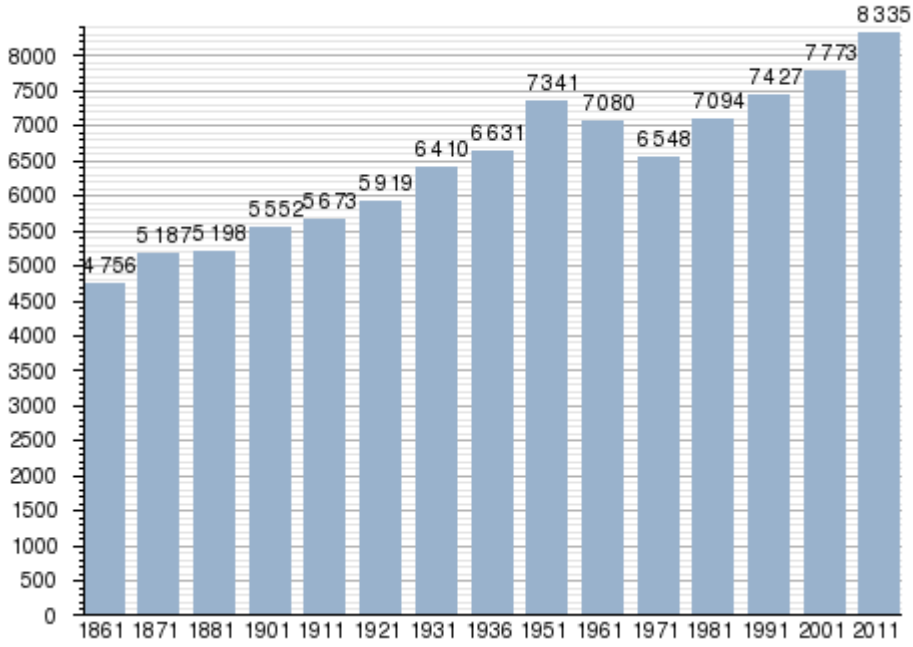


Figura 58 Andamento della popolazione residente di Trevi dal 1861 al 2011 secondo i dati ISTAT

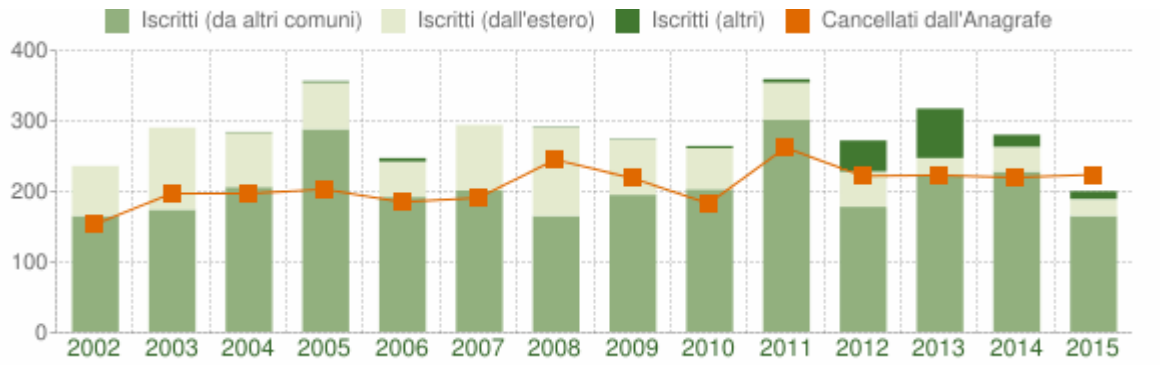


Figura 59 Flusso migratorio della popolazione del Comune di Trevi Elaborazione TUTTITALIA.it)

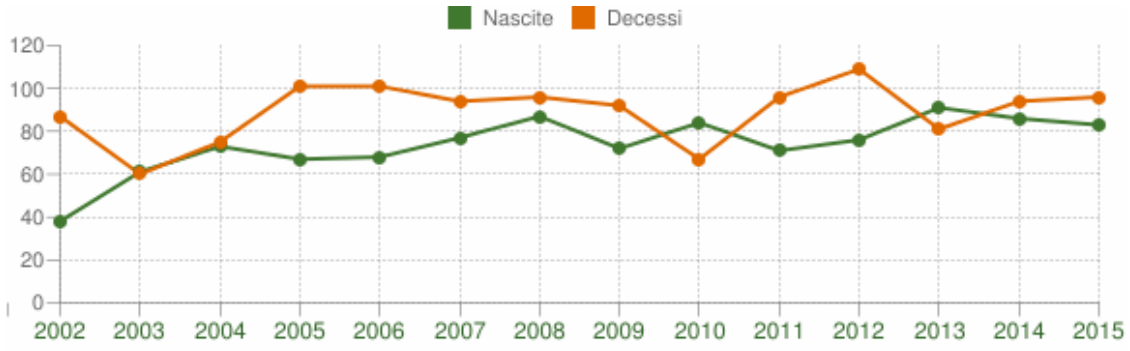


Figura 60 Movimento naturale della popolazione del Comune di Trevi (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Gli stranieri residenti a Trevi al 1° gennaio 2016 sono 1.078 e rappresentano il 12,7% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il

45,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (23,3%) e dal Marocco (5,1%).

Figura 61 Andamento della popolazione con cittadinanza straniero nel Comune di Trevi dal 2004 al 2016 (Elaborazione TUTTITALIA.it)

5.1.5 Profilo demografico di Campello sul Clitunno

La popolazione residente a Campello sul Clitunno al Censimento ISTAT 2011 è risultata composta da 2.500 individui. Negli ultimi 70 anni l'andamento della popolazione residente è stato altalenante, con una forte riduzione negli anni '60-'70, per poi aumentare nuovamente. Il valore del 2011 è quasi identico a quello del 1951. Nonostante ciò la parte di pianura del territorio comunale è stata interessata da una urbanizzazione significativa, che marginalmente ha interessato anche l'area candidata.

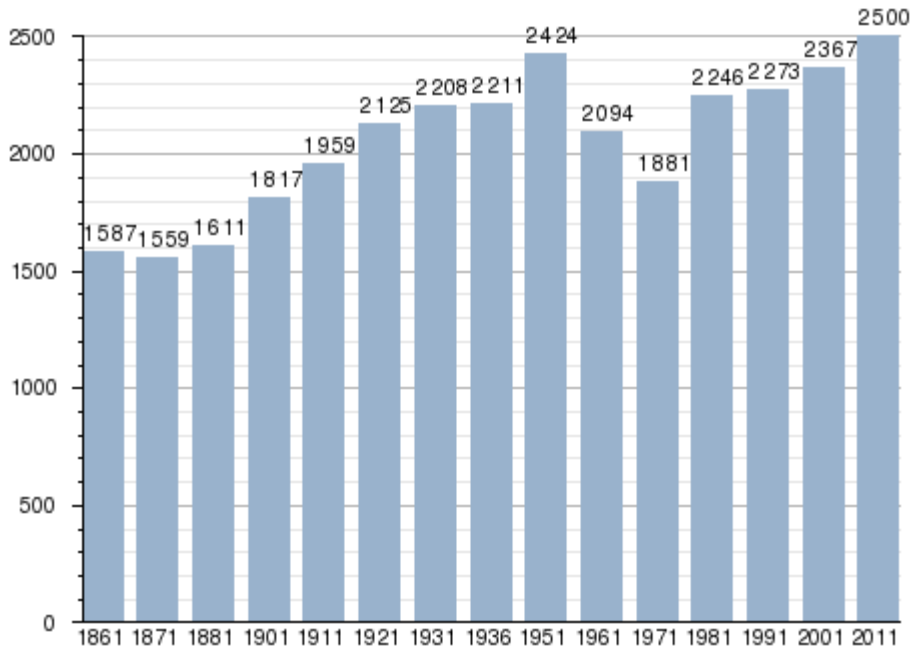


Figura 62 Andamento della popolazione residente di Campello sul Clitunno dal 1861 al 2011 secondo i dati ISTAT

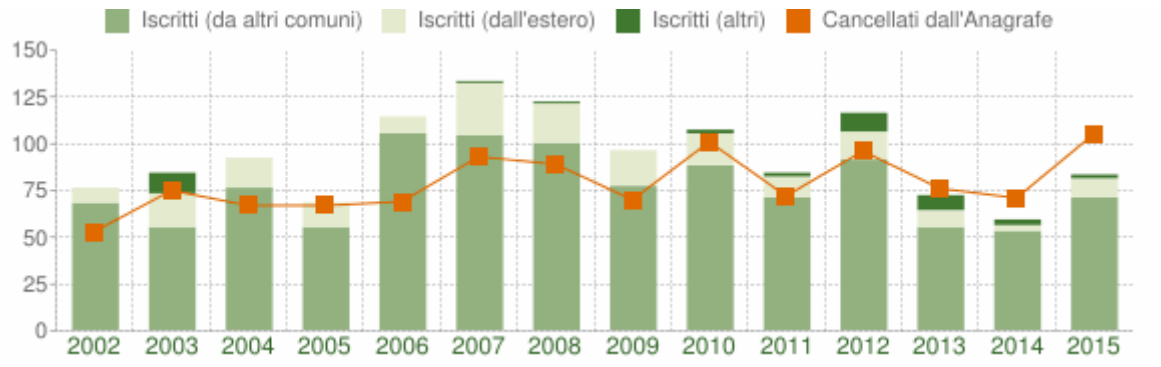


Figura 63 Flusso migratorio della popolazione del Comune di Campello sul Clitunno (Elaborazione TUTTITALIA.it)

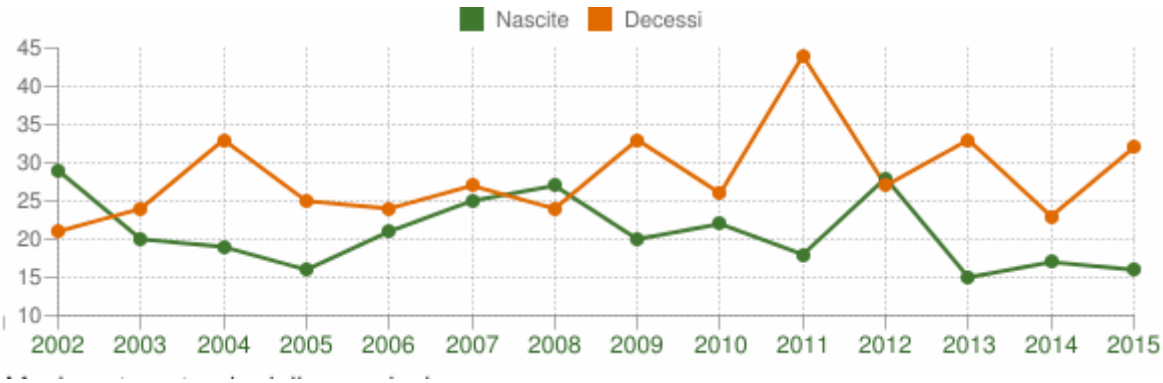


Figura 64 Movimento naturale della popolazione del Comune di Campello sul Clitunno (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Gli stranieri residenti a Campello sul Clitunno al 1° gennaio 2016 sono 181 e rappresentano il 7,4% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 34,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica di Macedonia (19,3%) e dall'Albania (13,8%).

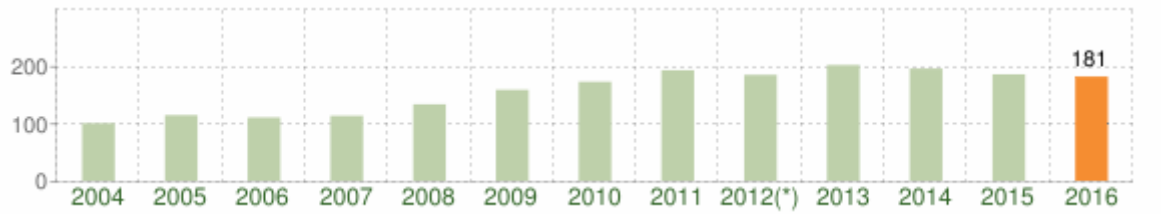


Figura 65 Andamento della popolazione con cittadinanza straniero nel Comune di Clitunno dal 2004 al 2016 (Elaborazione TUTTITALIA.it)

5.1.6 Profilo demografico di Spoleto

La popolazione residente a Spoleto al Censimento ISTAT 2011 è risultata composta da 38.429 individui, un valore di poco superiore alla popolazione che lo stesso comune aveva nel 1961. L'urbanizzazione che si è verificata negli ultimi decenni, non ha però interessato la parte collinare compresa nell'area candidata, in quanto si è verificata principalmente in pianura.

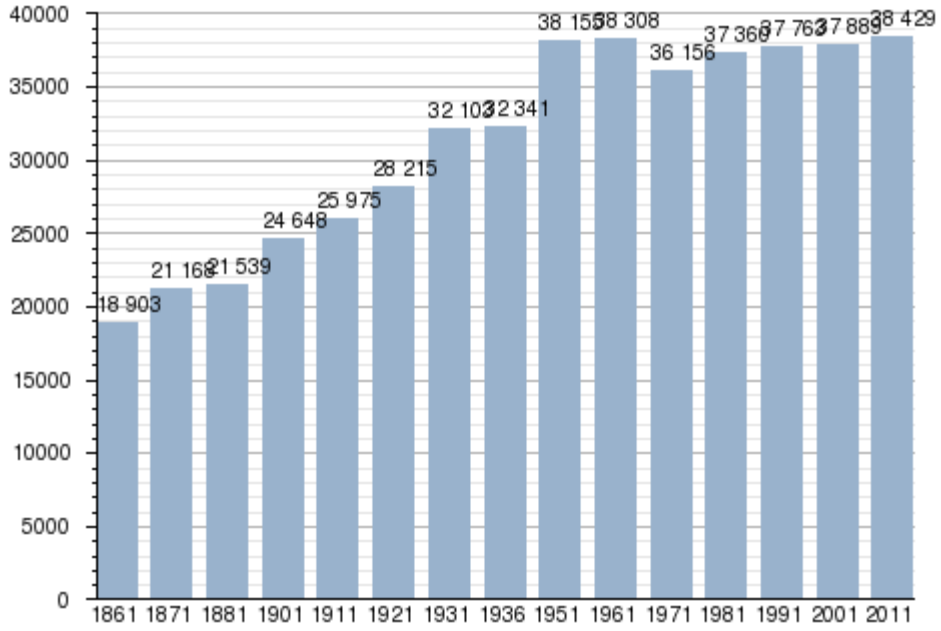


Figura 66 Andamento della popolazione residente di Campello sul Clitunno dal 1861 al 2011 secondo i dati ISTAT

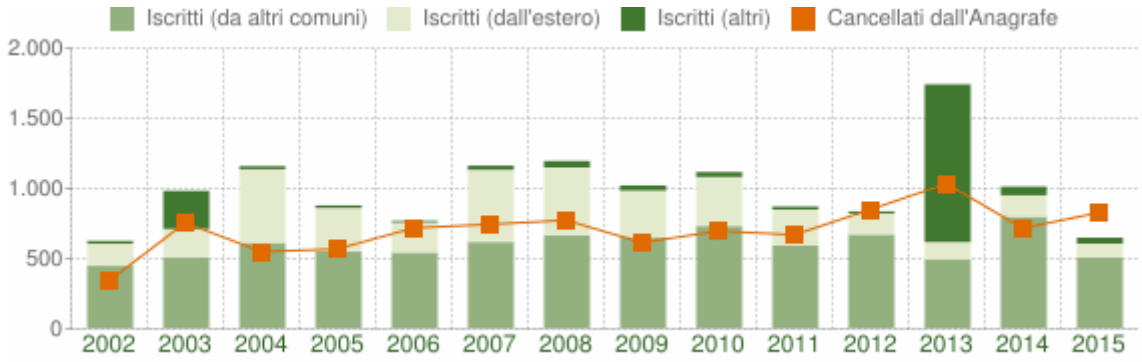


Figura 67 Flusso migratorio della popolazione del Comune di Spoleto (Elaborazione TUTTITALIA.it)

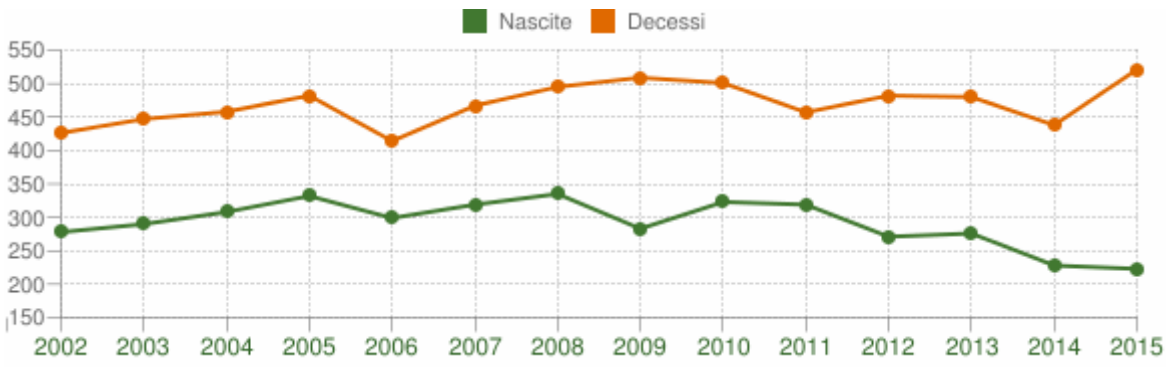


Figura 68 Movimento naturale della popolazione del Comune di Spoleto (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Gli stranieri residenti a Spoleto al 1° gennaio 2016 sono 3.867 e rappresentano il 10,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 26,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (22,0%) e dal Marocco (15,4%).

Figura 69 Andamento della popolazione con cittadinanza straniero nel Comune di Spoleto dal 2004 al 2016 (Elaborazione TUTTITALIA.it)

Complessivamente la popolazione di tutti i comuni nei quali ricade l'area candidata sono andati incontro ad un aumento della popolazione residente, soprattutto a partire dagli anni '80. Il conseguente *urban sprawl* si è verificato soprattutto in pianura, ma nonostante ciò, complessivamente nel periodo 1954-2011, l'8% della superficie totale dell'area candidata è stata interessata da fenomeni di antropizzazione/urbanizzazione (vedi analisi VASA – Allegato I).

5.2 Livello di istruzione e settore occupazionale

Riguardo al livello di istruzione, secondo i dati ISTAT 2011, Il 35% della popolazione residente nei comuni dell'area candidata possiede un diploma di scuola superiore, il 25% la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, il 20% la licenza di scuola elementare. L'11% della popolazione residente ha conseguito titoli universitari mentre l'8% è alfabeta senza aver conseguito titoli di studio, mentre gli analfabeti sono circa lo 0,7% della popolazione.

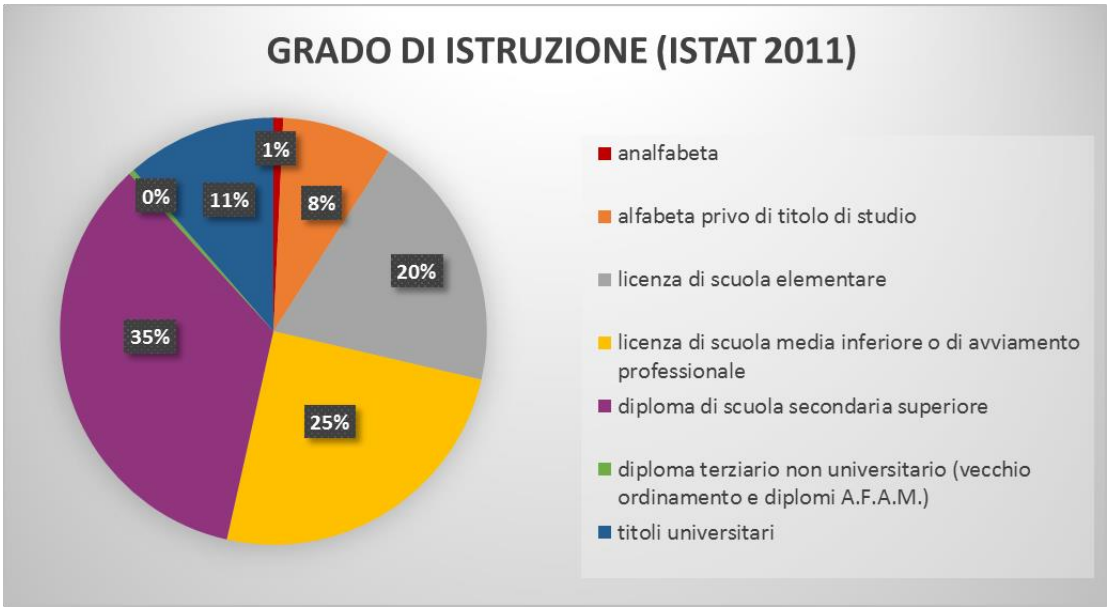


Figura 70 Distribuzione percentuale della popolazione residente nei comuni dell'area candidata per livello di istruzione (ISTAT, 2011)

Secondo i dati ISTAT 2011 relativi ai settori di occupazione, il 27% dei residenti nei comuni dell'area candidata è impiegato nell'industria, il 21% in alberghi, commercio e ristorazione, il 12% in attività finanziarie, immobiliari professionali, scientifiche e tecniche, il 6% in servizi di informazione, comunicazione e trasporto. Solo il 4% è impiegata nel settore agricolo, mentre il 30% risulta impiegato in altre attività. Il 4,7% della popolazione residente risulta in cerca di occupazione. Si nota quindi, come dal punto di vista occupazionale, il comparto agricolo resti tra le attività secondarie, soprattutto se paragonato al settore turistico e commerciale. Non si registra quindi un incremento della occupazione nelle attività agricole legata all'aumento della popolazione.

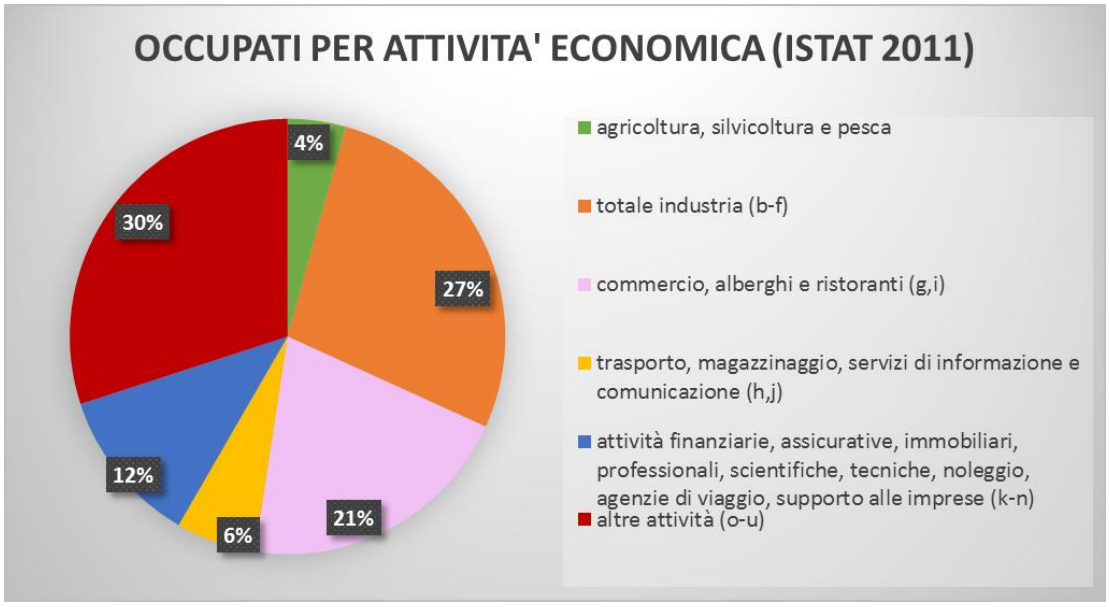


Figura 71 Distribuzione percentuale della popolazione residente nei comuni dell'area candidata per attività economica (ISTAT, 2011)

5.3 Andamento del settore primario

Di seguito si riporta una sintesi delle trasformazioni del settore primario desunte dal confronto tra i dati del Catasto Agrario del 1929 e i dati dei Censimenti dell'Agricoltura eseguiti periodicamente dall'ISTAT riferiti al periodo 1982-2010.

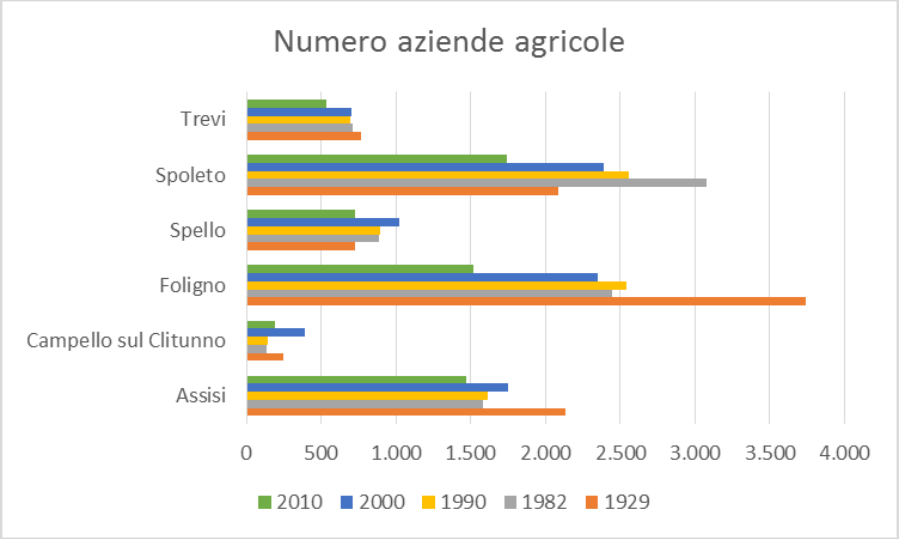


Figura 72 Numero di aziende agricole suddivise per Comune

Il numero di aziende agricole censite a partire dal 1929 mostra una contrazione costante per quasi tutti i Comuni dell'area candidata; la perdita maggiore è stata registrata dal Comune di Foligno che negli ultimi ottanta anni ha il 60% in meno di aziende agricole. I Comuni di Assisi e Trevi hanno subito una contrazione del 30%; quello di Spoleto e di Campello sul Clitunno di poco meno del 20% mentre il Comune di Spello ha avuto una contrazione inferiore all'1%. Attualmente il 28% delle aziende dove il conduttore è anche proprietario sono ubicate nel Comune di Spoleto, il 25% nel Comune di Assisi, il 24% in quello di Foligno; solo l'8% in quello di Trevi. Dal 1982 ad oggi le aziende a conduzione diretta del proprietario hanno avuto un incremento solo nel Comune di Campello del Clitunno (quasi 50% in più); per tutti gli altri Comuni si è registrato o un numero pressoché invariato come per il Comune di Assisi o una contrazione: Spoleto con -43%, Foligno con -36%, Trevi con -26% e Spello con -15%. Le aziende agricole a conduzione con salariati solo attualmente collocate per più del 60% del loro numero complessivo in due Comuni: Assisi e Spoleto; nel Comune di Spello e Trevi sono presenti il 10% e l'11% di aziende a conduzione con salariati mentre a Campello sul Clitunno solo il 3%.

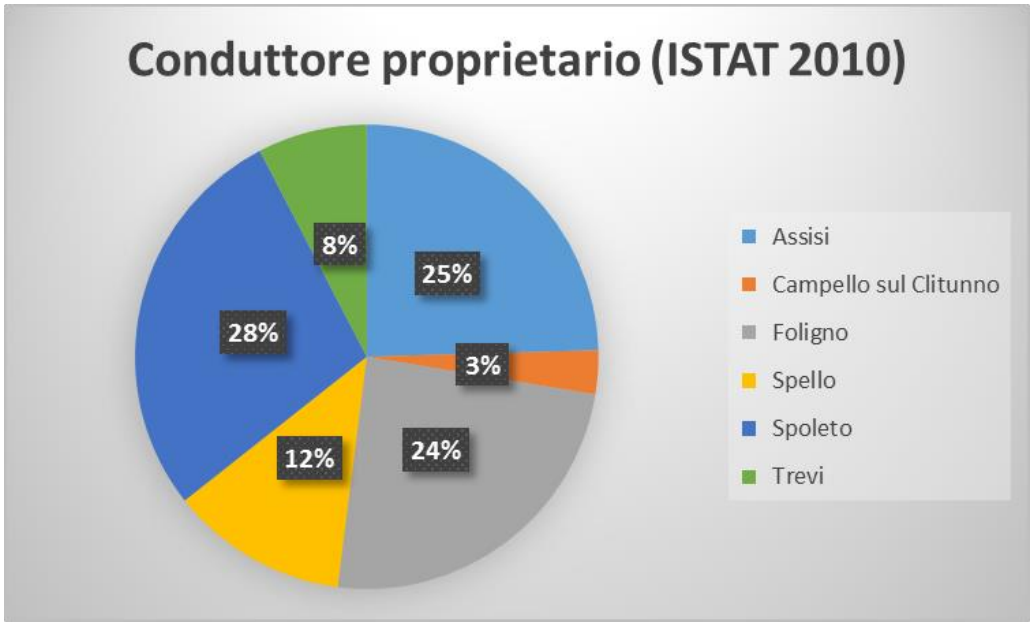


Figura 73 Distribuzione percentuale delle aziende a conduzione diretta del proprietario censite nel 2010 dall'ISTAT

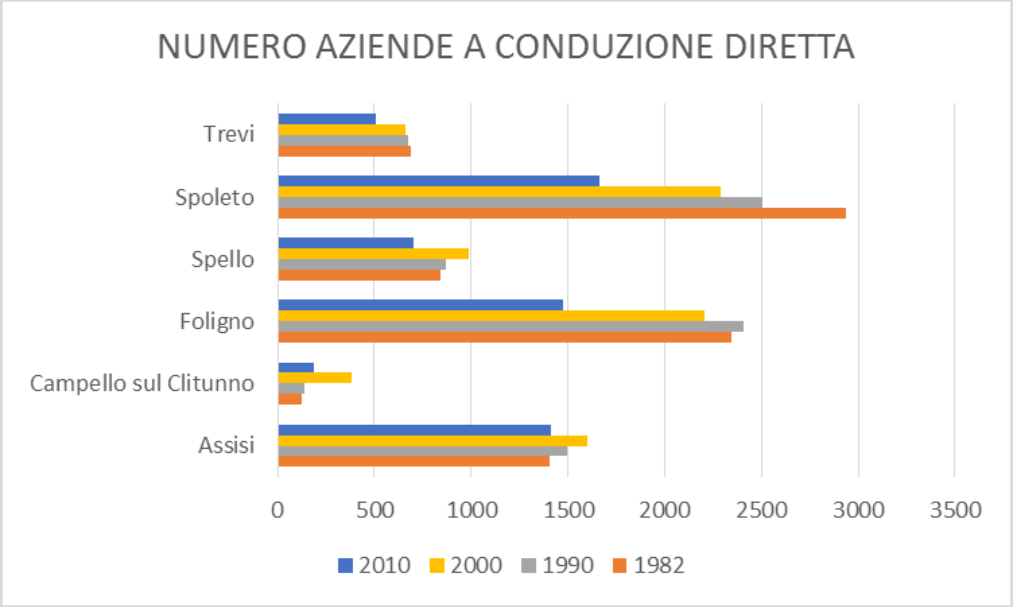


Figura 74 Numero di aziende agricole a conduzione diretta suddivise per Comune

Figura 75 Distribuzione percentuale delle aziende agricole a conduzione con salariati censite nel 2010 dall'ISTAT

L'andamento nel tempo della SAU (superficie agricola utilizzata) evidenzia una riduzione complessiva pari al 34%, con valori massimi raggiunti nei comuni di Foligno (-43%), di Assisi e di Trevi (in entrambi pari a -38%). Questa contrazione è paragonabile ad altre zone del centro Italia, mentre nella zona candidata sembra che la situazione sia migliore, in quanto in seguito all'analisi VASA (vedi Allegato I), la riduzione della SAU è stimabile in una percentuale pari al 28%.

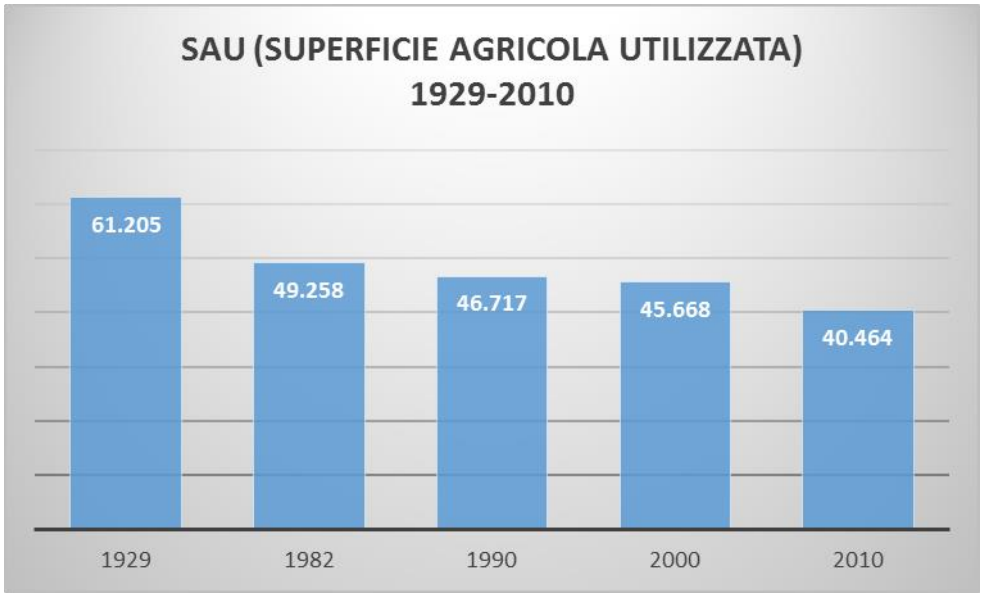


Figura 76 Superficie agricola utilizzata in ettari per il periodo 1929-2010

In merito all'andamento delle principali qualità di coltura, si deve innanzitutto segnalare come nel 1929 la maggior parte delle colture fosse di tipo consociativo tra seminativi e colture legnose, principalmente viti e olivi. Considerando infatti la presenza di colture erbacee, olivi e viti sia all'interno delle colture promiscue sia in coltura specializzata, la superficie complessiva occupata da queste tipologie colturali si è ridotta. Sono però aumentate le colture specializzate. Gli oliveti specializzati sono passati da circa 5.101 ettari nel 1929, a 5.382 nel 1982 per arrivare a poco più di 6.142 ettari nel 2010; l'aumento della superficie a oliveto, non solo nel periodo 1929-1982, ma anche negli ultimi 30 anni, è un segno che il comparto olivicolo locale è importante e solo marginalmente interessato dell'abbandono, come peraltro confermato dai risultati dell'analisi VASA (vedi Allegato I). Altre colture specializzate, invece, sono in realtà diminuite dal 1982 al 2010. E' il caso dei vigneti, passati da 2.469 ettari a 777 ettari (-69%), e dei seminativi semplici, passati da 27.702 ettari a 23.893 ettari (-14%). Sono invece rimasti stabili i frutteti specializzati, attorno ai 330 ettari, che erano quasi completamente assenti nel 1929. Per quanto riguarda i prati permanenti e i pascoli, questi hanno subito una forte riduzione nel periodo 1929-2010 (-41%), passando da 15.218 ettari a 8.942 ettari, in seguito alla forte contrazione del settore zootecnico.

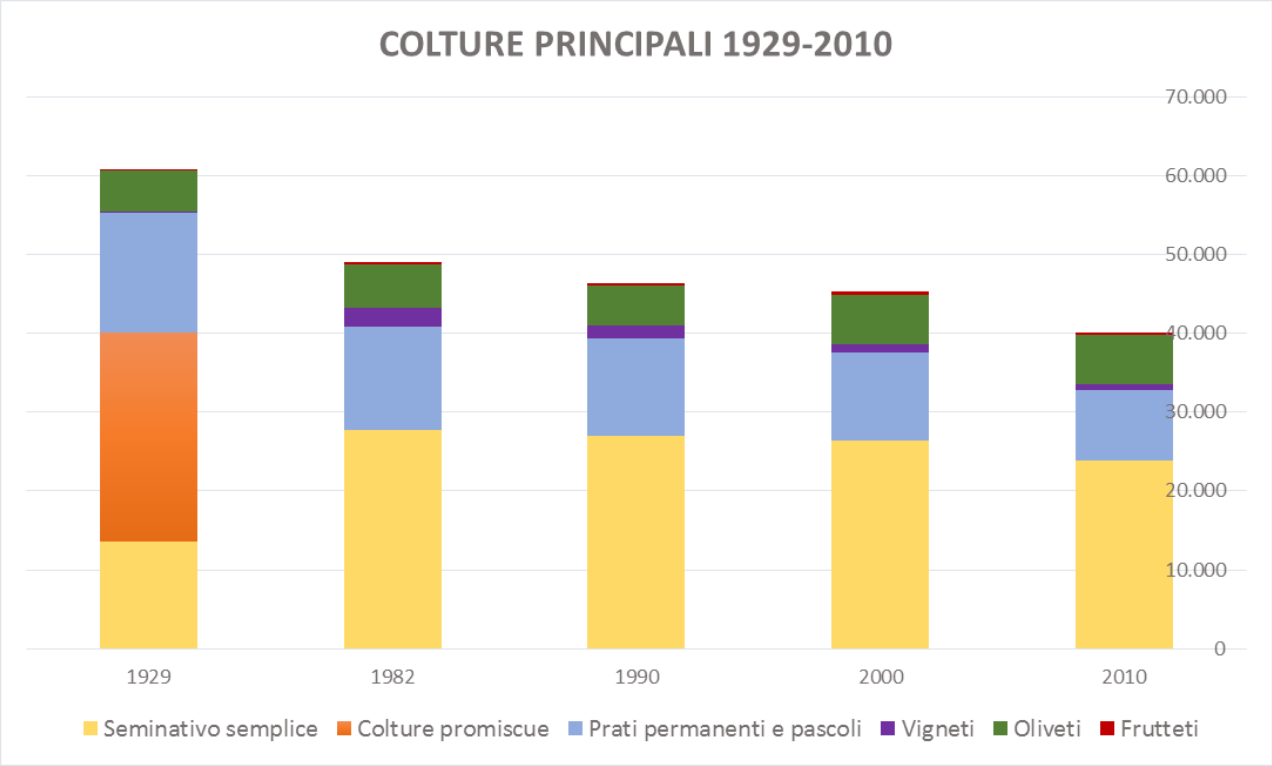


Figura 77 Superfici delle principali colture agricole per il periodo 1929-2010

Il settore zootecnico è infatti in costante calo, sia per quanto riguarda le aziende coinvolte, sia per il numero di capi di bestiame allevati.

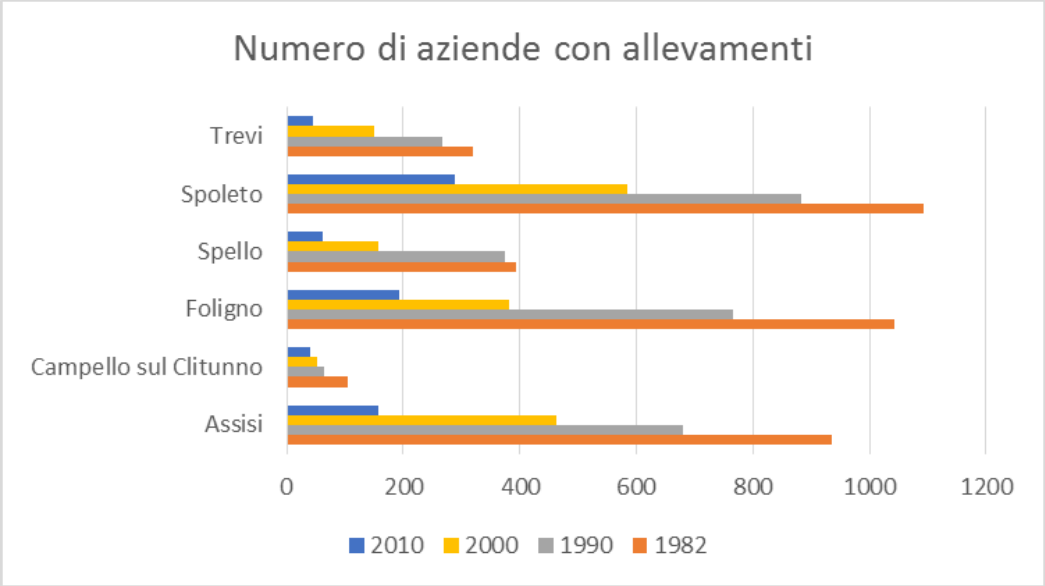


Figura 78 Numero di aziende con allevamenti suddivise per Comune per il periodo 1982-2010 (ISTAT)

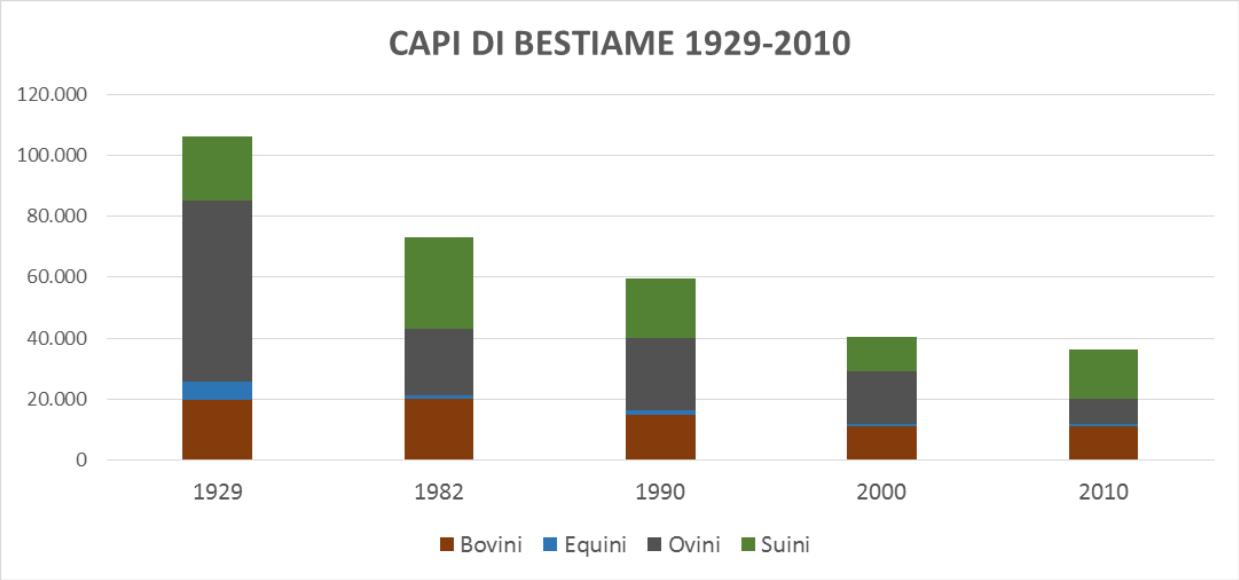


Figura 79 Numero di capi allevati nei comuni interessati dall'area candidata, nel periodo 1929-2010

Riguardo al numero dei capi allevati nei comuni interessati dall'area candidata, dal grafico si nota immediatamente come dal 1929 al 2010 il numero dei capi allevati sia drasticamente diminuito, per tutte le tipologie considerate. La riduzione maggiore riguarda il numero di ovini (-87%), che già nel 1982 risultava un terzo circa di quello registrato nel 1929, riconducibile in gran parte alla fine della transumanza. I capi ovini hanno subito una drastica riduzione (più del -90%) nei Comuni di

Spoleto, Spello, Trevi, Foligno e Assisi, mentre a Campello sul Clitunno la variazione è stati pari a circa il -60% dei capi. Anche gli equini hanno fatto registrare un calo simile (-84%), anche se il loro numero di partenza non era poi così elevato. Il calo dei capi bovini (-44%) è avvenuto invece a partire dagli anni ’80, visto che il nel 1982 il numero dei capi era addirittura maggiore di quello del 1929. La stessa dinamica si può osservare per i suini, che complessivamente registrano una diminuzione pari al -23%, ma che nel 1982 erano molti di più del 1929. L’allevamento suino ha visto infatti un forte aumento dei suoi capi (più del 90%) nel Comune di Spoleto, mentre negli altri si conferma la tendenza alla progressiva riduzione.

5.4 Produzioni tipiche presenti nell’area candidata: olio extravergine di oliva DOP Umbria menzione geografica Colli Assisi – Spoleto

Sotto il profilo economico, da alcuni decenni tutte le strategie dell’olivicoltura umbra sono state finalizzate all’innalzamento della qualità del prodotto come unica possibilità per valorizzare una produzione dai costi elevati. Il raggiungimento di questo obiettivo è stato facilitato con l’emanazione del Decreto Ministeriale del 6 agosto del 1988 da parte del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, approvante il disciplinare di produzione dell’olio extravergine di oliva “Umbria”, a cui, in ambito UE, è stata rilasciata la Denominazione di Origine Protetta (DOP) con Reg. 2325/97. Scopo della DOP è dare garanzie al consumatore, consentire un maggior profitto per l’agricoltore, promuovere e certificare la qualità dell’olio attraverso la stretta osservanza del disciplinare di produzione, organizzare la filiera di commercializzazione. La DOP Umbria è stata suddivisa in sottozone poiché nei cinque comprensori in cui è divisa, insistono varietà diverse e climi leggermente differenti. Il risultato è che organoletticamente le note aromatiche sono espressione di profumi e sapori che ne evidenziano una lieve diversità. La DOP Umbria, menzione geografica Colli Assisi Spoleto ricade nei comuni di: Nocera Umbra, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Valfabbrica, Assisi, Spello, Valtopina, Foligno, Trevi, Sellano, Campello sul Clitunno, Spoleto (la parte ad est della SS n. 3 Flaminia), Scheggino, S. Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Cerreto di Spoleto, Preci, Norcia, Cascia, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto, Montefranco, Arrone, Polino, Ferentillo, Terni, Stroncone.

Figura 80 A sinistra contrassegno numerato da apporre sulle bottiglie e latte di olio extravergine DOP Umbria per controllare la tracciabilità del prodotto; a destra il loghi del marchio dell'olio extravergine di oliva DOP Umbria

Le varietà ammesse dal disciplinare e le relative percentuali sono le seguenti: Moraiolo (almeno il 60%), Leccino e/o Frantoio (in una percentuale inferiore o uguale al 30%), altre varietà (in una percentuale inferiore o uguale al 10%). Il moraiolo risulta la cultivar più diffusa e sicuramente la più idonea per resistere alle difficili condizioni pedoclimatiche vista la sua rusticità. È una cultivar di sviluppo contenuto; è stata da sempre quella che si è adattata meglio nei terreni rocciosi e dal ridotto profilo. Ha un frutto piccolo e una maturazione tardiva e scalare, con una forte resistenza al distacco e soprattutto con una forte resistenza agli sbalzi di temperatura primaverili e alla siccità estiva. Sono presenti anche altre varietà, seppure in percentuale inferiore, come il "leccino" e "frantoio" che come il moraiolo hanno dato origine a selezioni locali ben adatte alle condizioni ambientali della zona. La presenza in larga percentuale della varietà Moraiolo incide producendo oli dalla maggiore intensità del carattere olfattivo erbaceo e delle più spiccate note amare e piccanti.

Figura 81 Logo del Consorzio di Tutela dell'olio extravergine DOP Umbria

Nel 1986, nel quadro degli interventi regionali a favore dell'olivicoltura umbra, fu costituito il Co.Re.Ol. (Consorzio Regionale Olio extravergine di oliva tipico Umbro). L'organismo consortile fu ideato fin dalla nascita per promuovere e tutelare il nome dell'olio umbro. Si tratta di un vero e proprio antesignano dell'attuale Consorzio di Tutela in cui il Co.Re.Ol è stato trasformato dopo che nel 1998 è stato ottenuto il riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta (DOP) Umbria, prima denominazione di origine italiana dell'olio a coprire un intero territorio regionale. Il Consorzio di Tutela definisce programmi di miglioramento qualitativo della produzione DOP Umbria in termini di sicurezza igienico-sanitaria, caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali del prodotto. Attraverso la vendita dei contrassegni numerati da apporre a bottiglie e latte, il Consorzio è in grado di controllare la tracciabilità del prodotto. Il Consorzio inoltre collabora con l'ispettorato Centrale controllo della qualità e repressioni frodi nella vigilanza, la tutela e la salvaguardia della DOP Umbria da abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni, uso improprio della denominazione, comportamenti comunque vietati dalla legge. Il consorzio propone anche eventuali adeguamenti del disciplinare di produzione dell'olio extravergine di oliva DOP Umbria anche in funzione di nuove esigenze riguardanti le innovazioni tecnologiche, l'immagine ed il consumo; fornisce assistenza ed informazioni sul piano legale, tecnico e scientifico al fine di affermare la qualità e l'immagine dell'olio oggetto di tutela in Italia ed all'estero; promuove direttamente e partecipa ad iniziative promozionali a favore dell'olio DOP Umbria. La valorizzazione del prodotto ha rappresentato, pertanto, uno degli strumenti per rendere consapevole il consumatore sul livello qualitativo elevato e giustificarne i maggiori prezzi di vendita. Il Consorzio ha così provveduto ad avviare con lo ICQRF (Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei Prodotti Agroalimentari) Ufficio territoriale di Ancona Sede di Perugia, un percorso di collaborazione volto all'approfondimento delle normative di riferimento e della formazione del personale che potrà consentire di partire con un serio programma di controllo a partire dalla campagna 2013.

5.5 Andamento del settore turistico

Il turismo è una risorsa molto importante per il territorio candidato. Quasi la metà delle strutture ricettive presenti nell'area sono collocate all'interno del Comune di Assisi, che conta più di 300 esercizi extralberghieri, più di 200 tra alloggi in affitto e campeggi, 80 esercizi alberghieri e 80 agriturismi. Il Comune di Foligno e quello di Spoleto comprendono rispettivamente il 18% e il 17% delle strutture ricettive totali. Nel Comune di Foligno più della metà degli esercizi ricettivi presenti sono costituiti da servizi extralberghieri, il 28% da bed and breakfast e il 10% da alloggi in affitto.

Nel Comune di Spoleto il 43% delle strutture ricettive è composto da esercizi extralberghieri, il 24% da agriturismi, il 12% da esercizi alberghieri e l'8% da alloggi in affitto.

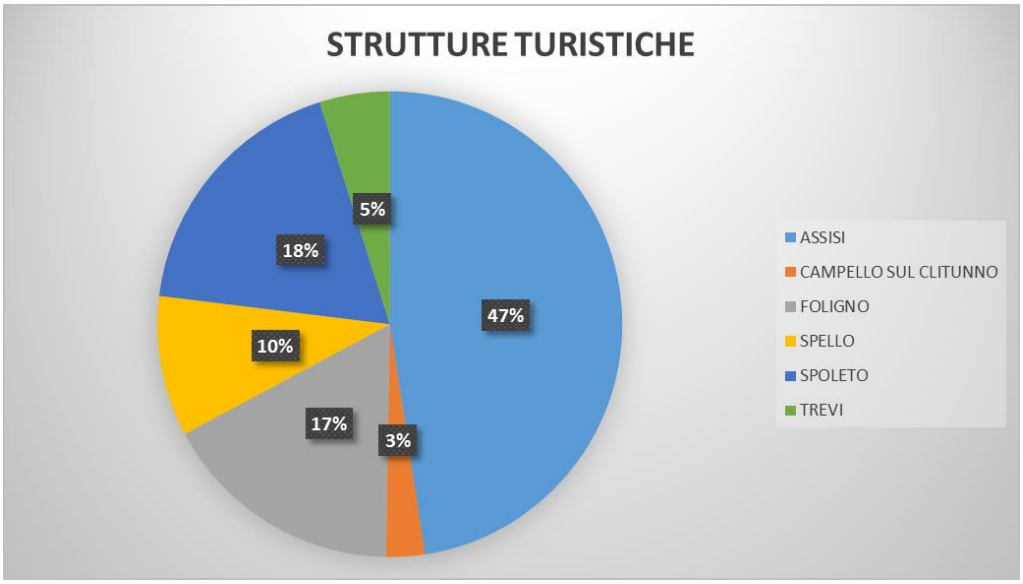


Figura 82 Distribuzione percentuale delle strutture ricettive tra i Comuni presenti nell'area candidata

Il 10% delle strutture ricettive presenti nei Comuni dell'area candidata sono collocate nel Comune di Spello; di queste il 46% sono strutture extra alberghiere, il 22% sono alloggi in affitto, il 12% sono campeggi, il 9% agriturismi e il 7% esercizi alberghieri. Il 5% delle strutture ricettive sono ubicate nel Comune di Trevi. Il 45% di queste sono esercizi extra alberghieri, il 21% sono alloggi in affitto, l'11% sono campeggi, il 10% sono esercizi extra alberghieri e l'8% sono agriturismi. Infine a Campello sul Clitunno sono presenti il 5% delle strutture ricettive; di queste quasi la metà sono esercizi extra alberghieri, il 19% agriturismi, il 17% sono esercizi alberghieri e il 9% bed and breakfast.

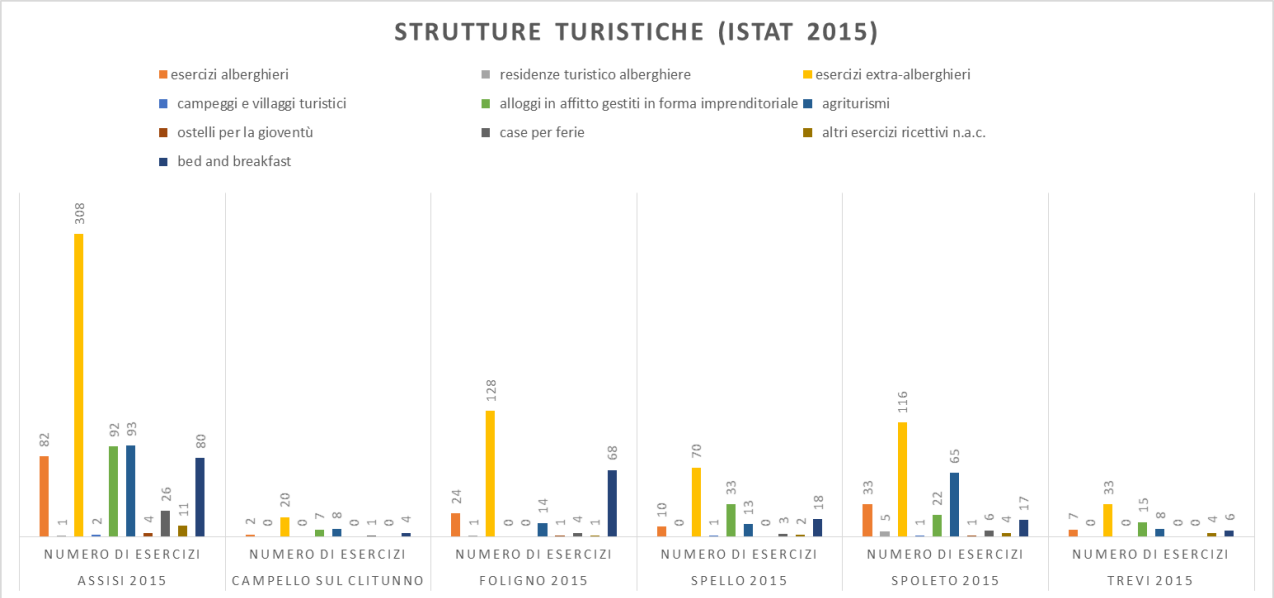


Figura 83 Distribuzione per tipologie delle strutture ricettive presenti nei Comuni dell'are candidata

I flussi turistici nelle strutture recettive della provincia di Perugia nei primi nell'anno 2015 evidenziano complessivamente un andamento positivo. Sono 1.387.118 gli arrivi e 3.705.579 le presenze di turisti nella provincia, con una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del +3,2% per gli arrivi e del +0,4% delle presenze, che in valore assoluto significano circa +43.000 arrivi e +15.000 presenze. Per i turisti stranieri si attesta un aumento del +1,1% sia per gli arrivi che per le presenze, mentre per i turisti italiani, a fronte di un aumento negli arrivi del +4 %, si registra un lievissimo calo nelle presenze (-0,04%). L'analisi dei dati per comprensori turistici[1] mostra un aumento rispetto allo stesso periodo del 2014 sia negli arrivi che nelle presenze della maggior parte dei comprensori. Nel Folignate si evidenziano variazioni tendenziale del +12,3% negli arrivi e del +8,9% nelle presenze; l'Assisano mostra un incremento tendenziale del +1,7% negli arrivi e del +2,4% nelle presenze. Variazioni negative sia in termini di arrivi che di presenze si registrano nel comprensorio dello Spoletino (-2,3% negli arrivi e -1,3% nelle presenze). Gli esercizi alberghieri della provincia di Perugia, registrano un incremento sia negli arrivi che nelle presenze di turisti nel periodo gennaio-agosto 2015 rispetto all'analogo periodo del 2014. L'incremento tendenziale degli arrivi è pari al +2,6%; per le presenze la crescita risulta ancora più alta: +3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel dettaglio, la crescita del flusso di turisti è determinata soprattutto dalla componente nazionale che mostra un incremento del +3,6% negli arrivi e del +4% nelle presenze, mentre la componente straniera evidenzia incrementi più contenuti, con un +0,3% negli arrivi e un +1,7% nelle presenze. Occorre precisare che complessivamente i turisti italiani incidono

[1] I dati sui flussi turistici a livello provinciale sono stati ricavati dall'ISTAT. A livello di comprensorio si riportano i dati della Camera di Commercio di Perugia, presentati nel dicembre 2015.

per il 71% degli arrivi e per il 69% delle presenze negli esercizi alberghieri, mentre i turisti stranieri incidono per il restante 29% degli arrivi e il 31% delle presenze. Per gli esercizi extra alberghieri della provincia di Perugia, nel periodo gennaio agosto 2015 si registra su base annua un aumento del +4,3% per gli arrivi, mentre per le presenze un calo del -2,4%. Il flusso dei turisti stranieri è aumentato sia in termini di arrivi che di presenze: +2,8% negli arrivi e +0,7% nelle presenze.

Osservando il grafico con i dati ISTAT relativi al periodo 2009-2015, si osserva infatti un aumento soprattutto nel periodo 2009-2011, mentre nel periodo 2011-2015 i valori sono stabili.

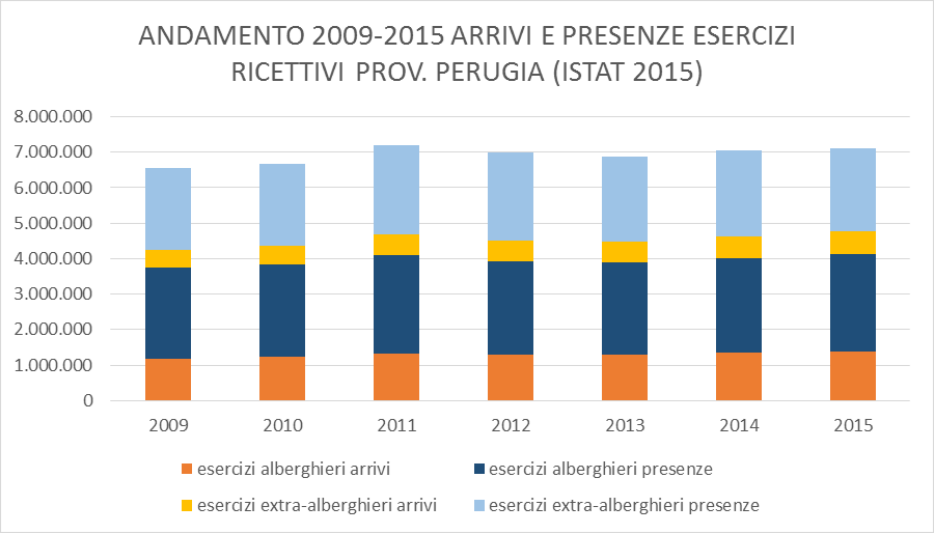


Figura 84 Flussi turistici suddivisi per tipologia di esercizio ricettivo nella provincia di Perugia dal 2009 al 2015

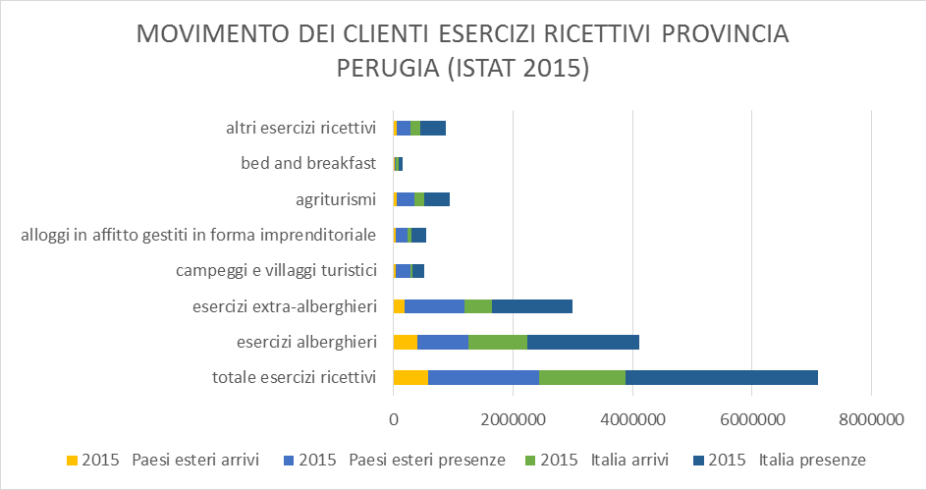


Figura 85 Flussi turistici suddivisi per provenienza geografica dei clienti e per tipologia di struttura ricettiva nella provincia di Perugia dal 2009 al 2015

Il flusso dei turisti italiani ha evidenziato un significativo incremento negli arrivi (+4,9%), ma una riduzione speculare nelle presenze (- 4,8%). Negli extralberghieri, i turisti italiani pesano il 70% negli arrivi e il 56% nelle presenze, mentre i turisti stranieri incidono per il 30% negli arrivi e 44%

nelle presenze. Aumentano gli arrivi e le presenze nell' Assisano e Folignate con il Folignate che evidenzia gli incrementi maggiori (+30,7% negli arrivi e +14,6% nelle presenze). Si registra una crescita degli arrivi ma un calo delle presenze nello Spoletino. La permanenza media dei turisti, complessivamente considerati, è di 2,7 giorni, con una flessione del -2,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. In particolare, per gli esercizi alberghieri la permanenza media risulta essere di circa 2,1 giorni, lo 0,7% in più rispetto all'anno precedente, mentre negli extralberghieri di 3,9 giorni, il 6,5% in meno rispetto al 2014. Se si considera il solo periodo estivo (giugno-agosto 2015) sono 675.268 gli arrivi e 2.186.633 le presenze di turisti registrati nelle provincia di Perugia, con una variazione percentuale del +3,8% negli arrivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e una sostanziale stabilità delle presenze (+0,1%). In particolare, si registra un aumento del flusso dei turisti italiani con +4,2% negli arrivi e +0,9% nelle presenze, invece, gli stranieri registrano +3,2% negli arrivi ma -0,9% nelle presenze. Dall'analisi territoriale si registra un aumento sia negli arrivi che nelle presenze nel Folignate (+13,4% negli arrivi e +10,9% nelle presenze) e Spoletino (+4,3% negli arrivi e +5,8% nelle presenze). Variazioni complessivamente negative si registrano nell'Assisano (-0,2% negli arrivi e -0,3% nelle presenze) Per gli esercizi alberghieri della provincia di Perugia, nel periodo estivo si registra un aumento sia negli arrivi (+3,6%) che nelle presenze (+3,4%) rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, il flusso dei turisti italiani evidenzia un incremento del 3,4% negli arrivi e del 4,0% nelle presenze, mentre quello degli stranieri mostra un aumento del 4,0% negli arrivi e del 2,1% nelle presenze. Aumentano entrambi i flussi nello Spoletino con variazioni degli arrivi del +1,4% Nell'Assisano si registrano andamenti discordanti: -0,5% negli arrivi e +0,2% nelle presenze, Negli esercizi extralberghieri della provincia di Perugia, nel periodo estivo (giugno-agosto 2015) si evidenzia un aumento degli arrivi (+4,2%), e un calo delle presenze (-2,3%) rispetto all'anno precedente. In particolare, per gli italiani emerge un discreto incremento negli arrivi (+5,6%), ma una riduzione nelle presenze (-2,1%); per gli stranieri appare analogo il calo delle presenze (-2,4%) mentre l'aumento degli arrivi è più contenuto (+2,1%). Aumentano i flussi nello Spoletino. Si registra una crescita negli arrivi a fronte di un calo nelle presenze nell' Assisano. Riguardo ai paesi di provenienza, i paesi tradizionalmente interessati alla zona si confermano ai primi posti (Paesi Bassi, Germania, Stati Uniti, Belgio, Francia, Regno Unito), ma anche altri mercati sono negli ultimi anni in crescita (Cina, Corea del Sud, Brasile). Dai dati disponibili non è purtroppo possibile estrapolare la componente legata all'agriturismo o al turismo rurale, per valutarne le dinamiche nel periodo considerato.

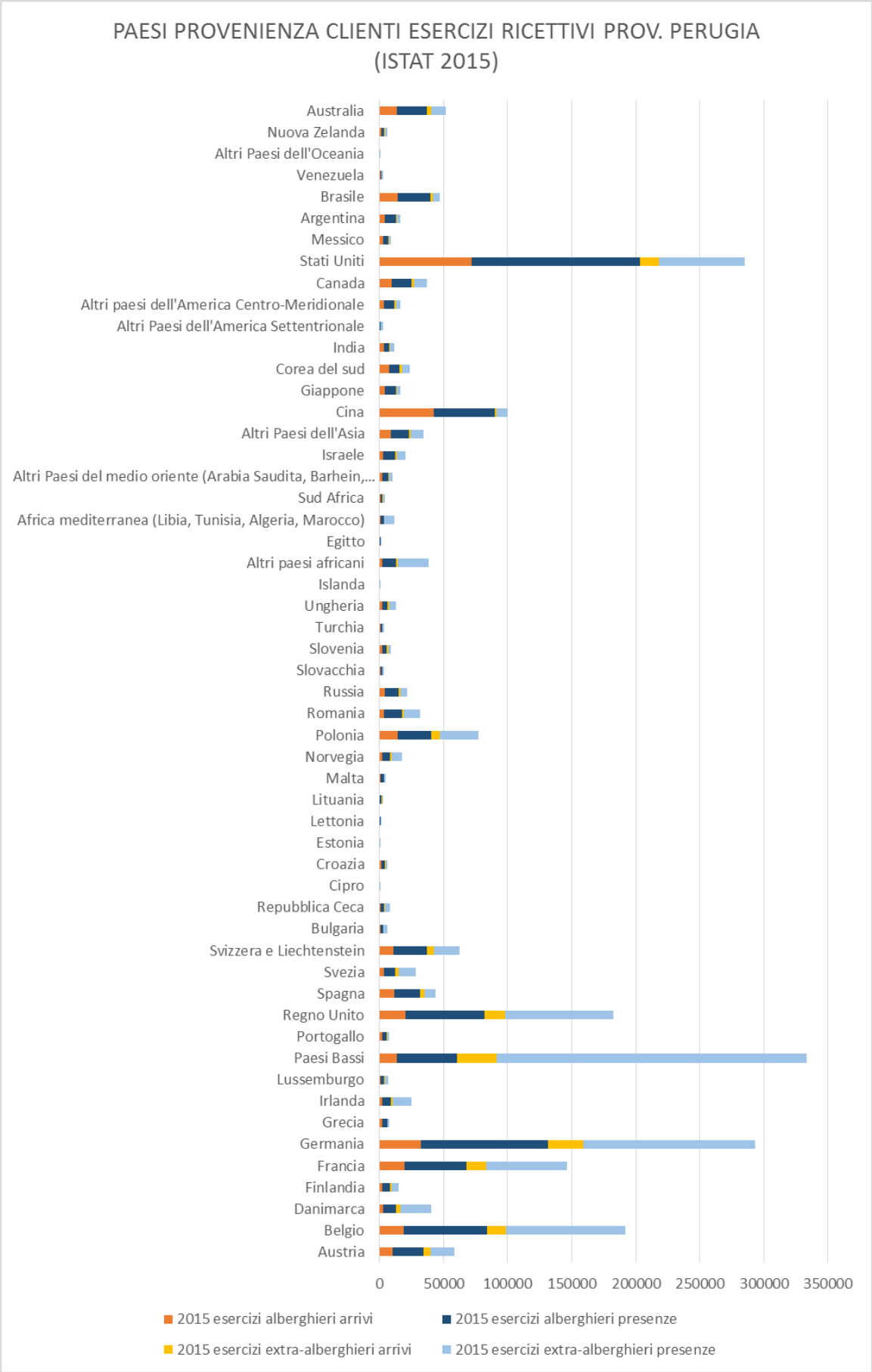


Figura 86 Paesi di provenienza dei turisti presenti nelle varie tipologie di strutture ricettive nel 2015

5.6 Misure del PSR 2007–2013 Umbria. Ricadute sul paesaggio rurale storico.

La politica di sviluppo rurale rappresenta il cosiddetto secondo pilastro della politica agricola comune (PAC) e contribuisce al perseguimento delle politiche di sostegno alla crescita, all'occupazione (Strategia di Lisbona) e allo sviluppo sostenibile (strategia di Göteborg). Il PSR per l'Umbria 2007-2013 è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2007) 6011 del 29 novembre 2007. Da ultimo, con Decisione C (2009) 10316 del 15/12/2009, la Commissione europea ha approvato la modifica del PSR per l'Umbria intervenuta per accogliere le cosiddette "nuove sfide" introdotte a seguito dell'Health Check della PAC e del Recovery Plan. Il programma è articolato in 4 Assi: ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio; ASSE 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; ASSE 4 - Asse Leader. La sua dotazione finanziaria è stata complessivamente pari ad euro 792.389.362, di cui euro 356.758.000 di quota comunitaria (FEASR) e la restante quota di euro 434.631.362 comprende le risorse messe a disposizione da Stato e Regione.

Misura 111	Misura 112	Misura 114	Misura 121	Misura 123	Misura 124	Misura 132	Misura 133	Misura 214	Misura 311	Misura 323
10,65	19,75	7,42	94,88	74,96	19,17	6,10	12,21	218	28,90	5,32

Tabella 1 Distribuzione delle risorse finanziarie per misura (milioni di euro) nel PSR 2007 – 2013 Umbria

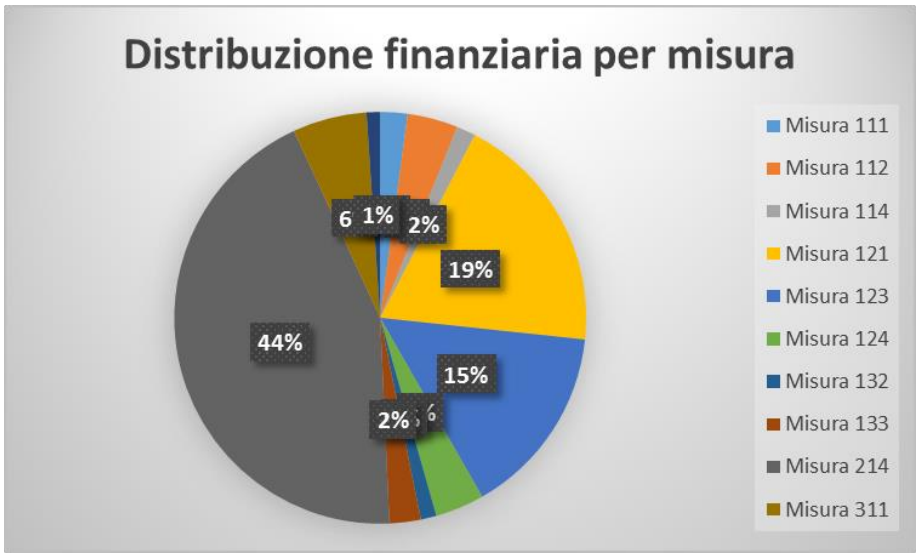


Figura 87 Distribuzione percentuale della dotazione finanziaria delle misure PSR 2007-2013 Umbria

Il PSR dell'Umbria sottolinea l'importanza di alcuni settori agricoli, primo tra tutti quello dell'olivicoltura, nei confronti del mantenimento delle caratteristiche del paesaggio tradizionale, ed individua la principale minaccia nella "progressiva omogeneizzazione del paesaggio a causa della ricolonizzazione di pascoli e terreni agricoli da parte del bosco con perdita del mosaico di habitat ed ecosistemi che è alla base della elevata biodiversità delle regioni mediterranee". A testimonianza dell'importanza che viene riconosciuta al paesaggio, la regione Umbria si propone di: "1) assumere la qualità del paesaggio come fondamento della identità regionale e come risorsa; 2) promuovere forme di governo attivo e condiviso delle trasformazioni del territorio con attenzione al paesaggio; 3) favorire le interdipendenze tra politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente, del territorio, delle opere pubbliche e di programmazione dello sviluppo". Inoltre si trovano all'interno del PSR riferimenti al Piano Paesaggistico Regionale, e ai 20 "paesaggi identitari" che vengono individuati come esempi di paesaggi tradizionali e culturali. All'interno dei diversi Assi, il paesaggio rientra in cinque misure risultando l'obiettivo principale delle stesse, ed in tutti e cinque i casi si trovano misure specifiche e dettagliate per il paesaggio. Nell'Asse II sono previste le misure 214 e 216, che forniscono premi per il mantenimento e il ripristino di siepi, alberature isolate, filari, ed altri elementi del paesaggio tradizionale. Per la 214 attenzione andrà posta sulla compatibilità degli interventi a funzione ambientale con il paesaggio. L'Asse III si occupa invece di restaurare il patrimonio edilizio tipico del paesaggio umbro, tramite le misure 322 e 323. La misura 413 è quella che prevede più iniziative a sostegno del paesaggio tradizionale, da realizzare tramite la conservazione della varietà del paesaggio agrario ed il recupero del sapere dei mestieri contadini legati alla coltivazione di prodotti tradizionali e dall'insieme delle tradizioni; ma si propone anche di conservare i paesaggi mediante la sostituzione di alberature alloctone, la riqualificazione dei paesaggi degradati dall'abbandono ed il restauro di manufatti recenti costruiti con materiali contrastanti con le caratteristiche del paesaggio tradizionale; infine cerca di legare l'immagine dei prodotti all'immagine della varietà delle colture, delle trame e dei paesaggi tradizionali. Mancano purtroppo misure nell'Asse I, cioè quelle rivolte specificamente a valorizzare il rapporto prodotto tipico-paesaggio tipico e il ruolo del paesaggio nel turismo rurale.

Tabella 2 misure del PSR, sulla tematica "paesaggio", per la regione Umbria.

Misure	Azioni	Descrizione
214 - Pagamenti agro ambientali	C. Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica	premi per siepi e fasce riparie,…
216 - Sostegno agli Investimenti non	B2. Realizzazione e ripristino di elementi del paesaggio di	

produttivi	importanza ecologica come siepi arboreo–arbustive, boschetti, alberi isolati, arbusti, filari e muretti.	
322 - Sviluppo di azioni per il rinnovamento dei villaggi rurali	a) Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale	restauro di edifici di contenuto culturale o paesaggistico, e di edifici tipici dei villaggi rurali
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	b) informazione ambientale e paesaggistica; c) manutenzione e restauro del patrimonio culturale e del paesaggio rurale	recupero di immobili rurali; riqualificazione di contesti paesaggistici degradati
413 - Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali	d1) - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori	riqualificazione del patrimonio rurale, che costituisce una risorsa di particolare rilevanza sotto il profilo culturale e paesaggistico; conservazione della varietà del paesaggio agrario, del valore culturale rappresentato dal sapere dei mestieri contadini legati alla coltivazione di prodotti tradizionali e dall'insieme delle tradizioni; conservazione dei paesaggi mediante sostituzione di alberature alloctone; riqualificazione di paesaggi degradati per abbandono, e di manufatti e costruzioni recenti costruiti con materiali contrastanti con le caratteristiche del paesaggio tradizionale; legare l'immagine dei prodotti all'immagine della varietà delle colture, delle trame e dei paesaggi;

Le misure con il maggior grado di sensibilità verso il comparto olivicolo sono quelle per investimenti (misure 121 e 123), in favore di servizi per i sistemi di qualità (misura 132) e la misura relativa all'informazione (misura 133).

Tabella 3 misure del PSR, con maggiore incidenza sul settore olivicolo finanziate dal PSR 2007 - 2013

Misure	Azioni	Descrizione
Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole	La misura si sviluppa in una azione unica che intende promuovere gli investimenti che migliorano il livello di competitività delle imprese agricole in riferimento alle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento	realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse; strutture per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili per utilizzazione aziendale e commisurata i fabbisogni aziendali; miglioramenti e sistemazioni fondiarie finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio; miglioramento della qualità e all'innovazione, alla trasformazione dei prodotti aziendali e alla salute dei consumatori
Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	a) accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	Costruzione e ristrutturazione di fabbricati per la lavorazione, trasformazione commercializzazione; acquisto di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti; strutture e impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili;

		adeguamento degli impianti a sistemi di gestione di qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura; acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione.
Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità	l'Azione Sostegno per l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare (DOP, DOC, IGP etc)	Sono ammissibili al sostegno i costi fissi sostenuti dal produttore agricolo, per l'accesso ad uno dei sistemi di qualità alimentare, che riguardino il contributo annuale di partecipazione allo stesso, costi di iscrizione ed eventuale contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare; spese per i controlli e le analisi intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.
Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	**Azione a) Attività di informazione.** L'azione sostiene interventi finalizzati a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite una maggiore conoscenza dei prodotti di qualità, mettendone in rilievo le caratteristiche e i vantaggi in termini di proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, aspetti nutrizionali e sanitari, storico-tradizionali ed enogastronomici. **Azione b) Attività di promozione** L'azione sostiene interventi finalizzati alla valorizzazione dei prodotti di qualità per indurre gli operatori economici e/o i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto	**Azione a) Attività di informazione** Sono ammissibili le spese relative a: – attività di informazione, di carattere generale e particolare, sui prodotti di produzione biologica, sui prodotti DOP, IGP, STG, sui vini di qualità, e relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici; – attività di informazione e orientamento ai consumi dei suddetti prodotti presso scuole e famiglie; – informazione nei confronti di soggetti economici e/o di comunicazione. **Azione b) Attività di promozione** Sono ammissibili le spese relative a: – organizzazione e/o partecipazione a esposizioni, mostre e manifestazioni fieristiche, indagini di mercato e marketing; – attività finalizzate a promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti presso i consumatori attraverso i mezzi di comunicazione, quali la carta stampata, i mezzi radiotelevisivi e informatici e la cartellonistica pubblicitaria; – realizzazione e distribuzione materiali a carattere pubblicitario relativi ai prodotti interessati dalla Misura; – iniziative pubblicitarie finalizzate ad invitare i turisti all'utilizzo dei prodotti locali e alla visita degli impianti locali di produzione; – attività promozionali a carattere

		commerciale a favore di operatori economici; – attività pubblicitarie a carattere dimostrativo effettuate presso i punti vendita; – campagne di pubbliche relazioni.

5.7 Misure del PSR 2007-2013 attivate nell'area candidata

I dati sono riferiti al PSR 2007-2013 e riguardano i pagamenti di aziende site nei comuni dell'area candidata, a valere sulle misure 121, 123, 132, 133, 214, 216, 322, 413. L'ubicazione dell'azienda è ricavata dagli archivi resi disponibili su portale SIAN per la compilazione della RAE (Rapporto Annuale di Esecuzione). Nei suddetti archivi è presente il Comune del Centro Aziendale, quindi l'estrazione si mantiene a questo livello e non a dove ricade l'intervento. Sono stati riportati separatamente i dati relativi alla programmazione PSR 2007-2013 e quelli che pur essendo nati nella programmazione precedente PSR 2000-2007 sono poi stati finanziati (saldi) con la programmazione PSR 2007-2013 (trascinamenti). Sono state riportate 2 tabelle una per le misure strutturali 121, 123, 132, 133, 216, 322, 413 ed una per le misure a premio 214. La misura 323 non è riportata in quanto trattandosi del beneficiario "Regione Umbria" la sua sede aziendale ricade in Perugia.

Misura FEASR Reg CE 1698/2005	Misura ex Reg CE 1257/99 - trascinamento PSR 00-06	PROVINCIA UBICAZIONE AZIENDA	COMUNE UBICAZIONE AZIENDA	NUMERO DOMANDA	numero Beneficiari	IMPORTO TOTALE	note
214		PERUGIA	ASSISI	793	532	1.651.257,06	
214	F-2078	PERUGIA	ASSISI	859	349	2.753.334,82	trascinamento PSR 00-06
214		PERUGIA	CAMPELLO SUL CLITUNNO	136	101	287.098,53	
214	F-2078	PERUGIA	CAMPELLO SUL CLITUNNO	94	49	487.973,20	trascinamento PSR 00-06
214		PERUGIA	FOLIGNO	885	618	1.753.944,13	
214	F-2078	PERUGIA	FOLIGNO	931	427	3.754.608,22	trascinamento PSR 00-06
214		PERUGIA	SPELLO	376	232	789.745,59	
214	F-2078	PERUGIA	SPELLO	337	153	1.342.095,58	trascinamento PSR 00-06
214		PERUGIA	SPOLETO	1288	961	4.210.965,20	
214	F-2078	PERUGIA	SPOLETO	867	390	4.775.586,16	trascinamento PSR 00-06
214		PERUGIA	TREVI	426	294	1.017.197,74	
214	F-2078	PERUGIA	TREVI	236	125	748.638,78	trascinamento PSR 00-06

Tabella 4 Importo totale erogato per la misura a premio 214 erogato dalla precedente programmazione suddiviso a livello comunale

Misura FEASR Reg CE 1698/2005	Misura ex Reg CE 1257/99 - trascinamento PSR 00-06	COMUNE UBICAZIONE AZIENDA	Numero Domanda di aiuto	Numero Domanda di pagamento	numero Beneficiari	SPESA PUBBLICA	note
121		ASSISI	36	49	34	3.970.038,60	
121	A	ASSISI		20	12	322.172,77	trascinamento PSR 00-06
123		ASSISI	3	3	2	220.086,72	
123	G	ASSISI		1	1	6.915,71	trascinamento PSR 00-06
132		ASSISI	22	78	22	22.910,27	
322		ASSISI	4	5	4	521.986,43	
413		ASSISI	1	1	1	150.455,02	
121		CAMPELLO SUL CLITUNNO	15	22	14	1.357.866,89	
121	A	CAMPELLO SUL CLITUNNO		3	2	4.870,03	trascinamento PSR 00-06
132		CAMPELLO SUL CLITUNNO	3	9	3	2.497,45	
216		CAMPELLO SUL CLITUNNO	1	2	1	91.254,43	
322		CAMPELLO SUL CLITUNNO	2	2	2	162.481,11	
413		CAMPELLO SUL CLITUNNO	1	1	1	16.008,37	
121		FOLIGNO	37	62	34	2.582.910,23	
121	A	FOLIGNO		35	26	269.712,55	trascinamento PSR 00-06
123		FOLIGNO	8	14	6	1.394.123,51	
123	G	FOLIGNO		7	2	276.561,27	trascinamento PSR 00-06
123	M	FOLIGNO		16	1	1.126.387,96	trascinamento PSR 00-06
132		FOLIGNO	12	36	12	26.246,88	
133		FOLIGNO	2	3	2	399.679,43	
216		FOLIGNO	2	4	2	38.343,62	
322		FOLIGNO	3	6	3	395.380,21	
413		FOLIGNO	18	20	9	865.238,15	
121		SPELLO	16	23	14	825.928,39	
121	A	SPELLO		4	3	60.293,36	trascinamento PSR 00-06
123		SPELLO	3	3	3	504.980,07	
132		SPELLO	10	20	9	16.919,93	
216		SPELLO	9	11	9	293.496,58	
322		SPELLO	1	2	1	200.000,00	
413		SPELLO	3	3	2	72.000,00	
121		SPOLETO	60	81	58	4.517.042,19	
121	A	SPOLETO		39	25	426.505,64	trascinamento PSR 00-06
123		SPOLETO	5	6	4	1.127.863,03	
123	G	SPOLETO		2	2	71.583,46	trascinamento PSR 00-06
132		SPOLETO	41	127	41	48.494,47	
133		SPOLETO	7	7	1	260.805,71	
216		SPOLETO	2	3	2	126.272,47	
322		SPOLETO	6	8	6	389.400,40	
322	O	SPOLETO		2	2	8.658,10	trascinamento PSR 00-06
413		SPOLETO	6	6	4	158.665,60	
121		TREVI	24	36	21	2.500.893,43	
121	A	TREVI		9	7	53.574,90	trascinamento PSR 00-06
123		TREVI	1	2	1	328.286,06	
123	G	TREVI		2	1	6.201,35	trascinamento PSR 00-06
132		TREVI	7	20	7	12.725,10	
322		TREVI	1	1	1	200.000,00	
413		TREVI	1	1	1	37.622,34	

Tabella 5 Importo totale erogato per le misure strutturali 121, 123, 132, 133, 216, 322, 413 dalla precedente programmazione a livello comunale

5.8 Misure del nuovo PSR 2014–2020. Ricadute sul paesaggio rurale storico.

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) per l'Umbria per il periodo 2014-2020 delinea le priorità per l'utilizzo di circa 877 milioni di euro disponibili nell'arco di 7 anni (euro 378 milioni dal bilancio dell'UE ed euro 499 milioni di cofinanziamento Stato-Regione). Il PSR per l'Umbria si concentra sugli investimenti nei settori agricolo e forestale, sulle azioni legate a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi e sulla promozione dell'inclusione sociale e sviluppo economico nelle zone rurali. Il Programma di sviluppo rurale (PSR) per l'Umbria per il periodo 2014-2020 è stato formalmente adottato dalla Commissione europea il 12 giugno 2015 (Decisione C(2015)4156) e ratificato dalla Regione Umbria con la DGR n. 777 del 29 giugno 2015. Si tratta del quinto PSR italiano ad essere approvato dei 21 programmi regionali. Nell'impianto della nuova politica di sviluppo rurale, sono diverse le misure che hanno un impatto diretto o indiretto sul paesaggio. Esse riguardano prevalentemente la Priorità 4 "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" e la Priorità 5 "incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale". Quest'ultima è rivolta agli obiettivi di tipo ambientale e climatico, ma determinati interventi influiscono necessariamente sull'assetto del paesaggio. La priorità 6 "inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle aree rurali", invece, è rivolta alla società civile residente nelle zone rurali, sia pubblica sia privata, e solo indirettamente le misure previste per questi obiettivi possono svolgere una funzione di valorizzazione del patrimonio paesaggistico nelle aree in cui i soggetti richiedenti il finanziamento sono collocati. Le misure che hanno un'influenza diretta e indiretta sul paesaggio rurale sono:

- **la misura 4**, limitatamente gli interventi relativi alla Priorità 4, insieme alla 10, supportano una serie di interventi che potenzialmente possono porsi a sostegno del paesaggio agricolo. Le sotto-misure che hanno un effetto diretto sul paesaggio sono:
  - 4.3 - sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;
  - 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi3 connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali.
- **la misura 10**, che prevede i pagamenti agro-climatico-ambientali (PACA), è descritta indica quale obiettivo "la conservazione, la promozione dei necessari cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente e al clima". Il suo inserimento nei PSR è obbligatorio a livello nazionale e/o regionale. Le sotto-misure sono le seguenti

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali;
- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura", che è concesso per interventi non previsti nella prima sotto-misura.

- la **misura 7** è disciplinata nell'art. 20 del Reg. (UE) n. 1305 del 2013, intitolato "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali". Le sotto-misure 7.4, 7.5 e 7.6 interessano il paesaggio, laddove gli investimenti (anche gli studi, nella sottomisura 7.6) che si possono realizzare, sono finalizzati al recupero e riqualificazione di: a) strutture agricole, infrastrutture turistico-ricreative e c) a migliorare i servizi di base alle popolazioni rurali. Gli effetti sul paesaggio sono indiretti in quanto incentivano la valorizzazione di un'area agricola e stimolano la permanenza di una popolazione rurale attiva per la salvaguardia del patrimonio naturalistico e culturale. Sempre all'interno della misura 7, con la sotto-misura 7.1 si finanzia la stesura dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali, nonché dei piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico. Questi interventi sono di rilevante importanza per la pianificazione della gestione e del monitoraggio del territorio. In definitiva, le sotto-misure d'interesse sono le seguenti:
  - 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico;
  - 7.4 – sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura;
  - 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;
  - 7.6 - sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente .

	Importo FEASR	**Importo nazionale**	**Importo totale**	**%finanziamento UE**	**%Regione/Italia**
Misura 10	**58859**	**77641**	**136500**	**45%**	**5%**
Misura 4	**1725**	**2275**	**4000**	**43%**	**1,30%**
Misura 7	**27381**	**36119**	**63500**	**43%**	**33%**

Tabella 6 Spesa pubblica prevista per le misure 10, 4 e 7 dal PSR 2014 – 2020 della Regione Umbria

MISURA		SPESA PUBBLICA (euro)	%
COD.	TITOLO		
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	10.300.000	1,17%
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	19.300.000	2,20%
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	7.200.000	0,82%
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	203.200.000	23,18%
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	18.000.000	2,05%
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	35.000.000	3,99%
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	103.056.355	11,76%
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	80.400.000	9,17%
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	141.500.000	16,14%
11	Agricoltura biologica	34.100.000	3,89%
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	8.000.000	0,91%
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	63.000.000	7,19%
14	Benessere degli animali	5.400.000	0,62%
15	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	5.000.000	0,57%
16	Cooperazione	68.300.000	7,79%
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP – Sviluppo locale di tipo partecipativo)	48.600.000	5,54%
AT	Assistenza Tecnica	26.294.850,94	3%
	TOTALE	876.651.205,94	100%

Figura 88 Elenco delle misure attivate dal nuovo PSR 2014 – 2020 dalla Regione Umbria

Le sopracitate misure contribuiscono solo in modo indiretto alla tutela dei paesaggi rurali storici, ed in particolar modo di quelli presenti nell'area candidata. L'unica misura che concorre in modo diretto a questa finalità è la misura 4. La Regione Umbria prevede due interventi nella misura 4 con risvolti positivi sul paesaggio di particolare interesse: Il sostegno alle imprese nella realizzazione/ripristino di strutture vegetali lineari, come siepi e filari composti di specie autoctone ed altri elementi del paesaggio di importanza ecologica, che aumentano la complessità dell'ecosistema, arricchiscono e diversificano il paesaggio rurale. Anche in uno degli interventi della sottomisura 10.1 è indicato che tramite la trasformazione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli (oltre al miglioramento di quelli esistenti) si persegue l'obiettivo di favorire "processi di estensivizzazione degli ordinamenti colturali che ostacolino o possano compensare le minacce di una loro complessiva diminuzione, derivanti dalle coltivazioni a seminativo o arboree e anche dall'espansione spontanea delle superfici boscate". Infine, insieme ad altri casi qui descritti, utilizza al meglio le sotto-misure 7.5 e 7.6 (assorbe la quota più alta pari al 34% della dotazione finanziaria totale per la misura 7 FA 6b) per realizzare: le infrastrutture ricreative e turistiche, le strutture a servizio e ad integrazione della fruizione escursionistica, sportiva e outdoor, i percorsi naturalistici, la rete cicloturistica, l'accessibilità e le informazioni sugli itinerari, ecc. Tuttavia sempre nell'ambito della 7.6 (due operazioni) cita espressamente che gli interventi di riqualificazione paesaggistica sono tesi a: al ripristino delle infrastrutture verdi con particolare attenzione alle penetrazioni verdi e agricole nei territori urbanizzati; interventi di mitigazione per recuperare segni ed elementi storici dei paesaggi; ridurre le situazioni di degrado e di banalizzazione; rivitalizzare tessuti e territori residuali e marginalizzati; valorizzare dal punto di vista formale e funzionale i paesaggi rurali. In particolare tra le azioni vi sono: il ripristino delle infrastrutture verdi con particolare attenzione alle penetrazioni verdi e agricole nei territori urbanizzati; interventi di mitigazione paesaggistica; interventi di restauro e risanamento conservativo di strutture e immobili funzionali al progetto d'area; realizzazione di prodotti e materiali informativi. Per quanto concerne l'olivicoltura appare particolarmente importante la sottomisura 4.1- Sostegno a investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola. Questa prevede il sostegno agli investimenti pari a 40% di contributo a fondo perduto, per la realizzazione di nuovi oliveti o ristrutturazione di quelli esistenti, oppure per l'acquisto di nuovi macchinari per la molitura delle olive (frantoi). Sono previsti anche aiuti per la realizzazione di locali per la degustazione/vendita di prodotti, che sono fondamentali per promuovere al meglio il prodotto e mostrare al turista quel legame prodotto-territorio, punto di forza di questa regione. Sostegno agli investimenti pari a 20% di contributo a fondo perduto, per l'acquisto di macchine per la raccolta meccanica delle olive (in questo caso occorre possedere almeno 6 ettari di olivo) o per la potatura

agevolata. In entrambi i casi le percentuali aumentano rispettivamente di un 10% se la prevalenza dell'azienda agricola è in zona montana/svantaggiata e di un ulteriore 10% se il titolare è un giovane agricoltore (meno di 40 anni e insediato nel settore da non più di 5 anni). Solo i frantoi hanno un tetto massimo di aliquota del contributo pari al 40%. Anche dal lato ambientale non mancano gli impegni, in quanto l'olivo è la coltura agricola che in Umbria meglio si adatta alla coltivazione biologica rispetto a tutte le altre colture come i cereali, vigneti, frutteti, ortaggi. Per questo, sono previsti anche aiuti annuali per ettaro di oliveto che viene gestito nel rispetto dei disciplinari di produzione integrata della Regione Umbria, o in agricoltura biologica. Complessivamente sembra che le Misure del PSR 2007-2013 fossero potenzialmente più efficaci rispetto al PSR 2014-2020, nei confronti della tutela del paesaggio storico e nella conservazione dei suoi elementi caratteristici.

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Spesa pubblica (euro)	Totale misura	% sul totale
M4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	**4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole**	4.1.1	**100.000.000**	**203.200.000**	**23,18%**
	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2.1 - Sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli	**54.000.000**		
	4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3.1 - Investimenti per la gestione della risorsa idrica al fine di renderne più efficiente l'uso irriguo	**45.200.000**		
		4.3.2 - Sostegno agli investimenti nella infrastruttura viaria necessaria allo sviluppo, ammodernamento, adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura			
		4.3.3 - Sostegno agli investimenti per l'approvvigionamento idrico nei territori destinati a pascolo			
	4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4.1 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	**4.000.000**		

Figura 89 Investimenti previsti nella misura 4 e per le relative sottomisure

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Spesa pubblica (euro)	Totale misura	% sul totale
M7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	**7.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico**	7.1.1 - Stesura/aggiornamento piani di tutela-valorizzazione aree rurali di interesse naturale-paesaggistico	**1.500.000**	**103.056.354,36**	**11,76%**
	7.2 - Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.2.1 - Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento delle infrastrutture viarie	**16.000.000**		
		7.2.2 - Sostegno agli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico			
		7.2.3 - Sostegno agli investimenti nella creazione/miglioramento/ampliamento infrastrutture connesse all'approvvigionamento idrico			
	7.3 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3.1 - Sostegno alle infrastrutture a banda larga	**36.556.355**		
		7.3.2 - Interventi per l'accesso alla BL e ai servizi della Pubblica Amministrazione online			
	7.4 - Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	7.4.1 - Sostegno investimenti creazione/miglioramento-ampliamento servizi base alla popolazione rurale	**17.000.000**		
	7.5 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5.1 - Investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni/infrastrutture turistiche su piccola scala - beneficiari pubblici	**14.000.000**		
	7.6 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6.1 - Riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali	**18.000.000**		
		7.6.2 - Supporto per investimenti relativi alla riqualificazione dei paesaggi rurali critici			

Figura 90 Investimenti previsti nella misura 7 e per le relative sottomisure

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Spesa pubblica (euro)	Totale misura	% sul totale
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	**10.1 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali**	10.1.1 - Rispetto dei disciplinari di produzione integrata	**138.500.000**	**141.500.000**	**16,14%**
		10.1.2 – Realizzazione di aree per la conservazione della biodiversità			
		10.1.3 – Qualificazione dell'agroecosistema tramite trasformazione dei seminativi in pascoli/prati-pascoli e il miglioramento di quelli esistenti			
		10.1.4 - Incremento della sostanza organica nei suoli			
		10.1.5 - Copertura vegetale intercalare			
		10.1.6 - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica			
		10.1.7- Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione			
	10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2.1 - Salvaguardia della biodiversità regionale di interesse agrario	**3.000.000**		

Figura 91 Investimenti previsti nella misura 10 e per le relative sottomisure

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Spesa pubblica (euro)	Totale misura	% sul totale
M11 - Agricoltura biologica	**11.1 - Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica**	11.1.1 – Pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica	**4.000.000**	**34.100.000**	**3,89%**
	11.2 - Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2.1 – Pagamenti per mantenere pratiche e metodi dell'agricoltura biologica	**30.100.000**		

Figura 92 Investimenti previsti nella misura 11 e per le relative sottomisure

6 - Aspetti tecnici, compositivi e visivi - Dossier fotografico

6.1 Il patrimonio edilizio

Figura 93 Assisi, Sacro Convento con hortus conclusus sottostante;

Figura 94 A sinistra Assisi, Piazza del Comune, Tempio della Minerva, dea dell'olivo; Spello, Torre della Porta Consolare sormontata da olivo

Figura 95 Assisi, veduta panoramica del piano e collina olivata

Figura 96 Veduta della lecceta e della costa olivata di Trevi

Figura 97 Castello inerpicato di Pissignano immerso nel paesaggio olivato

Figura 98 Borgo fortificato di Campello Alto, con all'interno resti dell'oliveto storico

Figura 99 Oliveto storico all'interno di borgo fortificato, Campello sul Clitunno;

Figura 100 Convento benedettino di San Pietro di Bovara e Tempio di San Salvatore, Campello sul Clitunno

Figura 101 Spoleto, Torre dell'Olio

Figura 102 Collepino, piccolo borgo medievale, frazione del comune di Spello

6.2 L'olivicoltura

Figura 103 Veduta della ella costa olivata di Trevi

Figura 104 Veduta della lecceta e della costa olivata di Campello sul Clitunno

Figura 105 Bovara di Trevi, olivo millenario di Sant'Emiliano

Figura 106 Colline olivate ai piedi di Assisi

Figura 107 Oliveti terrazzati a Collepino (Comune di Spello)

Figura 108 Lunettamenti in uliveto a Collepino (Comune di Spello)

Figura 109 Oliveti terrazzati a Collepino (Comune di Spello)

Figura 110 Ulivo monumentale a Collepino (Comune di Spello)

Figura 111 Uliveti terrazzati a Spello

Figura 112 Oliveti terrazzati nei pressi di Campello sul Clitunno

Figura 113 Gli oliveti all'interno della cinta muraria di Collepino (le cosiddette chiuse)

Figura 114 Pendici olivate ai piedi dell'abitato di Trevi

Figura 115 Pendici olivate terrazzate ai piedi dell'abitato di Trevi

Figura 116 Oliveti ciglionati nei pressi del centro abitato di Trevi

Figura 117 Oliveti con lunette presso Trevi

Figura 118 Oliveti terrazzati presso Trevi

Figura 119 Oliveti terrazzati presso Spoleto

Figura 120 Oliveti terrazzati presso Spoleto

6.3 Altri elementi caratteristici del paesaggio rurale storico

Figura 121 Seminativi arborati con querce nei pressi di Spello

Figura 122 Prati arborati con olivi nei pressi di Spello

Figura 123 Seminativi arborati con querce nei pressi di Trevi

Figura 124 Seminativi arborati con querce nei pressi di Trevi

7. Attività di conservazione e promozione

7.1 Il museo della civiltà dell'ulivo

Il Museo, voluto e realizzato dal Comune di Trevi, con il sostanziale contributo finanziario della Regione Umbria e della Comunità Europea, è dedicato alla cultura dell'olio ed alla coltura dell'olivo. Ha sede negli spazi dell'ex convento di San Francesco, d'impianto duecentesco e ristrutturato nel XIX secolo da Giuseppe Valadier, in adiacenza della chiesa omonima e della Pinacoteca comunale.

Figura 125 Ex convento di San Francesco a Trevi, sede del museo della civiltà dell'ulivo

Le motivazioni alla base del progetto espositivo si muovono all'interno di due tematiche principali. La prima ha origine dall'idea di offrire al visitatore l'opportunità di illustrare e far conoscere il microcosmo legato alla coltivazione dell'ulivo e alla produzione dell'olio nel contesto locale. Questo sistema museale esalta quindi lo stretto rapporto esistente tra la coltura dell'olivo, il suo prodotto, le trasformazioni ed evoluzioni dell'ambiente in cui per secoli è cresciuto ed è stato coltivato l'ulivo, con le sue implicazioni sociali ed economiche. Un itinerario di visita guidato da un coltivatore del luogo che accompagna l'ospite all'interno del ciclo della coltivazione dell'ulivo, della produzione e conservazione dell'olio, dando indicazioni sulle varie tecniche di lavorazione ed estrattive, non dimenticando i rituali, le superstizioni, le credenze religiose tipicamente locali. Il secondo tema allarga gli orizzonti nella storia millenaria dell'ulivo e dell'olio nel contesto mediterraneo. Un'esposizione sintetica ma completa, che si articola in quattro sezioni: botanica, conosciamo l'olio e l'ulivo, l'ulivo come simbolo di pace, la storia dell'ulivo. Con l'ausilio di

filmati e mezzi multimediali si informa il visitatore sulle moderne tecniche molitorie e di coltivazione. Nella medesima sezione si ha la possibilità di assaggiare e di imparare a distinguere i diversi tipi di oli, nonché di stampare le ricette che contemplano l'uso di olive e olio. L'impiego di oggetti legati alla simbologia dell'ulivo ed all'uso dell'olio in ambito mediterraneo è documentata sia dall'esposizione della collezione di lucerne ed unguentari medio-orientali ed europei, che dall'esposizione dei reperti archeologici (2000 a.C.) rinvenuti nella profumeria e farmacia di Pyrgos nell'isola di Cipro.

7.2 Strada dell'olio extravergine di oliva DOP Umbria

L' Associazione "Strada dell'Olio Extra Vergine di Oliva DOP Umbria" si è costituita il 5 agosto 2004; è un'Associazione volontaria senza scopo di lucro finalizzata allo svolgimento dei compiti indicati dalla L.R. 22 dicembre 1999 n.38 e del Regolamento di attuazione 21 giugno 2002 n.2. L'Associazione ha per oggetto la valorizzazione e la promozione del territorio ad alta vocazione olivicola della Regione Umbria nell'ambito dei compiti indicati dalle norme regionali, nazionali e comunitarie in materia di istituzione, realizzazione e gestione delle Strade dell'Olio. La "Strada dell'Olio extravergine DOP Umbria" è costituita da un unico itinerario che coinvolge tutto il territorio regionale interessato alla produzione dell'olio extravergine di oliva DOP Umbria, la quale, riconosciuta con regolamento CE n. 2325/1997, prevede 5 menzioni geografiche: Colli Assisi-Spoleto, Colli Martani, Colli del Trasimeno, Colli Amerini e Colli Orvietani. La Strada dell'Olio si pone come autorevole elemento di integrazione tra tutte le poliedriche risorse artistiche, naturalistiche, storiche, religiose, gastronomiche e agroalimentari che animano il territorio olivicolo regionale. Essa si snoda in territori spesso marginali rispetto ai flussi turistici più consolidati, trasformando il viaggio in un'occasione per riscoprire le risorse naturali e le tradizioni popolari, fra esemplari di olivi secolari, suggestivi oliveti, frantoi, alcuni dei quali di rilevante interesse storico come quello nella grotta di tufo di Orvieto (TR) e quello di epoca romana di Arrone (TR), musei e beni artistici, fra i quali la Torre dell'Olio di Spoleto (PG) e l'antico porto dell'olio sul fiume Tevere.

Figura 126 Logo dell'Associazione "Strada dell'Olio Extra Vergine di Oliva DOP Umbria"

7.3 Sentiero degli olivi

Ideato da alcuni soci della sezione CAI di Spoleto e realizzato poi anche con il contributo della sezione CAI di Foligno, il sentiero si snoda per la maggior parte intorno a quote di 500-600 metri di altitudine e con facili dislivelli, offrendo all'escursionista oltre a splendidi scorci panoramici anche emergenze vegetazionali, geologiche e storico-artistiche di notevole interesse. L'itinerario attraversa, tra l'altro, tutta una serie di piccoli insediamenti urbani che, sorti in epoca romana per sfuggire al progressivo impaludamento della pianura, si presentano discretamente conservati e conosciuti con il nome di "castelli". Percorribile tutto l'anno, il Sentiero degli Ulivi, si giova anche della vicina presenza della superstrada e della ferrovia; in particolare: nel tratto Spoleto-Foligno della linea Roma-Ancona e nel tratto Foligno-Assisi di quella di Foligno-Terontola. Tale disponibilità permette di personalizzare il percorso e frazionarlo a piacere. Uno dei percorsi del sentiero degli olivi che si sviluppa fra Spoleto e Foligno, forse il più suggestivo, è il tratto che dalla chiesa di San Michele Arcangelo arriva a Trevi lungo la fascia pedecollinare olivata. Un paesaggio ancora ben conservato dove, oltre alle migliaia di piante di moraiolo, si possono apprezzare gli elementi costruiti dall'uomo (ciglioni, terrazzamenti, chiuse, torri colombaie) per coltivare nei secoli l'olivo.

Allegato 1 - Il paesaggio della fascia pedemontana olivata Assisi-Spoleto attraverso l'analisi VASA

Il paesaggio del 1954

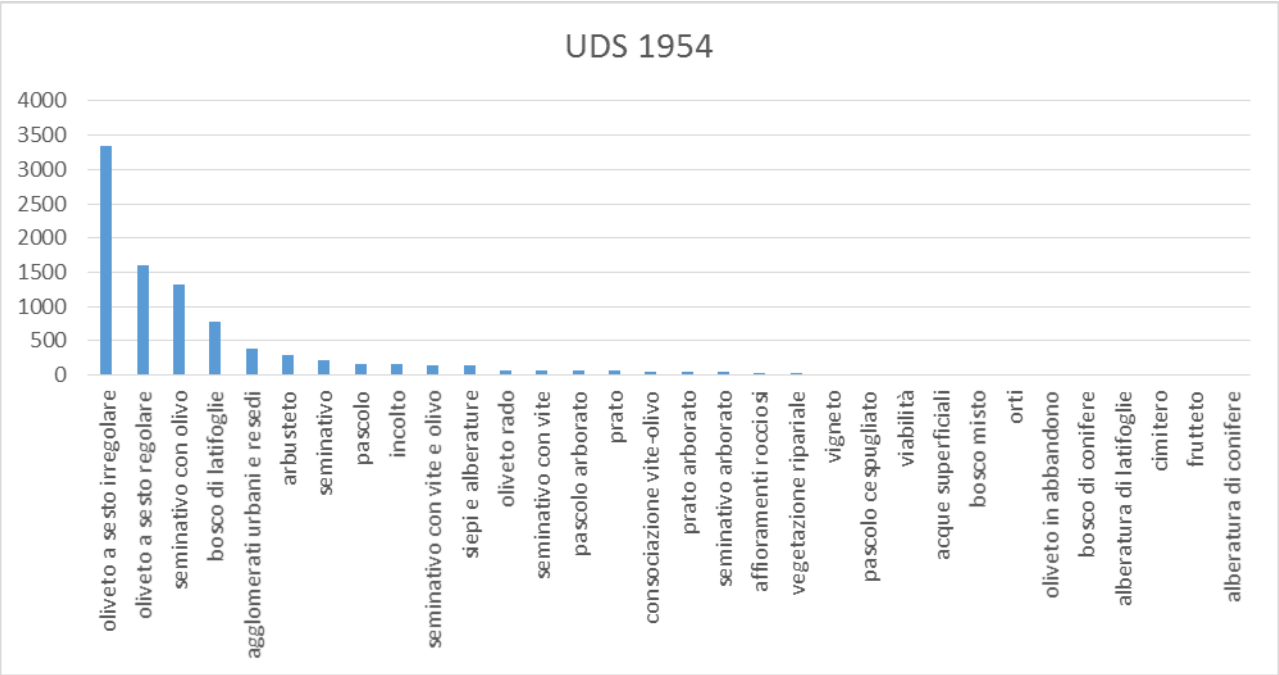


Figura 127 Istogramma degli usi del suolo presenti nell'area candidata nel 1954

Il paesaggio del 1954 della fascia pedemontana olivata di Assisi - Spoleto, ricostruito tramite fotointerpretazione di foto aeree IGM georiferite era occupato per più della metà della sua superficie da superfici olivate (il 55% della superficie totale): il 37% del territorio era interessato da oliveti a sesto irregolare, il 18% da oliveti a sesto regolare. Gli altri usi del suolo presenti occupavano una superficie molto limitata: i seminativi con olivo si estendevano sul 15% della superficie totale; i soprassuoli forestali a varia composizione e stadio evolutivo (arbusteti, boschi di latifoglie, boschi di conifere e boschi misti) si estendevano su quasi il 12% dell'area, il 4% della superficie era interessato da aree urbanizzate, il 2% era la superficie a seminativo e il 2% quella a pascolo. Gli altri usi del suolo presenti occupavano circa il 10% del territorio ciascuno per una quota uguale o inferiore all'1%: consociazioni, prati e prati arborati, pascoli arborati e cespugliati, oliveti in abbandono, incolti, vegetazione ripariale, siepi e alberature, oliveti radi, etc.

Uso del Suolo 1954	Superficie (ha)	Superficie (%)
acque superficiali	12,99	0,14
affioramenti rocciosi	29,40	0,32
agglomerati urbani e resedi	389,38	4,27
alberatura di conifere	0,55	0,01
alberatura di latifoglie	3,29	0,04
arbusteto	308,91	3,39
bosco di conifere	4,20	0,05
bosco di latifoglie	768,94	8,44
bosco misto	12,60	0,14
cimitero	1,70	0,02
consociazione vite-olivo	56,41	0,62
frutteto	0,56	0,01
incolto	158,46	1,74
oliveto a sesto irregolare	3340,72	36,66
oliveto a sesto regolare	1596,02	17,51
oliveto in abbandono	5,05	0,06
oliveto rado	70,66	0,78
orti	11,22	0,12
pascolo	166,33	1,83
pascolo arborato	59,73	0,66
pascolo cespugliato	17,91	0,20
prato	60,18	0,66
prato arborato	49,75	0,55
seminativo	224,78	2,47
seminativo arborato	43,71	0,48
seminativo con olivo	1322,19	14,51
seminativo con vite	66,36	0,73
seminativo con vite e olivo	142,93	1,57
siepi e alberature	133,89	1,47
vegetazione ripariale	19,88	0,22
viabilità	16,62	0,18
vigneto	17,99	0,20
Totale	**9113,31**	**100,00**

Figura 128 Tabella di dettaglio degli usi del suolo presenti nell'area candidata nel 1954

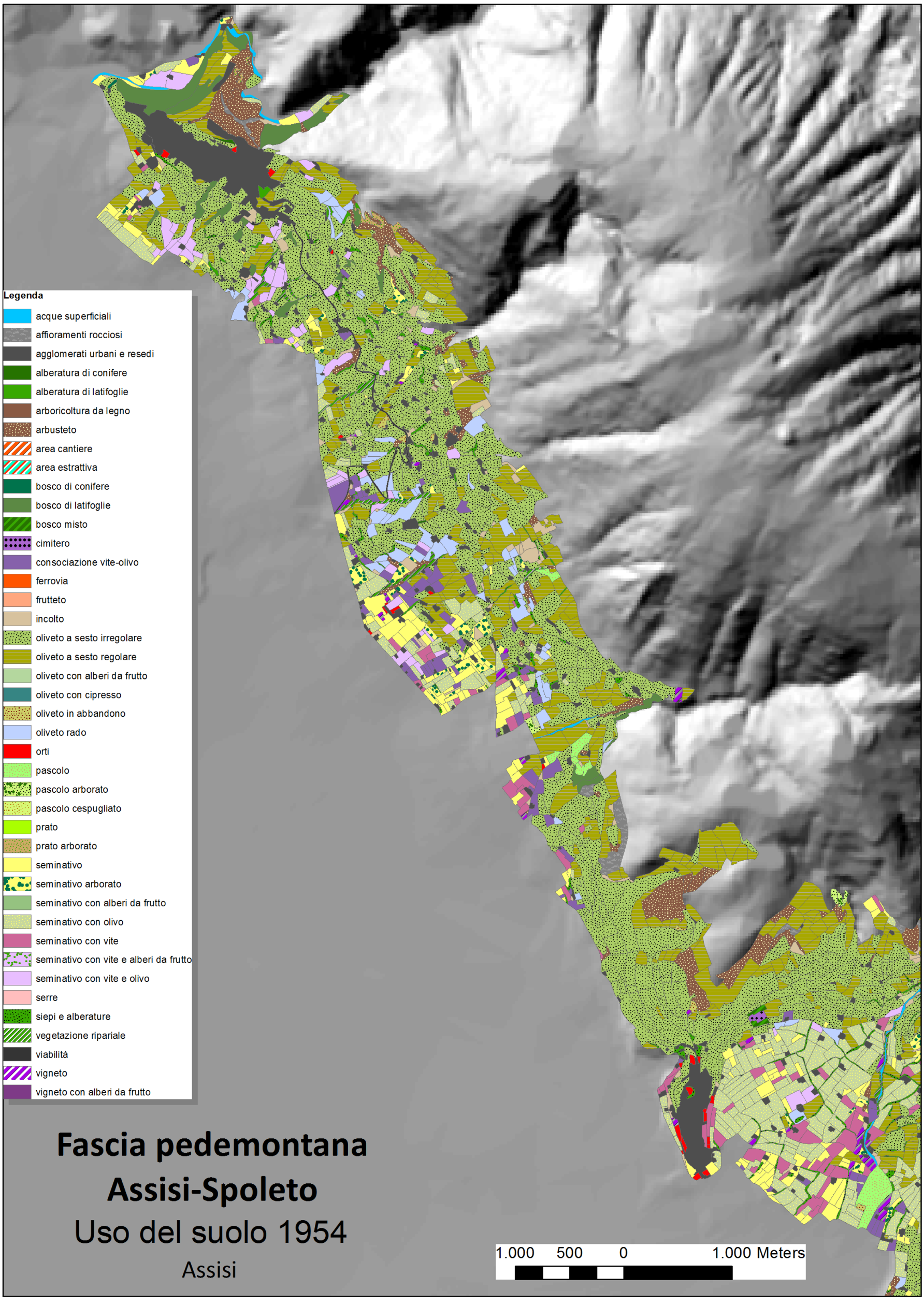


Figura 129 Carta uso del suolo 1954 dei comuni di Assisi e Spello

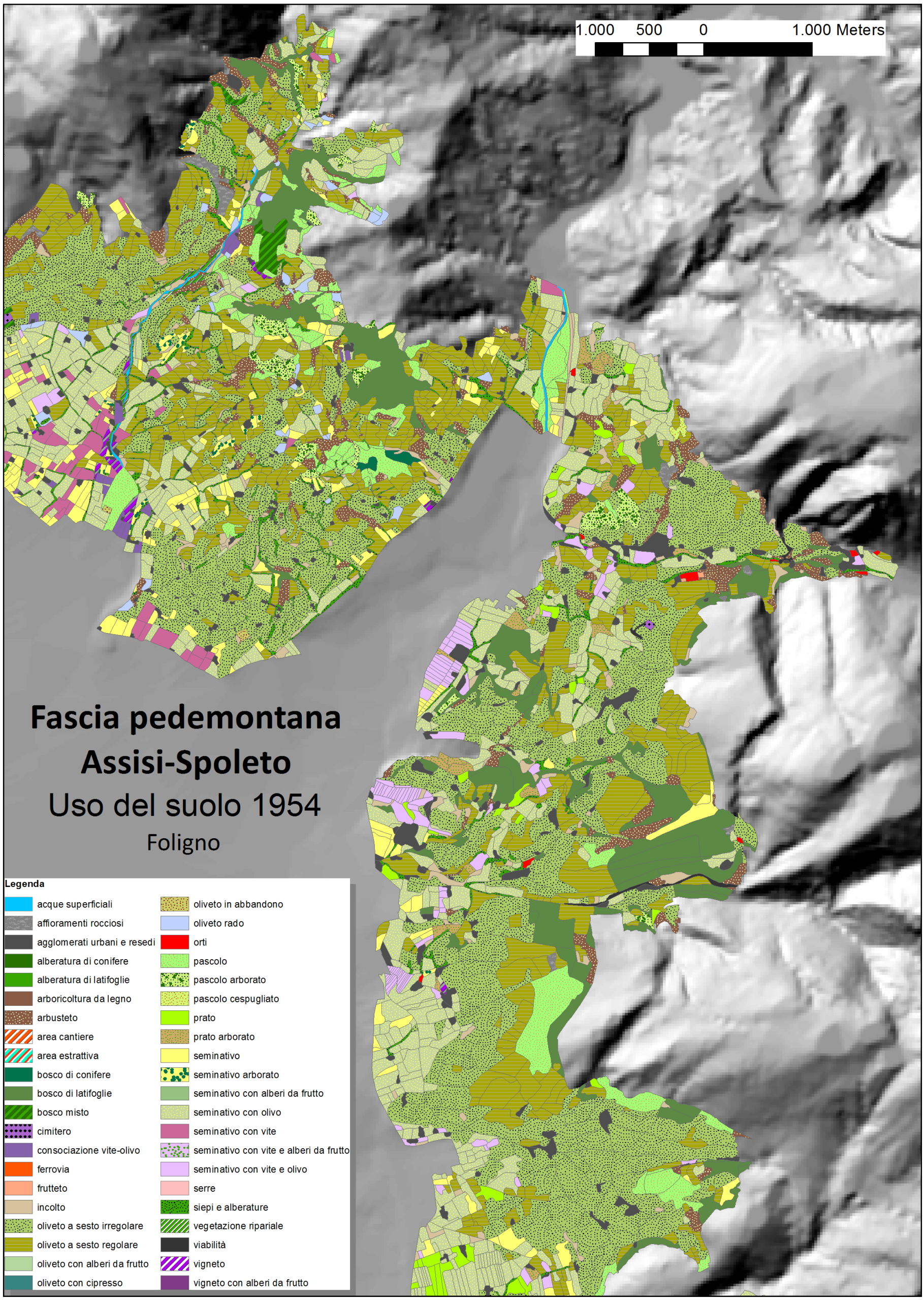


Figura 130 Carta uso del suolo 1954 del comune di Foligno

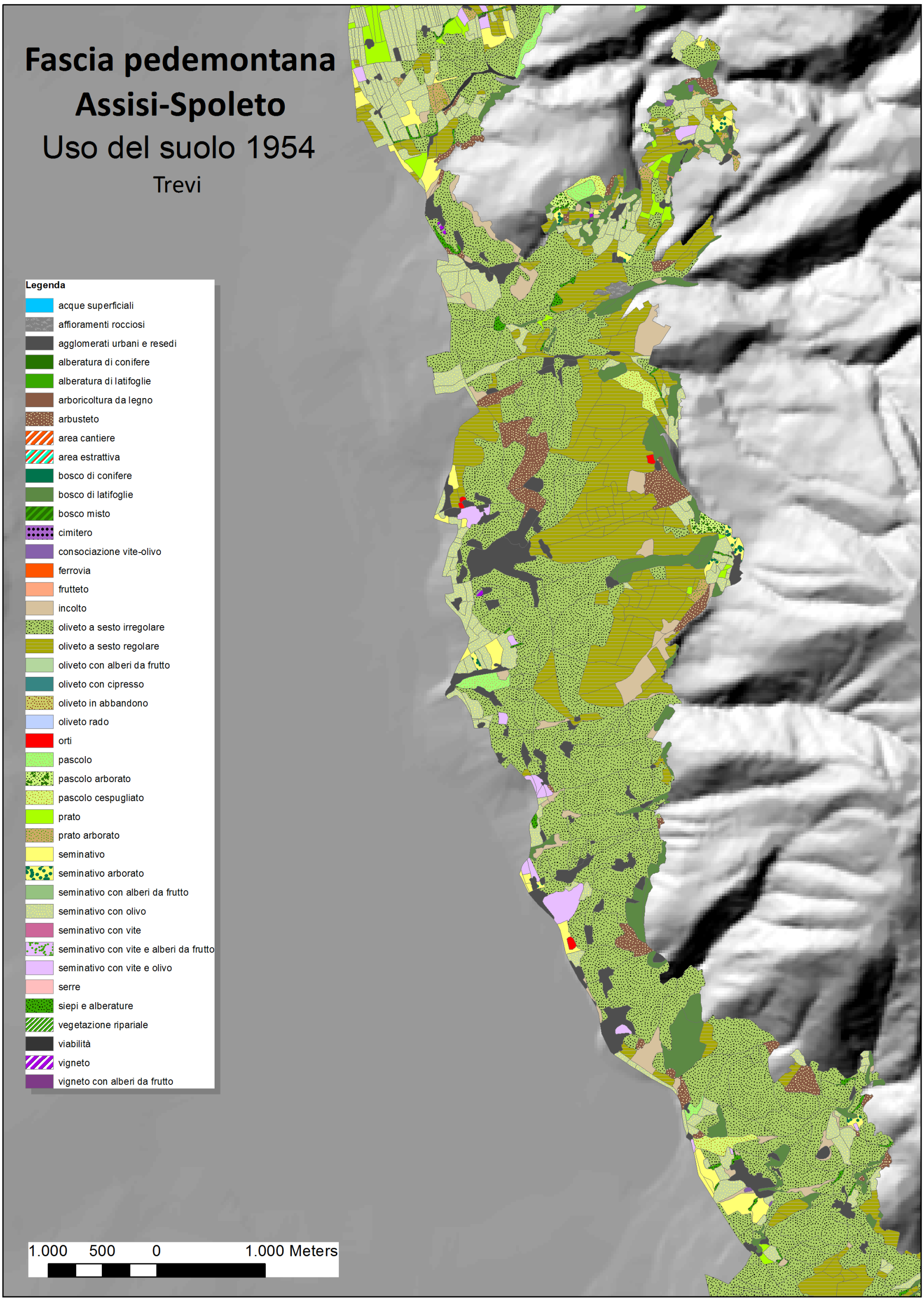


Figura 131 Carta uso del suolo 1954 del comune di Trevi

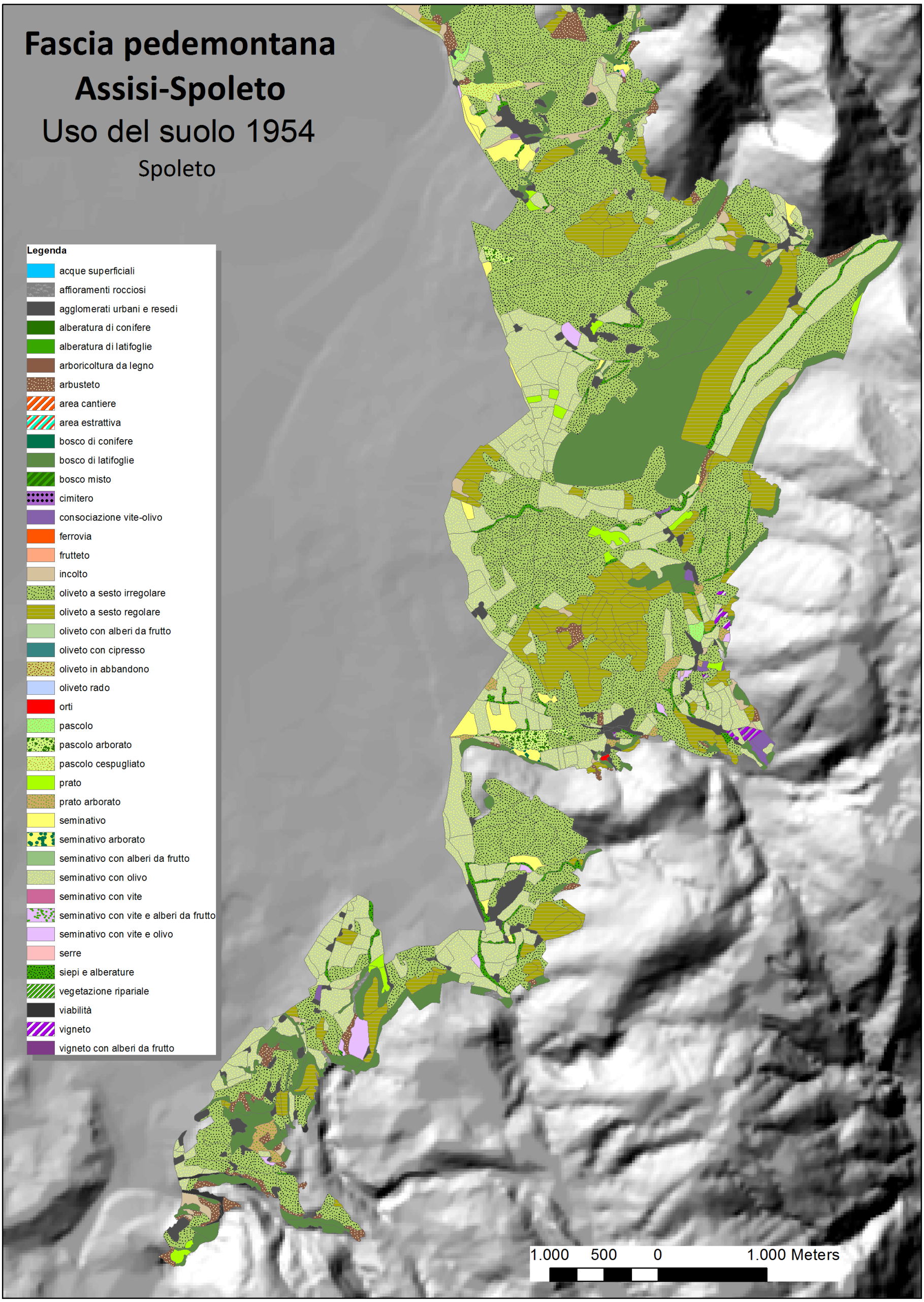


Figura 132 Carta uso del suolo 1954 del comune di Campello sul Clitunno e Spoleto

Il paesaggio del 2011

Il paesaggio attuale della fascia pedemontana olivata di Assisi-Spoleto, ricostruito tramite rilievi in campo e fotointerpretazione di ortofoto del 2011 (le ortofoto del 2011 sono le più recenti disponibili tramite il servizio WMS della Regione Umbria), è occupato per la metà della sua superficie da superfici olivate (quasi il 50%): il 26% è costituito da oliveti a sesto irregolare, il 23% da oliveti a sesto regolare.

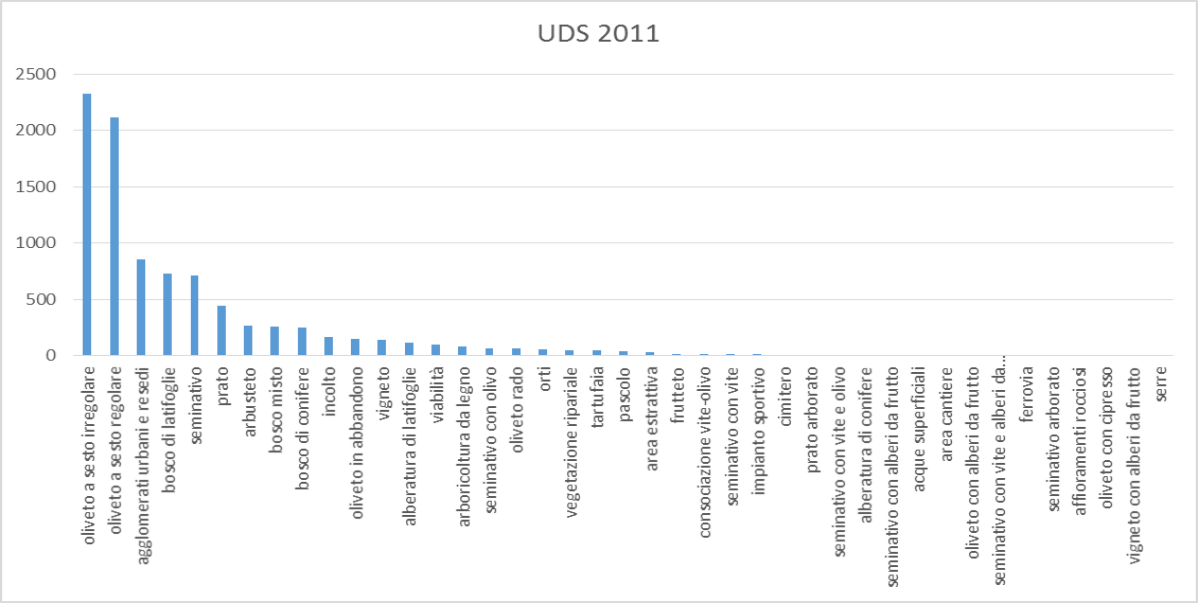


Figura 133 Istogramma degli usi del suolo presenti nell'area candidata all'attualità

Gli altri usi del suolo presenti occupano una superficie molto limitata: il 14% è costituito da soprassuoli forestali a diversa composizione (8% boschi di latifoglie, 3% boschi misti e 3% boschi di conifere); il 9% del territorio è urbanizzato, l'8% è interessato da seminativi, il 5% da prati, il 3% da arbusteti e il 2% da vigneti. Gli altri usi del suolo presenti occupano il 10% del territorio ciascuno per una quota uguale o inferiore all'1%: consociazioni, prati arborati, pascoli, oliveti in abbandono, incolti, vegetazione ripariale, arboricoltura da legno etc. Rispetto all'uso del suolo del 1954 si segnalano come alcuni usi del suolo all'attualità siano scomparsi negli ultimi 60 anni: pascoli arborati e cespugliati che comunque risultavano poco estesi anche nel 1954 (meno dell'1% della superficie totale) mentre altri usi del suolo, che non erano presenti in passato, sono presenti oggi: arboricoltura da legno, aree estrattive, serre e tartufaie. Tali elementi non rappresentativi del paesaggio rurale storico non interessano estese superfici: occupano complessivamente meno del 2% della superficie totale; si possono considerare come elementi di vulnerabilità da monitorare ma non costituiscono, allo stato attuale, elementi di minaccia all'integrità del paesaggio storico.

Uso del Suolo 1954	Superficie (ha)	Superficie (%)
acque superficiali	2,72	0,03
affioramenti rocciosi	1,17	0,01
agglomerati urbani e resedi	852,78	9,36
alberatura di conifere	3,41	0,04
alberatura di latifoglie	116,52	1,28
arboricoltura da legno	81,21	0,89
arbusteto	266,62	2,93
area cantiere	2,26	0,02
area estrattiva	26,52	0,29
bosco di conifere	248,01	2,72
bosco di latifoglie	726,88	7,98
bosco misto	257,65	2,83
cimitero	6,70	0,07
consociazione vite-olivo	12,16	0,13
ferrovia	1,24	0,01
frutteto	13,38	0,15
impianto sportivo	9,82	0,11
incolto	161,80	1,78
oliveto a sesto irregolare	2325,64	25,52
oliveto a sesto regolare	2117,43	23,23
oliveto con alberi da frutto	2,05	0,02
oliveto con cipresso	1,03	0,01
oliveto in abbandono	146,73	1,61
oliveto rado	61,88	0,68
orti	52,62	0,58
pascolo	41,92	0,46
prato	440,31	4,83
prato arborato	6,17	0,07
seminativo	713,67	7,83
seminativo arborato	1,22	0,01
seminativo con alberi da frutto	3,02	0,03
seminativo con olivo	62,19	0,68
seminativo con vite	10,06	0,11
seminativo con vite e alberi da frutto	1,69	0,02
seminativo con vite e olivo	6,16	0,07
serre	0,43	0,00
tartufaia	43,36	0,48
vegetazione ripariale	48,81	0,54
viabilità	94,68	1,04
vigneto	140,43	1,54
vigneto con alberi da frutto	0,96	0,01
Totale	**9113,31**	**100,00**

Figura 134 Tabella di dettaglio degli usi del suolo presenti nell'area candidata nel 2011

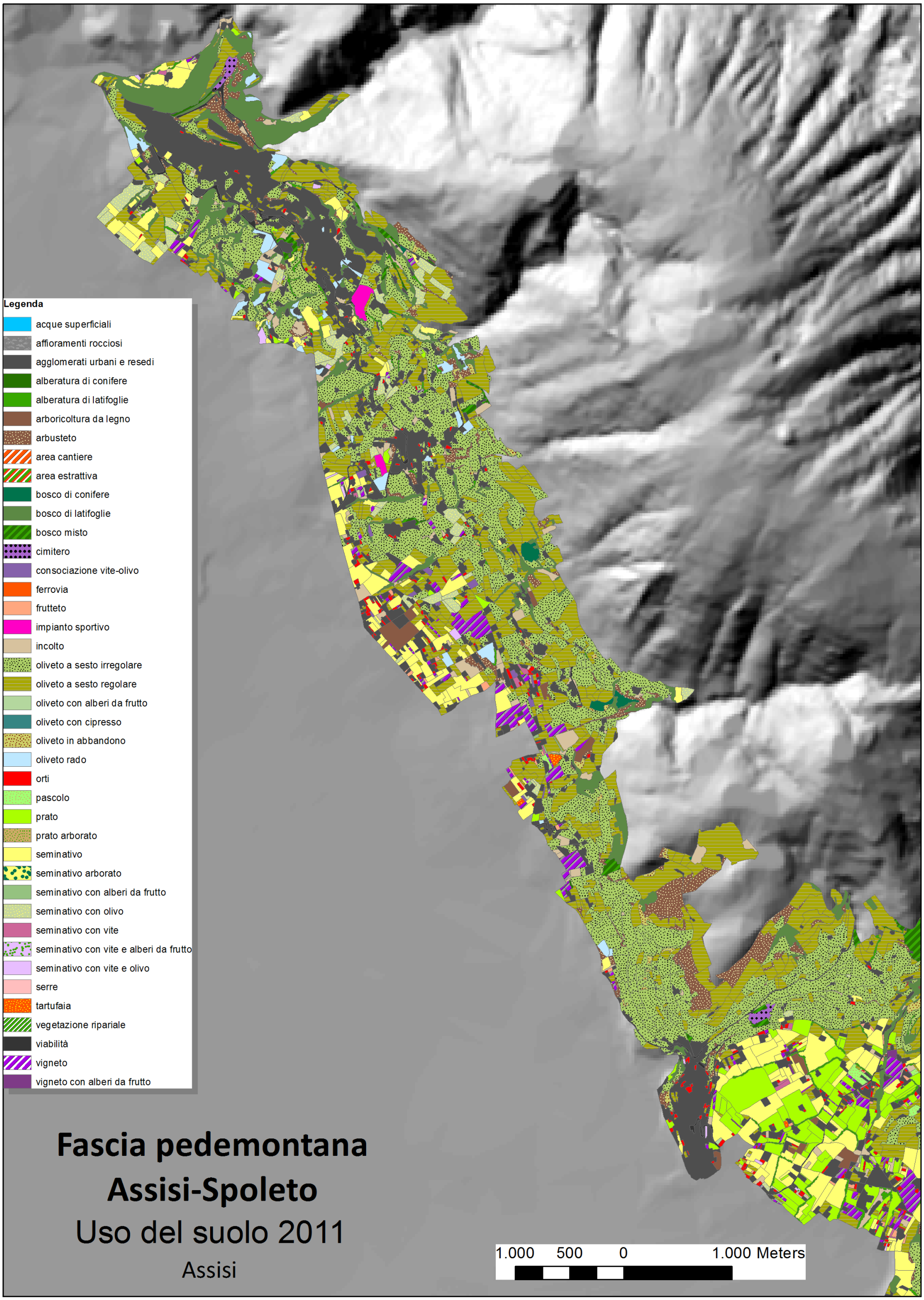


Figura 135 Carta di uso del suolo 2011 dei comuni di Assisi e Spello

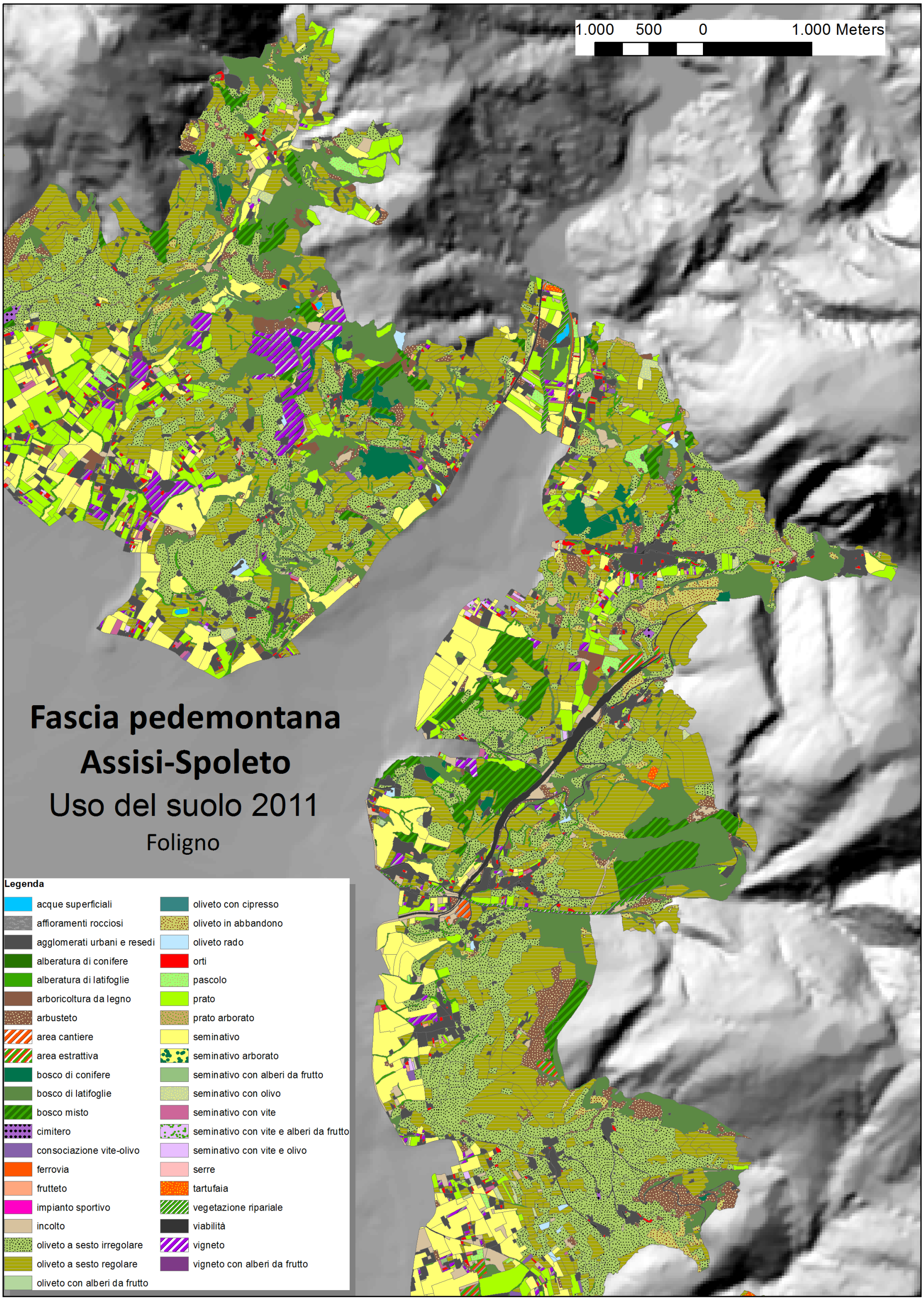


Figura 136 Carta di uso del suolo 2011 del comune di Foligno

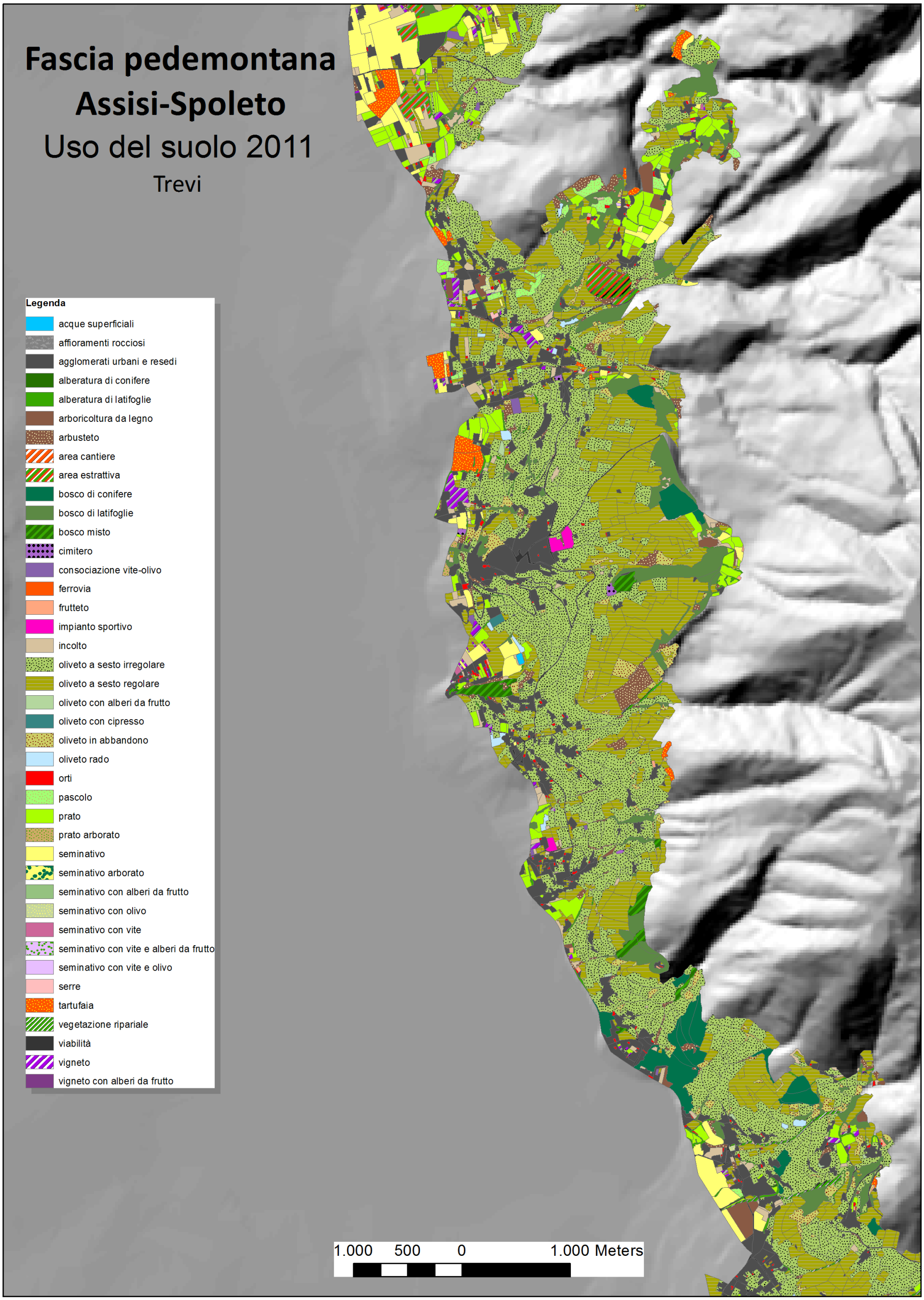


Figura 137 Carta di uso del suolo 2011 del comune di Trevi

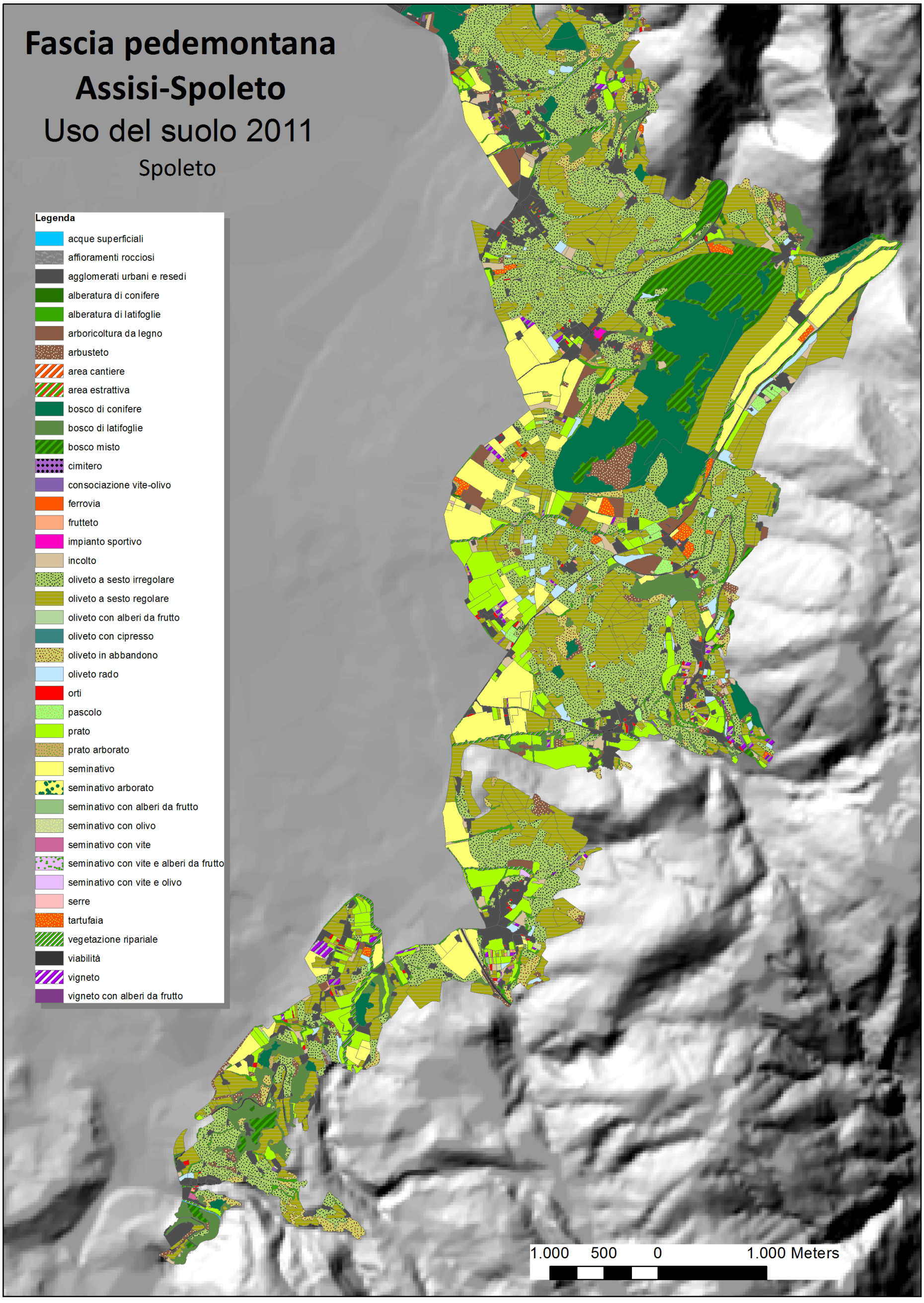


Figura 138 Carta di uso del suolo 2011 di Campello sul Clitunno e Spoleto

L'analisi delle dinamiche

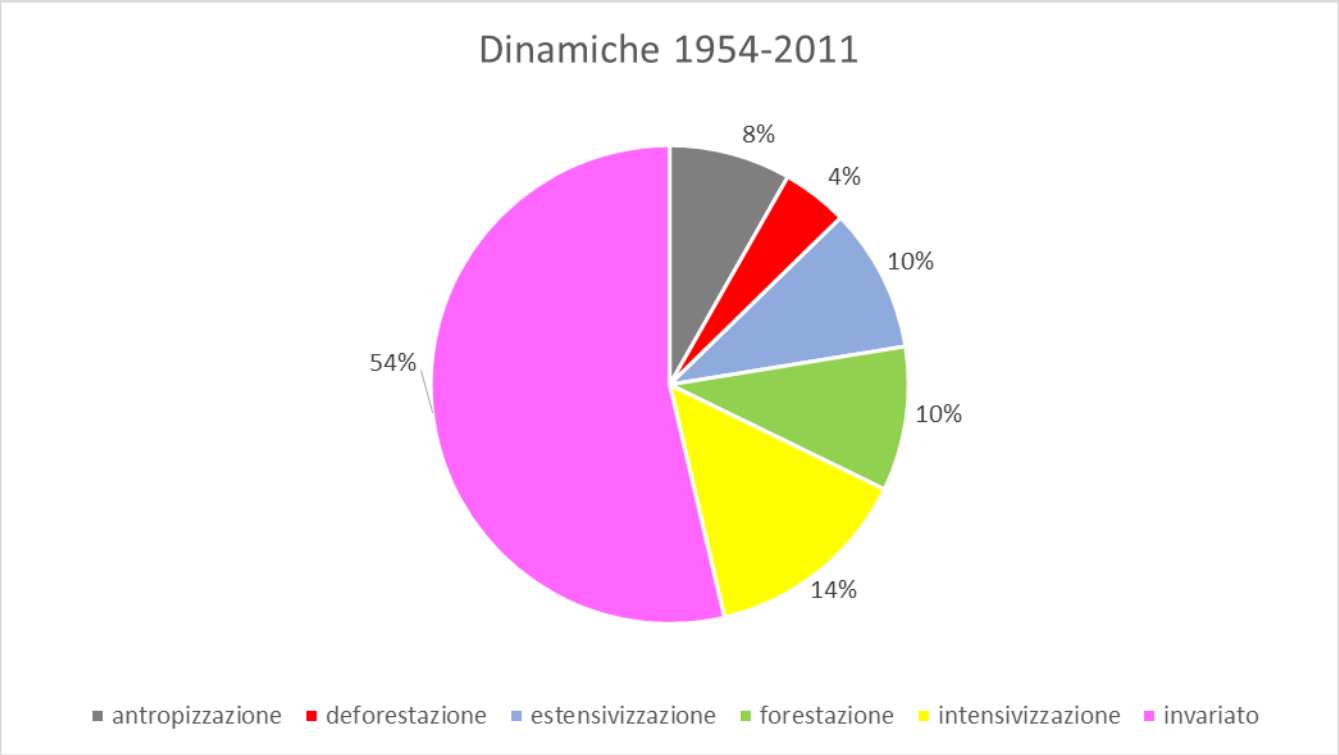


Figura 139 Grafico a torta delle dinamiche che hanno coinvolto il paesaggio rurale storico negli ultimi 60 anni

I dati dell'analisi delle dinamiche mostrano che il 54% della superficie ha mantenuto inalterate le proprie caratteristiche principali, confermando l'elevata qualità paesaggistica dell'area proposta: in particolare si sono mantenute invariate il 56% delle siepi e alberature, il 53% degli oliveti a sesto regolare, il 51% degli oliveti a sesto irregolare e rado, poco più del 50% delle superfici forestali, il 34% dei seminativi nudi, il 25% delle consociazioni presenti nel 1954, il 16% degli incolti, il 10% delle superfici prative.

Non mancano però alcune significative trasformazioni; l'intensivizzazione ha interessato il 14% del territorio nell'area candidata. Questa dinamica ha coinvolto principalmente: le consociazioni (seminativi arborati, seminativi con olivo etc), comportando principalmente la conversione di questi usi del suolo in seminativi nudi per il 37% e in vigneti per il 19% della loro superficie presente nel 1954; gli affioramenti rocciosi (il 10% della loro superficie presente al 1954 è diventato area estrattiva, il 10% oliveti a sesto regolare); l'incolto, convertito per il 25% della sua superficie presente nel 1954 in oliveti a sesto regolare e per il 6% in seminativi nudi. Il 20% degli oliveti a sesto irregolare o rado è diventato oliveto a sesto regolare. Il 14% delle superfici pascolive presenti

nel 1954 (pascoli nudi, arborati e cespugliati) sono stati convertiti in oliveti a sesto regolare, il 7% in prati e oliveti a sesto irregolare, il 4% in vigneti. Le superfici prative (prati nudi e arborati) hanno subito l'intensivizzazione sul 27% delle loro superfici presenti al 1954 che li ha convertiti in seminativi e per il 15% in oliveti a sesto regolare.

La forestazione ha coinvolto il 10% del territorio; si è concentrata principalmente, sugli affioramenti rocciosi (70% delle superfici presenti nel 1954), sulle superfici pascolive (53% della superficie presente nel 1954), sugli incolti (30% della superficie presente nel 1954), sugli oliveti in abbandono (28% della superficie presente nel 1954) e su quasi il 15% delle superfici prative.

L'estensivizzazione ha interessato il 10% del territorio e si è concentrata principalmente sui seminativi nudi (quasi il 40% della superficie presente nel 1954), sulle consociazioni (15% della loro superficie nel 1954 oggi è una superficie prativa), sugli oliveti a sesto regolare (il 16% della loro superficie nel 1954 oggi è a sesto irregolare), sugli oliveti in abbandono (il 10% della loro superficie nel 1954 oggi è una superficie prativa).

L'antropizzazione ha coinvolto l'8% della superficie totale; questa dinamica ha coinvolto principalmente siepi e alberature (l'8% della superficie presente nel 1954), le superfici forestali e le siepi e alberature (il 18% della superficie presente nel 1954), il 10% degli incolti, l'8% della superficie degli oliveti a sesto irregolare o rado, il 4% degli oliveti a sesto regolare, il 17% degli oliveti in abbandono, il 6% delle supefici pascolive, il 13% delle superfici prative, il 9% dei seminativi nudi. Infine la deforestazione ha interessato il 4% della superficie totale; il 12 % delle superfici occupate da siepi e alberature nel 1954 oggi sono oliveti sia a sesto regolare (7%) sia a sesto irregolare (5%). Il 30% delle superfici forestali presenti nel 1954 sono stati convertiti in oliveti.

		Uso del Suolo 2011																																							
		acque superficiali	affioramenti rocciosi	agglomerati urbani e resedi	alberatura di conifere	alberatura di latifoglie	arboricoltura da legno	arbusteto	area cantiere	area estrattiva	bosco di conifere	bosco di latifoglie	bosco misto	cimitero	consociazione vite-olivo	ferrovia	frutteto	impianto sportivo	incolto	oliveto a sesto irregolare	oliveto a sesto regolare	oliveto con alberi da frutto	oliveto con cipresso	oliveto in abbandono	oliveto rado	orti	pascolo	prato	prato arborato	seminativo	seminativo arborato	seminativo con alberi da frutto	seminativo con olivo	seminativo con vite	seminativo con vite e alberi da frutto	seminativo con vite e olivo	serre	tartufaia	vegetazione ripariale	viabilità	vigneto	vigneto con alberi da frutto	Totale
Uso del Suolo 1954	acque superficiali			0,36			0,00	0,25				6,39	0,02						0,96	0,25	0,42				0,10	0,05		0,49		0,93		0,00						0,02	2,48	0,01	0,26		12,99
	affioramenti rocciosi		0,43	0,30		0,00		2,56		3,02	4,37	9,85	3,23						0,01	0,75	3,05			0,33			0,02	0,41											0,37	0,70			29,40
	agglomerati urbani e resedi			202,49	0,14	4,39	1,16	6,17	0,24		3,15	13,73	5,56	1,60	0,17	0,04	1,00	0,43	5,71	55,76	30,96	0,21		3,33	1,03	6,21	0,81	12,56	0,24	18,14		0,18	0,68	0,34		0,33		1,01	0,51	7,23	3,83	0,04	389,38
	alberatura di conifere			0,05	0,31			0,03				0,07	0,03							0,03	0,04																						0,55
	alberatura di latifoglie			1,04		0,13		0,04				1,02	0,13					0,12	0,01	0,47	0,17				0,00					0,16													3,29
	arbusteto	0,09	0,45	19,63		2,73	1,01	46,24	0,04		16,74	93,93	16,45	0,45	0,11		0,11		3,32	35,44	45,30	0,05		7,95	2,09	1,37	0,15	7,39	0,10	2,55			0,13	0,10	0,15			0,08	2,00	2,20	0,54		308,91
	bosco di conifere			0,03				0,08			2,78	0,97								0,13	0,06					0,01				0,04				0,10									4,20
	bosco di latifoglie	0,18		18,14	0,41	4,03	4,36	21,88		1,57	134,57	229,37	147,86		0,16		0,24	0,35	5,17	46,33	90,08			17,25	1,02	0,90	2,21	14,59	0,38	12,97	0,61		0,85	0,05		0,03		3,74	3,59	4,41	1,62		768,94
	bosco misto							0,57				4,10	7,32	0,31						0,16	0,07							0,04												0,03			12,60
	cimitero												0,02	1,12						0,47				0,05																0,05			1,70
	consociazione vite-olivo			12,28	0,00	0,55	0,12	0,57			0,12	1,25	0,15		1,35		0,52		0,77	3,85	14,00				0,27	1,63	0,17	3,12		7,71		0,11	2,92	0,34		0,24		0,40		0,05	3,90		56,41
	frutteto			0,03		0,08						0,10								0,07	0,14							0,04		0,04										0,06			0,56
	incolto	0,11		15,82	0,06	1,66	0,81	12,80	0,07	0,10	8,11	15,14	4,25		0,15	0,77	0,21	0,22	5,76	24,86	39,25	0,08		3,37	0,39	1,18	1,99	4,21	0,55	9,83		0,01	0,48	0,45				0,80	1,24	1,37	2,38		158,46
	oliveto a sesto irregolare	0,94	0,20	283,43	1,17	41,67	11,58	59,43	0,63	4,63	24,37	116,18	30,26	1,66	3,41		2,29	4,62	37,77	1707,86	673,40	0,94	1,03	67,99	28,97	11,85	4,78	55,00	1,95	61,90		0,80	20,48	0,68	0,00	0,92	0,29	9,67	12,61	40,17	15,10	0,10	3340,72
	oliveto a sesto regolare			58,37	0,84	15,52	11,24	33,25	0,14	7,00	23,00	89,70	18,92	0,95	0,90		1,59	3,25	18,28	253,91	842,36	0,09		37,39	9,44	5,26	4,77	47,30	0,21	49,20	0,06	0,53	14,10	0,30		0,34		10,82	3,43	9,58	23,96		1596,02
	oliveto in abbandono			0,84		0,18		0,90				0,37								2,02	0,49							0,23												0,04	0,00		5,05
	oliveto rado			7,49		0,62	1,01	1,68				4,02	0,19		0,29		0,07	0,73	2,54	17,07	18,67				2,81	0,51		3,92		5,26			2,17	0,07						0,20	1,33		70,66
	orti			4,64		0,25	0,15	0,18			0,01	0,38	0,03			0,00	0,09		0,28	1,26	1,30			0,03	0,01	0,46		0,47		0,88			0,04			0,00				0,25	0,53		11,22
	pascolo	1,31	0,09	9,60		1,41	4,00	35,49		1,18	8,34	27,51	6,54		0,07	0,00	0,39		5,16	11,43	23,65			1,16		0,24	3,94	11,41		2,37			0,00	0,03				0,55	2,57	0,81	7,07		166,33
	pascolo arborato			0,84	0,01	0,49	4,28	3,40			7,39	12,49	2,10				0,06		1,25	2,64	8,68			0,16	0,15	0,07	0,70	7,31		1,45			0,01						1,48	0,09	4,67		59,73
	pascolo cespugliato			2,18		0,35		1,93			2,44	3,04	0,06						0,79	0,60	2,99			0,06	0,06	0,12	0,77	0,81		1,56			0,07			0,00				0,07	0,02		17,91
	prato			7,88	0,05	0,90	2,12	0,66		0,01		3,75	1,59		0,20		0,02	0,05	2,97	2,67	9,10			0,27	0,03	0,85	1,10	6,29	0,01	16,33		0,01	0,40	0,59				0,02	0,98	1,19	0,16		60,18
	prato arborato			2,37		1,38	1,48	1,91	0,02		0,20	5,57	2,26	0,00	0,06		0,18		1,72	4,26	13,01			0,02	0,01	0,40	1,06	5,68		4,74		0,02	0,11	0,11				0,33	0,19	1,16	1,47		49,75
	seminativo	0,03		20,61	0,27	2,55	10,55	7,39		1,08	0,37	10,37	2,06	0,21	0,21		0,90		9,85	9,24	32,56	0,06		0,35	0,45	2,78	1,14	17,51	0,01	76,25		0,06	2,13	1,78	0,06	0,30		0,24	0,54	1,37	11,51	0,01	224,78
	seminativo arborato			3,24		0,44	0,69	2,85				4,24	0,00				0,29		1,72	2,39	8,93			0,03	0,56	0,35	0,09	6,05		6,69		0,11	0,17			0,18		0,02			4,66		43,71
	seminativo con olivo	0,04	0,01	130,26	0,03	25,21	22,62	18,64	0,77	7,93	9,87	38,87	5,81	0,40	3,75	0,43	4,29	0,01	46,02	96,23	207,67	0,42		5,45	9,55	13,14	16,90	194,42	2,44	348,98	0,51	0,94	11,24	4,16	1,27	3,25	0,10	13,70	13,62	15,59	46,91	0,78	1322,19
	seminativo con vite			7,94		0,90	1,72	0,40	0,16			0,63			0,41		0,18		1,85	0,58	6,45	0,20		0,01	0,32	1,48	0,59	11,84		22,85		0,08	0,18	0,30	0,16	0,27		1,02	0,17	0,73	4,92	0,01	66,36
	seminativo con vite e olivo			20,17		2,96	0,30	2,97			0,92	4,01	1,34		0,56		0,29	0,04	5,98	13,29	17,29			0,34	2,92	1,71	0,28	13,86		41,09	0,04	0,08	5,43	0,42		0,25		0,07	1,37	2,07	2,86		142,93
	siepi e alberature			16,12	0,09	6,87	1,78	2,60	0,19		1,09	16,53	0,49		0,34		0,32		2,21	23,01	20,71			1,05	0,79	1,29	0,44	11,92	0,28	18,39		0,01	0,29	0,22	0,05	0,06	0,03	0,85	1,52	2,43	1,91	0,02	133,89
	vegetazione ripariale			1,42		0,26	0,16	0,28				10,72			0,00		0,09		0,74	2,22	1,36				0,44	0,04		0,22		1,57			0,15								0,11	0,09		19,88
	viabilità	0,03		1,45	0,04	0,22		0,50			0,16	2,47	0,80		0,01		0,10		0,20	4,86	2,41			0,11	0,26	0,16		0,24		0,02									0,04	2,55	0,00		16,62
	vigneto			3,75		0,76	0,05	0,98			0,00	0,14	0,16		0,01		0,16		0,77	1,53	2,88			0,04	0,23	0,56		3,00		1,75		0,07	0,16					0,00	0,02	0,22	0,75		17,99
	Totale	2,72	1,17	852,78	3,41	116,52	81,21	266,62	2,26	26,52	248,01	726,88	257,65	6,70	12,16	1,24	13,38	9,82	161,80	2325,64	2117,43	2,05	1,03	146,73	61,88	52,62	41,92	440,31	6,17	713,67	1,22	3,02	62,19	10,06	1,69	6,16	0,43	43,36	48,81	94,68	140,43	0,96	**9113,31**

Figura 140 cross-tabulation delle dinamiche paesaggistiche per il periodo 1954-2011

Fascia olivata pedemontana
Assisi-Spoleto

Carta delle Dinamiche 1954-2011

Legenda

- Confine area candidata
- antropizzazione
- deforestazione
- estensivizzazione
- forestazione
- intensivizzazione
- invariato

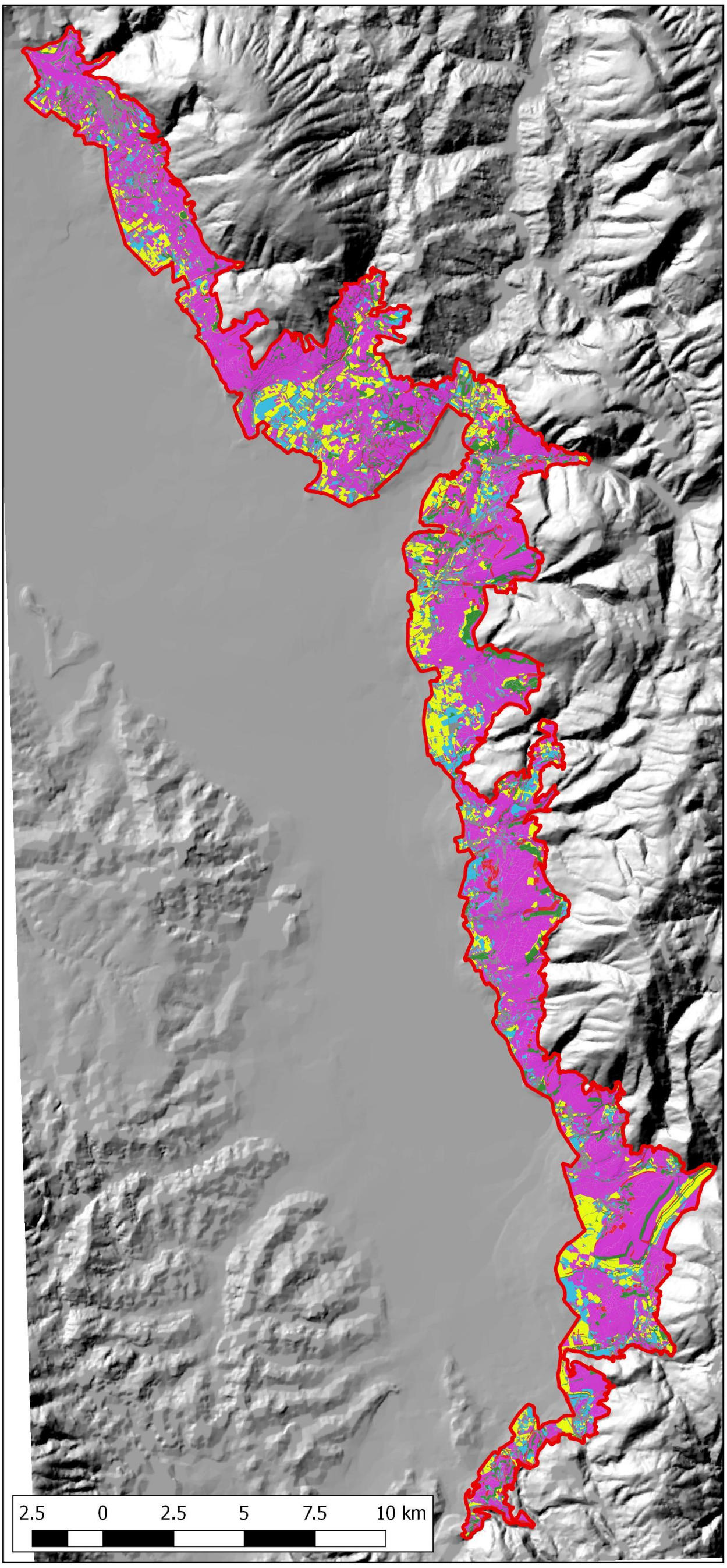


Figura 141 Carta delle dinamiche dell'uso del suolo per il periodo 1954 – 2011.

Gli indici di valutazione del paesaggio

Indici paesaggio	1954	2011
Superficie totale	9113	9113
Numero di tessere	7563	13802
Superficie media	1,204945128	0,7
Superficie media agricola	1,277926243	0,669327373

Figura 142 Tabella degli indici di valutazione del paesaggio

L'impiego di alcuni indici di valutazione del paesaggio, permette di analizzare le trasformazioni principali che hanno interessato la struttura del mosaico paesaggistico. Come si evince dal confronto tra il numero di tessere, la superficie media totale e quella della superficie agricola, il paesaggio del 1954 risultava meno frammentato con un mosaico composto da quasi la metà delle tessere estese quasi il doppio, di quelle che compongono oggi il paesaggio rurale. Questo risultato si spiega con la peggiore qualità della foto aerea del 1954 che non ha permesso lo stesso livello di dettaglio nella fotointerpretazione rispetto all'ortofoto a colori del 2011.

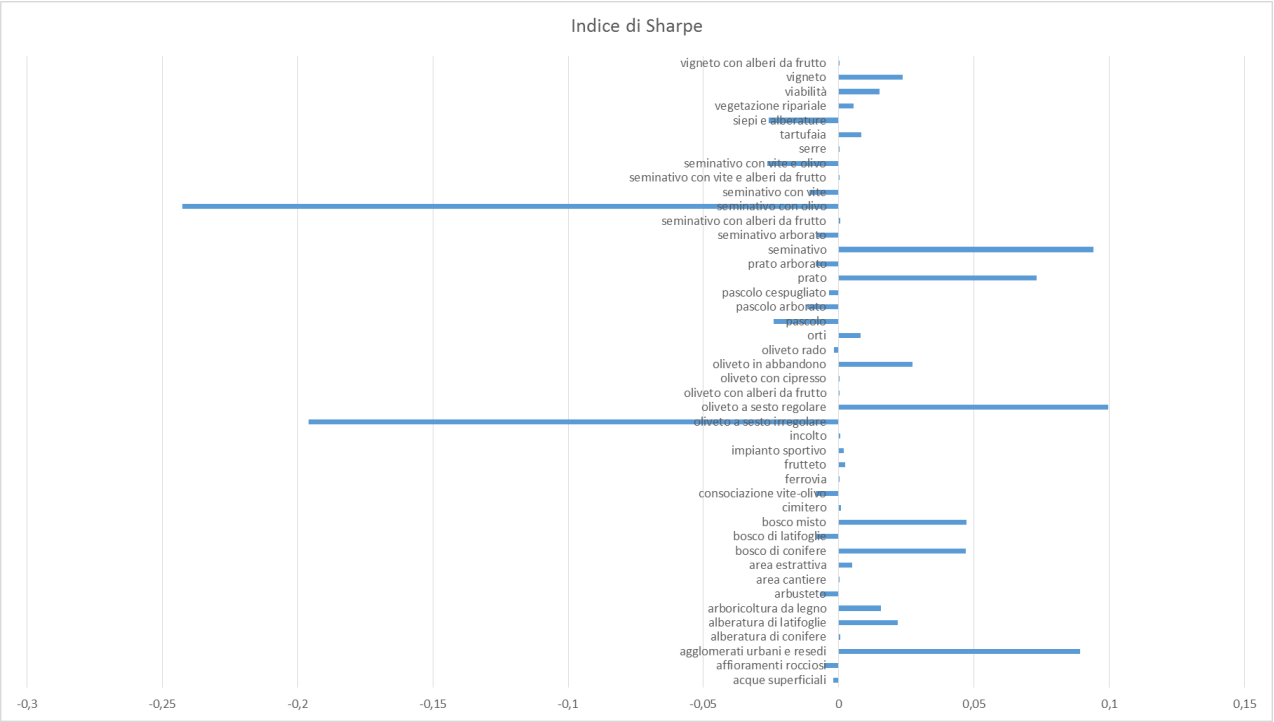


Figura 143 Istogramma dell'indice di Sharpe

Per evidenziare meglio le trasformazioni cui è andato incontro il paesaggio della fascia pedemontana Assisi - Spoleto, è sembrato utile inserire nell'analisi anche l'Indice di Sharpe, che mostra quali gli usi del suolo responsabili dei cambiamenti più importanti. Come si evince dal grafico (fig.162) le tendenze più significative in atto negli ultimi 60 anni sono stata la contrazione delle colture consociate (soprattutto dei seminativi con olivo), delle siepi e alberature e degli oliveti a sesto irregolare; al contrario si è verificato una tendenza opposta soprattutto per gli oliveti a sesto regolare, i seminativi, i prati e gli agglomerati urbani

L'indice storico

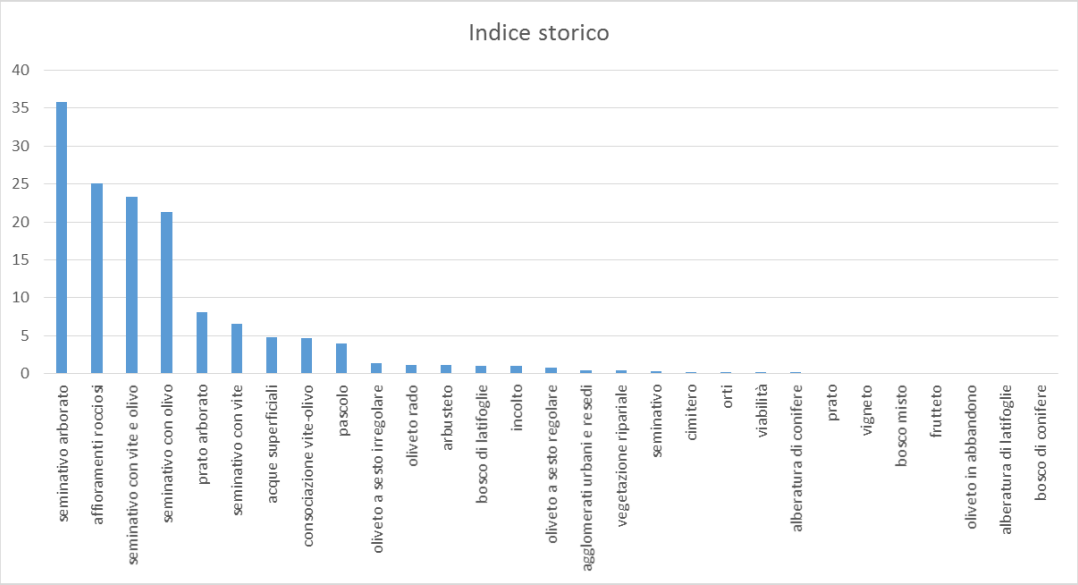
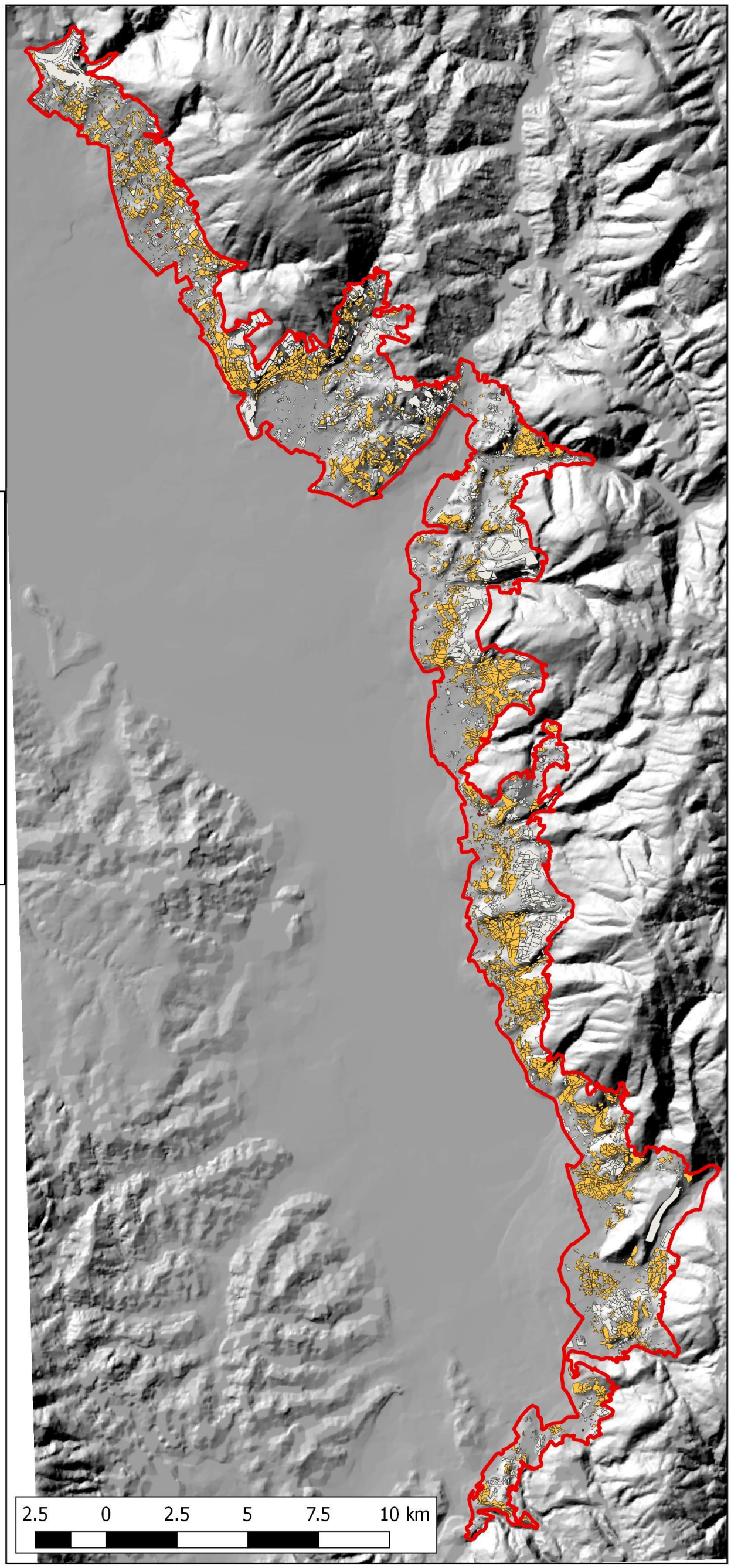


Figura 144 Istogramma dell'indice storico

Il calcolo dell'indice storico ha permesso di segnalare tra gli usi del suolo storici a maggior rischio di scomparsa le colture consociate: seminativi arborati, seminativi con vite e olivo e seminativo con vite. Gli affioramenti rocciosi, che non rappresentano un uso del suolo prettamente agricolo, hanno realizzato valori alti di indice storico questo perché, come si evince dall'analisi delle dinamiche, la forestazione ha quasi completamente convertito questo uso del suolo in soprassuoli forestali a diverso stadio di sviluppo e di composizione specifica. Nella cartografia dell'Indice Storico Topografico sono riportati i valori di indice storico assegnati a quegli usi del suolo che persistono oggi nello stesso luogo che occupavano nel 1954. La cartografia dell'indice storico topografico non coincide con quella dell'integrità (Allegato 2) in quanto per il calcolo dell'integrità si considerano tutte le tessere del paesaggio attuale occupate da quegli usi del suolo considerati significativamente storici, indipendentemente dalla loro coincidenza topografica con il 1954.

Fascia olivata pedemontana
Assisi-Spoleto

Carta dell'Indice Storico Topografico



Legenda

- Confine area candidata
- 0
- 0,1-1,0 altri usi
- 1,14 oliveto rado
- 1,44 oliveto a sesto irregolare
- 3,98 pascolo
- 4,63 consociazione vite e olivo
- 6,59 seminativo con vite
- 21,28 seminativo con olivo
- 23,26 seminativo con vite e olivo

Figura 145 Carta dell'indice storico topografico della fascia olivata pedemontana Assisi - Spoleto

Allegato 2 – Calcolo del livello di integrità del paesaggio storico

Come richiesto dai Criteri di Candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Storici, successivamente all'analisi VASA dell'area proposta, è stata effettuata la stima del livello di integrità del paesaggio rurale storico. La metodologia prevede di prendere come riferimento la percentuale di paesaggio storico presente, cioè degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati per un intervallo di tempo sufficiente. I risultati hanno consentito l'inserimento dell'area all'interno della Classe di Integrità V in base alla classificazione su sei Classi proposta dagli stessi Criteri di Candidatura. Inoltre, in base ai risultati dell'analisi VASA è stata realizzata la Carta dell'Integrità (pagina seguente) tramite il software GIS denominato Quantum GIS. L'inserimento nella Classe V significa che l'area è caratterizzata un'alta qualità complessiva del paesaggio storico, che per la maggior parte presenta un buon grado di conservazione; sono però state evidenziate grazie all'analisi VASA alcune trasformazioni significative che evidenziano la necessità di un'attenta gestione del patrimonio paesaggistico locale in tutte le sue componenti e soprattutto per quanto riguarda la conservazione dei sistemi agro silvo pastorali multifunzionali ancora presenti nel paesaggio attuale con particolare riferimento alle consociazioni agrarie (seminativo con olivo, seminativo vitato, etc.) e i prati arborati.

Percentuale di paesaggio storico sul totale	Classe di Integrità
0%-20%	Classe I
20%-35%:	Classe II
35%-50%	Classe III
50%-65%	Classe IV
65%-80%	Classe V
80%-100%	Classe VI

Figura 146 Tabella delle classi di integrità paesaggistica. L'area proposta ricade nella Classe V

Fascia olivata pedemontana
Assisi-Spoleto

Carta dell'Integrità

Legenda

Confine area candidata

Paesaggio storico presente

0

1

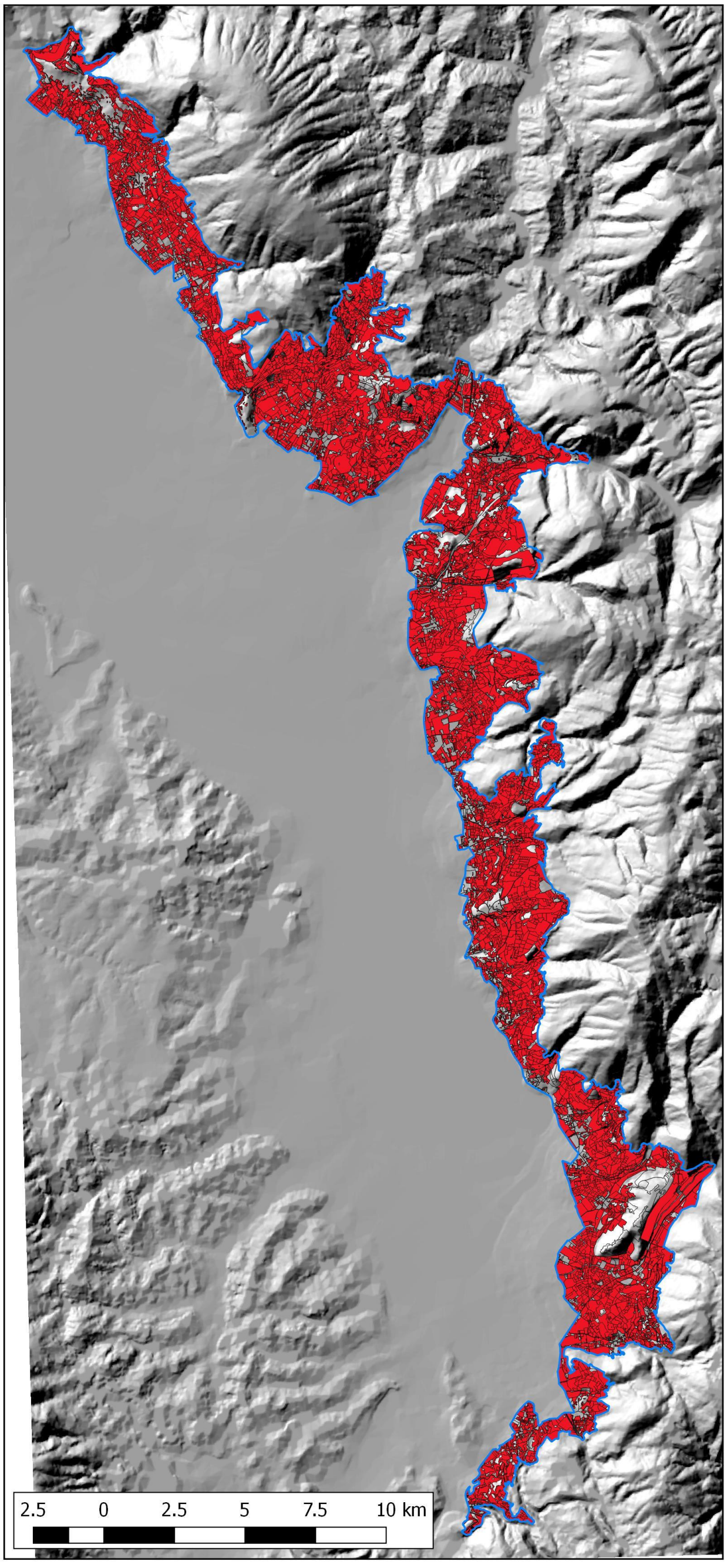


Figura 147 Carta dell'integrità paesaggistica. L'area proposta ricade nella Classe V

BIBLIOGRAFIA

Anelli, P. (a cura di), *Il dono e la quiete. Il mare verde dell'olio*. V Colloquio internazionale Homo edens, Spoleto-Spello-Perugia, 27-29 aprile 1995, Irrsae dell'Umbria, Perugia 1999.

AA.VV., *Olio e vino nell'alto medioevo*. Spoleto, 20-26 aprile 2006, 2 v., Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 2007.

Agnoletti M. (a cura di), *Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici*, Edizioni Laterza, Bologna, 2009

Arpa Umbria, *Relazione sullo stato dell'ambiente in Umbria*, CRACE, Perugia, 2004

Agriconsulting, *Servizio di valutazione del programma di Sviluppo Rurale della Regione Umbria per il periodo 2007 – 2013*, Regione Umbria, 2010

Bevilacqua P., *Il paesaggio nelle fotografie dell'Istituto Luce*, Roma 2002

Coppa M., *Il paesaggio strutturale e storico dell'olivo*, in *L'olivo e l'olio in Umbria*, vol 1, Milano 1987

Bianco P.M., Laureti L., Papallo O., *Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria-cartografia e valutazione degli habitat*. ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014

Bonasera F., *La Casa rurale nell'Umbria*, Firenze 1950

Brugnoli A., Varanini G. M. (a cura di), *Olivi e olio nel medioevo italiano*, Clueb, Bologna 2005.

Camera di Commercio di Perugia, *Secondo rapporto economico provinciale 2015*, Perugia, 2015

Casagrande, G., *Gola e preghiera nella clausura dell'ultimo '500*, versione e note etimologiche di G. Moretti, Edizioni dell'Arquata, Foligno 1989.

Comune di Assisi, *Piano Regolatore Generale, Parte Strutturale elaborati descrittivi. Relazione Tecnica Generale – Allegato nota sulla perimetrazione delle aree di pregio agricolo*, Assisi, 2013

Comune di Assisi, *Piano Regolatore Generale, Parte Strutturale elaborati descrittivi. Norme tecniche di attuazione*, Assisi, 2013

Comune di Campello sul Clitunno, *Piano Regolatore Generale. Norme tecniche di attuazione*, Campello sul Clitunno, 2008

Comune di Foligno, *Piano Regolatore Generale. Norme tecniche di attuazione*, Foligno, 2015

Comune di Spello, *Piano Regolatore Generale. Norme tecniche di attuazione*, Spello, 2002

Comune di Spoleto, *Piano Regolatore Generale. Norme tecniche di attuazione*, Spoleto, 2008

Comune di Spello, *Dichiarazione Ambientale secondo ai sensi Regolamento CE 761/2001*, EMAS, 2007

Comune di Trevi, *Dichiarazione Ambientale secondo i requisiti del Regolamento CE 761/2001*, EMAS, 2007

Comune di Trevi, *Piano Regolatore Generale. Norme tecniche di attuazione*, Trevi, 2004

Ciarapica A., Municchi B., Panella R., *Il paesaggio olivato storico nella pianificazione paesaggistica e territoriale*, Trevi, 2014

Desplanques H., *La casa rurale in Umbria*, Firenze, Olschki, 1955

Desplanques H., *Il paesaggio rurale della cultura promiscua in Italia*, in *Rivista Geografica Italiana*, vol I, 1959

Desplanques H., *Campagne umbre*, Perugia Regione dell'Umbria, 1974

Desplanques, H., *Campagne umbre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, a cura di A. Melelli, Quattroemme, Perugia 2006.

Fatichenti F., *Culture locali nel paesaggio umbro*, Napoli 2001

Fatichenti F. (a cura di), *Dalla coltura alla cultura alimentare. Ricerche dall'Umbria*, Università degli Studi di Perugia, 2015

Francolini F., *La valle spoletina e le sue condizioni economiche agricole*, Savona 1908

Fossombroni V., *Memorie idraulico storiche sopra la Val Di Chiana*, Angiolo Fumi, Montepulciano, 1835

Gaudio F., *I PSR e l'olivicoltura*, INEA, Roma, 2010

ISTAT, *Censimento generale dell'agricoltura 19 marzo 1930. Volume II. Censimento delle aziende agricole. Parte I Relazione Generale*, Tipografia Failli, Roma, 1936

Jacini J., *Inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola. Volume XI Tomo II*, Forzani, Roma, 1844

Jacoboni N., *Panorama dell'olivicoltura umbra*, in *Umbria Agricola*, vol. V, 1960

Jacoboni N., *L'olivo: passato, presente e futuri*, in *L'olivo e l'olio in Umbria vol II*, Milano 1988

Melelli A., *Strutture museali concernenti il paesaggio rurale nella valle Umbra*, in *Bettoni Musei in Valle Umbra*, Firenze 1985

Montaigne M, *Viaggio in Italia. 1580 1581*, Bompiani, 1942

Montanari M., *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Laterza, 2008

Morettini A., *Olivicoltura*, Ramo Editoriale degli Agricoltori, Roma, 1950

Musotti F., *Agricoltura e paesaggio: dalla storia del pensiero geografico ed economico agrario in Italia*, in *Agricoltura e Paesaggio in Umbria e Lazio*, Milano 2007

Natalucci D., *Historia Universale dello Stato temporale ed ecclesiastico di Trevi*, 1745, a cura di Carlo Zenobi, Foligno 1985

Negrotto Cambiaso G., *L'olivo e l'olio nella religiosità della nostra gente*, in *L'olivo e l'olio in Umbria vol III*, Milano 1990

Parco del Monte Subasio, *Piano dell'area naturale protetta*, RPA, 2005

Quaglia G., Pietretti E., *Piani regionali di sviluppo rurale 2014 – 202: dalla proposta all'approvazione*, CONAF, 2016

Pandolfi S., Leccese A., Guelfi P., Mattioli M., Pannelli G., 2009, *Zonazione dell'olivo in Umbria. Descrizione del clima, dei suoli, degli oliveti e localizzazione degli olivi monumentali*, ARUSIA, Perugia 2009

Pannelli G., Alfei B., D'Ambrosio A., Rosati S., Famiani F., 2000, *Varietà di olivo in Umbria*, ARUSIA, Perugia 2000

Proietti P., Famiani F., *L'olivo nel comprensorio di S. Eraclio: l'eccellenza del prodotto e la suggestione del paesaggio. Atti delle Giornate di studi su cultura, arte e tradizione a S. Eraclio* (PG), 2005

Proietti P., Pannelli G., *Olivo in Umbria*, in *L'Ulivo e l'Olio*, Bayer CropScience, Milano, 2009

Provincia di Perugia, *Piano Territoriale di coordinamento. Normativa criteri, indirizzi, direttive e prescrizioni*, Delibera di Consiglio n. 27 del 14.03.2006.

Regione Umbria Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia Sezione Aree protette e progettazione integrata, *Parco Regionale del Monte Subasio. Aspetti faunistici forestali e botanici. PSR 2007 – 2013 Misura 323 azione a*, Perugia, 2015

Regione Umbria Giunta Regionale, *Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007 – 2013*, Regione Umbria, 2007

Regione Umbria Giunta Regionale, *Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2014- 2020*, Regione Umbria, 2014

Rete Rurale Nazionale, *Paesaggio e Sviluppo Rurale. Il ruolo del paesaggio all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013*, MIPAAF, 2009

Rete Rurale Nazionale, *Atlante Nazionale del Territorio Rurale. Dossier di Perugia*, MIPAAF, 2013

Sorbini, A., (a cura di), *La vite e l'olivo in Umbria piante di civiltà*, Edimond, Città di Castello 2007.

Sorbini A., *Ulivo e olio nella storia alimentare dell'Umbria*, Rivista digitale indipendente di cultura, ricerca e dibattito, locale e internazionale per l'Umbria, 9, 2016

Stefanetti M. (a cura di), *Le campagne umbre nelle immagini di Henri Desplanques*, Perugina Regione dell'Umbria, 1999

Sacchi de Angelis M. E., *L'olivo e l'uomo*, in *L'olivo e l'olio in Umbria vol 1*, Milano 1987

Scheuermeier P., *Il lavoro dei contadini*, Milano Longanesi, 1980

Scheuermeier P., *Parole e cose dell'Umbria contadina*, Foligno Editoriale Umbra, 2000

Sereni E., *Storia del paesaggio agrario in Italia*, Bari Laterza, 1968;

Sereni E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1961;

Sestini A., *Il paesaggio*, TCI , Milano 1963;

Sperandio B., *Le colombaie nell'Umbria meridionale*, Spoleto Dharba editrice 1991;

Torquati B., *L'olivicoltura nelle zone marginali tra disaccoppiamento, tutela paesaggistica e idrogeologia*, in *Agricoltura e Paesaggio in Umbria e Lazio, Milano*, 2007.